Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Mercoledì 29 Maggio 1935 - Anno XIII

MATTINO

Num. 128

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.

Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 78 — 39 —

Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 8 per linea. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 47-020 - 52-002

LA DIFESA DEL FRANCO

Un nuovo aumento del tasso di sconto e la richiesta alla Camera dei pieni poteri

Parigi, 28 notte.

La Banca di Francia ha aperto la giornata portando il tasso di sconto dal 4 al 6 per cento. E' il terzo rialzo cui si procede in quattro o cinque giorni. Ma gli avvenimenti lo imponevano. Nella sola giornata di ieri le uscite d'oro si sono aggirate, infatti, intorno ad un miliardo e 100 milioni di franchi. Se l'esodo dovesse continuare un pezzo con lo stesso ritmo, anche le formidabili riserve dell'Istituto di emissione francese non tarderebbero a trovarsi in pericolo. Ma pel momento il pericolo è lontano, visto che la copertura della moneta rimane di circa il 75 per cento e del resto il Governo si difende.

Il progetto dei pieni poteri

Dopo una nuova deliberazione del Consiglio dei Ministri, nella quale l'unanimità del Gabinetto ebbe stamane modo di riaffermarsi, il Ministro delle Finanze, conformemente al programma, si è recato alla Camera, che riprendeva oggi i lavori, e le ha presentato un progetto di legge destinato a procurargli i poteri straordinari atti a permettergli di fronteggiare la situazione.

Il progetto, in un articolo unico, dice:

« Il Senato e la Camera dei Deputati delegano al Governo la facoltà di prendere da oggi al 31 dicembre 1935 tutte le disposizioni aventi forza di legge, capaci di conseguire il risanamento delle pubbliche finanze, la ripresa dell'attività economica, la difesa del credito pubblico e il mantenimento della moneta ».

Il Ministro Germain Martin, costretto a prendere la parola da solo in nome del Governo nell'assenza di Flandin ancora convalescente, ha spiegato in un lungo discorso le ragioni della decisione ministeriale e la difficoltà della situazione. L'oratore ha tenuto il linguaggio di un convinto avversario della svalutazione. Egli ha sostenuto che il sollievo che una svalutazione, sia pure limitata al 10 per cento, recherebbe al bilancio al Tesoro e al commercio nazionali sarebbe eminentemente precario e si tradurrebbe in capo a pochi mesi in un impoverimento generale del paese, di cui i primi a soffrire sarebbero i venti milioni di portatori di libretti delle Casse di Risparmio, i 7 milioni di portatori di titoli di rendita e i 9 milioni di beneficiari delle assicurazioni sociali, senza contare la grande massa dei salariati e dei pensionati. Il solo modo di salvare la situazione consiste, secondo il Germain Martin, nel ristabilire il pareggio del bilancio dello Stato mediante le economie più rigorose e nel favorire in pari tempo la ripresa economica, assecondandolo a diminuire i costi di produzione, sia pure mercè sgravi fiscali che non mancheranno di venire compensati dall'aumentata attività generale. Il volume del bilancio statale deve essere ricondotto al livello dei prezzi. Ma per ottenere questo risultato bisogna agire con rapidità e decisione, valendosi dei poteri necessari a spuntare le opposizioni che tentassero di paralizzare l'azione del Governo. In quanto al panico di cui la Borsa in questi giorni ha dato spettacolo, il Ministro lo attribuisce in massima parte alla speculazione, la quale, facendo assegnamento su una imminente svalutazione, si è messa a vendere franchi in contanti o a termine, nella speranza di riacquistarli fra qualche settimana con vantaggio, come è successo in Belgio a chi giocò la svalutazione del belga. La Banca di Francia, rialzando lo sconto, ha già dato allo speculatore un avvertimento serio. Ma il Governo farà di più; e se la Camera gli accorda i poteri necessari, l'assalto al franco terminerà con una clamorosa sconfitta dell'assalitore.

Situazione politica incerta

Il discorso di Germain Martin è stato applaudito sui banchi moderati ma vivamente contrastato sugli altri e in complesso non ha ottenuto il successo che il Governo sperava. Sebbene Herriot appoggi a fondo il Gabinetto, desiderando evitare il ritorno di una situazione analoga a quella con la quale ebbe a che fare nel 1926; sebbene il giornale ufficioso del partito, l'*Ere Nouvelle*, stigmatizzi apertamente gli speculatori accusandoli di prendere la parola d'ordine a Londra e rinfacci al direttore della Tesoreria britannica Leith Ross la sua ingratitudine verso il paese che anni or sono si portò con tutte le munizioni della Banca di Francia al soccorso della sterlina, la massa radicale sembra sinora piuttosto ostile, tanto alla deflazione quanto al Gabinetto.

La discussione alla Camera dovrebbe aver luogo giovedì nel pomeriggio. Di qui ad allora, è la commissione delle finanze che deve esaminare la situazione e discutere i mezzi coi quali il Ministro delle Finanze si ripromette di porre a frutto i poteri che gli venissero accordati. La battaglia a giudicare dalla temperatura elevata che accusava oggi l'aula e i corridoi della Camera, sarà ardente. Lo stesso Flandin prenderà parte ad una seduta che la commissione terrà dietro sua preghiera, alla presidenza del Consiglio invece che a Palazzo Borbone. Ma quello che sembra sprigionarsi dalle conversazioni odierne è che i radicali come d'altra parte anche le destre, non ripugnino tanto dall'idea di accordare i pieni poteri ad un Governo quanto da quella di accordarli al governo Flandin e di Germain Martin. Lo scarso credito che il gabinetto ha saputo acquistarsi durante la sua permanenza al potere reagisce sfavorevolmente sulla situazione. Malvy, presidente della Commissione delle Finanze, deplora che Germain Martin, a onta dei suoi reiterati avvertimenti, abbia atteso parecchie settimane prima di affrontare il problema finanziario. L'ex-ministro delle Finanze Bonnet, altro radicale, rileva che dei poteri già sufficientemente larghi e delle ampie facoltà creditizie accordategli sin qui dalla Camera il gabinetto Flandin non ha saputo fare nessun impiego efficace.

A farla breve, il desiderio di mutare cocchiere prima di decidersi ad attaccare la pariglia eccezionale che deve portare a salvamento il carro del franco, sembra piuttosto vivo in molti settori del Parlamento.

Flandin avrà bisogno di ricorrere a tutte le proprie energie per convincere la Camera a fare, prima di ogni altra economia quella di una crisi ministeriale.

C. P.

Il tasso di sconto in Francia elevato dal 4 al 6 per cento

Parigi, 28 notte.

La Banca di Francia ha elevato il tasso dello sconto dal 4 al 6 per cento; l'anticipo sui lingotti dal 5½ al 7 per cento; l'anticipo sui titoli dal 4½ al 6½ e gli anticipi a 30 giorni dal 4 al 6 per cento.

Circa l'aumento del tasso di sconto la Banca di Francia pubblica: « Le attuali misure non hanno, come nemmeno quelle precedenti, carattere eccezionale. Esse sono la tappa logica di un processo classico che ha per scopo di rispondere agli attacchi degli speculatori e di arrestare le uscite di oro. E' possibile che le decisioni della Banca di Francia non si arresteranno qui ma è certo che il Consiglio di reggenza della Banca e il Governo prenderanno tutte quelle misure che si mostreranno utili per assicurare l'intangibilità della moneta francese ».

Tecnica d'una difensiva

Per la terza volta, nel corso di una settimana, la Francia ha rialzato il tasso di sconto. Prima al 3 poi al 4, infine ieri al 6%. Manovra difensiva della moneta. Un comunicato Havas ritiene possibile che la riserva aurea scenda gradatamente da 80 a 70 miliardi. Una riserva imponente anche se la circolazione non diminuisse con la stessa rapidità.

Il franco francese deve difendersi da un movimento speculativo che dispone di forze politiche e finanziarie. Un movimento che incoraggia la vendita allo scoperto di franchi contro oro e divise straniere. Questa attività ha naturalmente affrettato l'esodo di capitali stranieri e francesi ed intensificato il fenomeno di tesaurizzazione interna dell'oro.

La Reggenza della Banca di Francia, dice un comunicato ufficioso, ha deciso di marciare diritto sull'avversario, di attaccarlo senza perdere nè tempo nè mezzi, come gli eroi di Omero, in lunghi discorsi od in vani gesti minacciosi. La Banca attacca con energia: aumenta il prezzo del denaro e ne diminuisce il volume. Per vendere dei franchi bisogna possederli oppure prenderli in prestito. Chi li possiede può cambiarli in oro, ma in tal caso la Banca non rimette in circolazione i biglietti consegnati. Chi li prende in prestito deve pagare un interesse sempre più alto, ciò che rende molto più rischiosa l'azione speculativa.

La liquidità del sistema bancario francese è tale da far fronte a qualsiasi richiesta di restituzione di depositi; la montagna d'oro di cui dispone la Banca di Francia è tale da far fronte a qualsiasi richiesta di permuta senza spostare la proporzione tra riserva aurea ed impegni a vista che è attualmente dell'80%. Un capovolgimento della situazione può avvenire entro pochi giorni: le stesse forze che oggi vendono franchi potranno essere costrette a farne una ricerca affannosa.

Una sola incognita, come abbiamo detto altra volta, l'instabilità politica, che può rendere meno efficace l'azione difensiva. Proprio ieri il ministro delle finanze Germain-Martin, in nome del Governo, ha presentato al Parlamento un progetto di pieni poteri per difendere la moneta e l'equilibrio del bilancio. Una settimana di eccezionale importanza per il popolo francese.

La situazione della Banca d'Italia al 20 maggio

Roma, 28 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 maggio al 20 maggio 1935 XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.828.162.000 a 5.828 milioni 910.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 53 milioni 603.000 a 54.216.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.410.809.000 a 3.381 milioni 46.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.343.703.000 a 1.265.291.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.787.047.000 a 12.668 milioni 826.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 306.989.000 a 288.925.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 401.202.000 a 465.499.000.

EDOARDO HERRIOT all'uscita dal Consiglio dei Ministri è circondato dai giornalisti che lo interrogano sulle misure decise dal Governo in difesa del franco

Le richieste dei croati per partecipare ai lavori alla Scupcina

Vienna, 28 notte.

Un telegramma da Belgrado informa che, dopo l'assegnazione definitiva dei seggi parlamentari, i deputati eletti della lista di opposizione capeggiati da Macek si sono oggi, come era previsto, riuniti a Zagabria per decidere sull'atteggiamento da prendere nei confronti del Governo. Dopo lunga discussione i deputati hanno deciso di non recarsi a Belgrado e di non partecipare ai lavori della Scupcina fino a che non sia loro garantita l'accettazione delle richieste minime dei croati. Queste sarebbero: la parità dei diritti dei cittadini di nazionalità croata nello Stato, la nomina di cittadini di nazionalità croata alle alte cariche amministrative nelle regioni croate, il ripristino della costituzione precedente alla proclamazione della dittatura militare del 1929, il ritorno al regime parlamentare, e così via. Sebbene gli altri deputati dell'opposizione serba, alleati con i croati abbiano cercato di distoglierli da questa decisione e sebbene analoghi tentativi siano stati fatti dal Presidente del Senato Tomasic e dal Ministro delle Finanze Stojadinovic, i croati sono rimasti sulla loro decisione.

Grande importanza viene data negli ambienti politici anche al fatto che il Principe Reggente Paolo ha ricevuto oggi in udienza l'arcivescovo di Zagabria dott. Bauer.

Il più giovane aviatore d'Italia

Bruno Mussolini consegue il brevetto

Il Duce appunta l'aquila sul petto del figlio

IL DUCE FIRMA IL BREVETTO DI PILOTA DI BRUNO MUSSOLINI

Roma, 28 notte.

Stamane alle ore 9, sull'aeroporto « Francesco Baracca », Centocelle Nord, Bruno Mussolini, secondogenito del Duce, ha conseguito il brevetto premilitare di pilotaggio aereo.

Bruno Mussolini ha compiuto le lezioni di pilotaggio impartitegli dal maggiore Tessore in un numero di ore inferiori a quello prescritto ed ha sostenuto brillantemente tutte le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto, nessuna esclusa. All'ultima prova di brevetto — per cui Bruno Mussolini, avendo da appena un mese compiuto i 17 anni, è oggi il più giovane pilota d'Italia — hanno assistito il Duce, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il gen. Pellegrini, il gen. Liotta, il Vicesegretario del P. N. F. Morigi, oltre ai membri della commissione giudicatrice dell'esito delle prove e numerosi ufficiali dell'Arma.

Il Duce ha personalmente firmato il diploma di aviatore premilitare del figliolo sul cui petto ha poi appuntato l'aquila distintivo di pilota.

I due primi figli del Duce, Vittorio e Bruno, sono così ambedue piloti dell'Aviazione italiana.

I figli del Duce, seguendo l'alto esempio del Padre, hanno imparato a vivere arditamente e pienamente. Come ogni attività dello spirito li trova sempre in prima fila, così il volo, che è insieme spirito e tecnica, li ha suoi fedelissimi. Ieri era Vittorio a conseguire il brevetto di pilota, oggi è il fratello Bruno, che diventa così il più giovane pilota d'Italia.

Tutta la gioventù italiana, che li ama, ne seguirà l'esempio entusiasticamente.

IL GIOVANISSIMO PILOTA

Come è prospettato in Germania un accordo navale ed aereo

Berlino, 28 notte.

Si apprende che il fiduciario del Cancelliere per la questione degli armamenti, signor von Ribbentrop, si recherà lunedì della prossima settimana a Londra per condurre, come capo della delegazione del governo del Reich, le trattative navali con l'Inghilterra che cominceranno il 4 giugno. Alla delegazione tedesca apparterranno anche due esperti della Marina del Reich nonchè l'addetto navale del governo tedesco all'ambasciata di Londra, tenente di vascello Wassner.

Si fa rilevare in questi circoli come il Cancelliere nel suo discorso al Reichstag abbia già stabilito che il limite degli armamenti navali tedeschi sarà mantenuto al 35 per cento della flotta britannica. Quindi i delegati tedeschi hanno nelle prossime trattative soltanto il compito di stabilire a quale tonnellaggio totale dovrà corrispondere questo 35 per cento e come secondo il governo del Reich esso dovrà essere ripartito fra le diverse unità navali.

La *National Zeitung*, che passa per portavoce del Ministro Göring, così si esprime circa i due punti:

« Nelle prossime trattative gli inglesi sosterranno che il 35 per cento richiesto dal Cancelliere si debba riferire soltanto a quella parte della flotta inglese la quale si trova presso le isole britanniche. Inoltre essi, continua il giornale passando ad altro punto, proporranno che la proporzione del 35 per cento debba essere applicata anche per categorie di navi, cioè a dire che ciascuna categoria di navi della flotta tedesca non dovrà superare il limite del 35 per cento della corrispondente categoria della flotta inglese ».

Il giornale passa quindi al « nuovo pericolo » a cui è esposta l'insularità inglese pel fatto degli armamenti aerei tedeschi, pericolo che rende necessario l'aumento della flotta aerea inglese fino alla parità con quella tedesca.

« Tuttavia, osserva, questa volta la richiesta di Baldwin non è stata nè aggressiva nè minacciosa e non ha avuto nemmeno alcun tono di diffidenza. Mai forse come ora egli ha parlato con altrettanta chiarezza dell'inevitabile diritto della Germania alla parità, oltrechè ha con grande energia rilevato la parte conciliante del discorso del Cancelliere. In complesso da questo discorso come da quello precedente risulta la possibilità di arrivare, secondo il suo parere, a un risultato positivo in un'atmosfera di chiarezza e di comprensione reciproca.

Gli interessi italiani in Africa

Nuovi commenti esteri

Dal Transvaal all' Etiopia

I metodi britannici di colonizzazione e insegnamenti non richiesti

Roma, 28 notte.

Nel suo editoriale dal titolo: « I nostri amici inglesi » il *Tevere*, prendendo lo spunto dalle peregrinazioni del Lord del Sigillo privato signor Eden, scrive fra l'altro:

« Nella recente discussione ginevrina il regio rappresentante dell'umanitaria Inghilterra ha preso le parti della civiltà e del diritto delle genti riportando un successo che gli organi italofobi della City vorranno al più presto illustrarci. Questi organi, in testa ai quali c'è la muta dei fogli di Lord Beaverbrook, si sono messi a fare la lezione all'Italia a proposito del conflitto con l'Etiopia dicendo che gli italiani hanno subito uno scacco in Africa nei secoli scorsi, che a Tripoli nel 1915 non seppero fare grandi cose, e che infine dalla grande guerra non riportarono un eccezionale stato di servizio, nè sarà Mussolini che muterà il carattere di questa razza. Ora gli italiani sono molto impressionati da questi moniti perchè riconoscono che tra la razza inglese e la loro c'è una enorme differenza, specialmente in materia di civiltà, giacchè, per esempio, per quel che riguarda l'Africa, mai e poi mai gli italiani saranno capaci di introdurre la civiltà in quel Continente con i metodi usati nel 1901 dal generale di felice memoria Roberts nel Transvaal — metodi che contemplavano, come sanno anche i bambini delle scuole, l'incendio delle fattorie, la distruzione dei raccolti e del gregge, l'invio delle donne e dei bambini nei campi di concentramento.

« Tali metodi non furono allora molto apprezzati dall'opinione mondiale, e neppure dal *Times* di quel tempo: ma il *Times* di oggi è certamente disposto a fare onorevole ammenda dell'errore d'allora.

« Ci faremo dunque insegnare dalla stampa britannica come si va in Africa e come ci si guadagna un brillante stato di servizio? Ci basterà aprire due o tre libri di storia per apprendere a prezzo di quali vigliaccherie e crudeltà si è composto il superbo Impero coloniale dei candidi inglesi, su quali montagne di ossa umane riposa la gloria dei colonizzatori britannici, di che natura sia il rosso che imporpora l'« Union Jack ».

« Quando saremo sufficientemente istruiti forse l'irrequieto Lord del Sigillo Privato giudicherà giunta l'ora di occuparsi dei fatti propri, cioè di mettere d'accordo l'appetito delle cariche con la debolezza di stomaco, la schifiltosità del puritano, con l'incontinenza dell'arrivista.

« Intanto i giornali inglesi possono continuare a dare la misura della classica ipocrisia britannica. L'impresa è disperata, ma possono contare sulla nostra modesta collaborazione ».

Politica realista

Vienna, 28 notte.

Anche oggi diversi giornali austriaci si occupano diffusamente del discorso tenuto da Mussolini alla Camera sabato scorso. L'ufficiale *Wiener Zeitung* intitola il suo editoriale: « La chiara voce dell'Italia »; e scrive che la eco del discorso del Duce alla Camera è stata trionfale.

« Egli — aggiunge il giornale — è un Uomo politico realista nel vero senso della parola e si attiene ai fatti che considera con la mente fredda dell'Uomo di Stato ».

Dopo avere accennato al rinvio della Conferenza danubiana che deve essere ben preparata, il giornale mette in rilievo che anche questa volta Mussolini ha posto il problema austriaco al centro delle Sue esposizioni, dicendo che si tratta d'un problema europeo e quindi italiano ma non esclusivamente italiano. Mussolini ha distrutto nuovamente false interpretazioni. Questa dichiarazione offrirà a Schuschnigg una preziosa base per le sue argomentazioni di domani.

« Anche a proposito dell'Abissinia — osserva il quotidiano — il Duce ha parlato pure da Uomo politico realista. Illustrando la serietà della situazione, ma sottolineando pure energicamente che l'Italia è decisa a difendere i propri confini ed i propri diritti acquisiti ».

Il *Tag*, che ieri aveva scritto in un suo articolo che « anche Parigi e Londra devono riconoscere che l'Italia funge in Abissinia da avanguardia europea », pubblica un editoriale intitolato: « La politica dell'Italia ». In esso il giornale scrive che Mussolini è stato il più caldo propugnatore dell'amicizia con la Francia e si è potuto constatare che Egli ha fatto ed è pronto a fare sacrifici per la pacificazione europea.

« Le concessioni alla Jugoslavia — aggiunge il *Tag* — probabilmente non sono riuscite facili all'Italia ».

A proposito dell'Abissinia, il giornale osserva che è stolto pensare che dopo tanti sacrifici, l'Italia possa accontentarsi di qualche soddisfazione morale o di eventuali indennità per gli italiani sgozzati dagli abissini. In quanto all'Austria, le parole di Mussolini sono state molto precise, nota il giornale, e sarebbe desiderabile che esse venissero bene intese anche a Berlino.

Rilievi tedeschi contro l'intervento ginevrino

Berlino, 28 notte.

La *Boersen Zeitung* ha una nota sul conflitto italo-abissino. Il giornale comincia col criticare il valore dell'opera ginevrina in questa circostanza negando che l'opera svolta dalla Società delle Nazioni possa costituire una prova dell'autorità e del benefico funzionamento di essa stessa, contro la tesi tedesca, fanno osservare alla Germania i difensori dell'Istituto ginevrino.

Per il giornale il compromesso raggiunto a Ginevra consiste soltanto in un rinvio dappoichè la questione sostanziale fra cui quella riguardante le frontiere non vi sono comprese. La Società delle Nazioni non ha nè può avere autorità sufficiente per decidere su importanti questioni vitali di una grande Potenza. Ciò detto, il giornale si rivolge agli interessati consigli dati all'Italia da varie parti di non indebolirsi troppo in Europa di fronte ai suoi compiti europei, consigli che nella loro premura per i « veri interessi dell'Italia » sono arrivati a prospettare all'Italia un pericolo tedesco al Brennero. E ricorda le parole chiare dal Duce pronunziate specialmente nel suo ultimo discorso all'indirizzo di questi interessati consiglieri.

« Che Mussolini abbia capito la politica di questi consiglieri è cosa che deve essere salutata con soddisfazione non soltanto nell'interesse obiettivo della cosa ma anche per il fatto che qui si tratta di un condannevole cinismo il quale non rifugge dall'aizzare l'uno contro l'altro il popolo tedesco e il popolo italiano e che dipinge nella situazione europea minacce e tensioni soltanto per attenuare le proprie ».

Il giornale conclude poi rilevando le condizioni dell'Italia; paese sovrapopolato e relativamente scarso di materie prime è venuto per ultimo nell'agone distributivo coloniale, mentre ricorda come tanti degli attuali critici dell'Italia sia nel settore etiopico che in altri settori del mondo si siano ampiamente serviti senza tanti complimenti e senza inciampare in cavilli giuridici e in trattati di terzi. Il giornale conclude giustificando le diffidenze dell'Italia circa le vere intenzioni dei suoi critici.

Tutti i giornali rilevano poi, compiacendosene, il senso di soddisfazione suscitato in Italia dalla dichiarazione tedesca che smentisce le voci corse secondo le quali talune ditte tedesche avrebbero fornito materiale da guerra all'Abissinia, aggiungendo che anche per l'avvenire ciò sarà da escludere.

L'azione decisa dell'Italia elogiata dalla "France militaire"

Parigi, 28 notte.

Tacciando di inutilità il compromesso concluso a Ginevra sul problema etiopico, il gen. De Cugnac in un articolo della *France Militaire* che contrasta con l'indirizzo generale della stampa, esprime la certezza che l'Italia farà in Abissinia quello che ha deciso, senza curarsi di opposizione di terzi.

« Conquista o protettorato o situazione privilegiata — scrive il giornale — la formula adottata non ha importanza. L'Italia vuole avere una colonia in Africa e l'avrà. Essa ha pensato alla sola regione disponibile. Le altre Potenze europee non possono rimproverarle il suo desiderio o il suo modo di agire. Esse debbono ricordarsi di quello che hanno fatto esse stesse. Per biasimare l'Italia non si vede quale sia la nazione che potrebbe scagliarle la prima pietra. La sola differenza è che ora vi è la Società delle Nazioni alla quale l'Abissinia appartiene. Ma la Società delle Nazioni si trova nell'incapacità assoluta, e tutti lo sanno, di arbitrare questo conflitto.

« Una riflessione seria è stata fatta all'Italia dai suoi amici e alleati a proposito della progettata spedizione. L'Italia si lancia in una campagna lontana nel momento in cui la tensione in Europa è grande, quando la Germania sembra preparare la guerra. In questa ipotesi, si nota, i cannoni italiani sarebbero più utili sul Brennero e nel bacino del Danubio che non sulle rive del Mar Rosso o nei deserti dell'Eritrea. Mussolini ha risposto parecchie volte a questa osservazione, talvolta con ironia. Egli ha affermato che l'Italia con tre classi sotto le armi, con ottocento o novecento mila soldati sotto le armi ora pronta a ogni eventualità. Mussolini è un abile uomo di Stato. Egli non si è gettato alla cieca in un'avventura.

« Se vuol fare la campagna d'Abissinia quest'anno con molte forze gli è che spera regolare tale questione in una sola volta e che ritiene che la Germania non è ancora in stato di afferrare una guerra europea. All'infuori della minaccia tedesca che esiste per tutti, l'Italia si trova in Europa in una eccellente situazione. Essa è in un periodo di completa amicizia con la Francia, nessun dissenso esiste più fra essa e la Jugoslavia. L'Italia ha saggiamente preso tutte le precauzioni volute per non avere nessuna preoccupazione in Europa durante la sua espansione militare nell'Africa orientale ».

Il gen. De Cugnac trova dunque che l'opposizione fatta all'Italia in certi ambienti e in certe capitali non ha ragione d'essere.

L'*Intransigeant*, occupandosi intanto della questione abissina, si dimostra sfavorevolmente impressionato dal ristagno dell'azione diplomatica relativa e si domanda se, in attesa di meglio, non sarebbe il caso di favorire fra gli Stati interessati al mantenimento dello statu quo nell'Europa centrale la firma di una serie di patti bilaterali di assistenza e quanto meno di non aggressione. La proposta dell'*Intransigeant* sembra partire da Praga, di tali patti dovendo essere chiamata a beneficiare non solo l'Austria ma anche la Cecoslovacchia.

C. P.

Partenze per l'Africa

Camicie Nere triestine passate in rivista dal Duca d'Aosta

Trieste, 28 notte.

Passato in rivista dal Duca d'Aosta e salutato dalle mille voci acclamanti di Trieste, è partito oggi alle 11 il Battaglione delle Camicie Nere di queste terre, che hanno chiesto di essere inviate in Africa. Dalla caserma di via Ferriera alla stazione il fiero Battaglione giuliano è passato sotto una pioggia di fiori e fra gli « alalà » e i battimani, fra una doppia siepe ininterrotta di popolo. La manifestazione, dalle vie popolari della barriera, a piazza Goldoni, a via Carducci, a piazza Oberdan e alla stazione, ha assunto un altissimo tono di entusiasmo, fra lo sventolio di cento e cento bandiere. Alla partenza il battaglione è stato passato in rassegna da S.A.R. il Duca d'Aosta, che gli ha porto il suo saluto augurale.

La bandiera del Genio di ritorno a Roma

Roma, 28 notte.

E' arrivata a Roma, questa mattina, alle 8,20, la bandiera dell'Arma del Genio che ha presenziato all'adunata nazionale che ha avuto luogo l'altro giorno a Torino.

Un discorso di Gömbös
sulla politica estera ungherese

Riarmo e indipendenza austriaca

Budapest, 28 notte.

Nel breve giro di dodici ore il Presidente del Consiglio ungherese ha preso tre volte la parola alla Camera. Poco dopo la mezzanotte, discutendosi il bilancio del Ministero della Giustizia, e della Presidenza del Consiglio, egli ha parlato sulla situazione internazionale qualificandola seria non soltanto dal punto di vista politico ma anche da quello economico. A proposito del problema delle minoranze, Gömbös ha rilevato che, come tutte le altre viventi in Ungheria, quella tedesca gode della parità dei diritti. Nell'interesse dello Stato occorre però opporsi a tendenze di carattere centrifugo.

Nella giornata di oggi il Presidente del Consiglio ha fatto dichiarazioni programmatiche circa le richieste ungheresi nel campo della parità dei diritti militari. Egli ha detto che l'Ungheria non intende seguire l'esempio della Germania; confidando nel diritto e nella giustizia, essa aspetterà che le grandi Potenze europee e gli Stati interessati le riconoscano tale parità. L'Ungheria desidera di poter introdurre nuovamente il servizio militare obbligatorio con una ferma massima di due anni; di potersi armare per lo meno quanto i Paesi della Piccola Intesa e di crearsi una squadra di protezione aerea. Finchè vi saranno Stati armati e Stati disarmati non vi potrà essere la pace, poichè quelli armati vedranno per forza di logica nei disarmati un facile bottino. Le richieste ungheresi non rispondono quindi ad intenzioni bellicose ma servono soltanto agli scopi della pace.

Per la terza volta Gömbös ha preso la parola in occasione della discussione del bilancio del Ministero degli Esteri per rispondere invece del ministro Kanya, assente, alle domande avanzate nel corso del dibattito. Quattro sono secondo il Presidente del Consiglio magiaro i problemi particolari della politica estera del suo Paese: la revisione dei Trattati, il problema delle minoranze, quello della parità dei diritti ed alcune questioni economiche. E' naturale che la politica estera ungherese incontri la opposizione di coloro che si prefiggono di frustrare le aspirazioni magiare. Il primo orientamento positivo di essa è stato quello nei confronti dell'Italia. Gli accordi romani hanno dato buoni frutti sia dal punto di vista politico che da quello economico e cioè dimostra che la politica estera ungherese è realistica. Gömbös ha quindi accennato alla Germania rilevando che il nazionalsocialismo ha unificato colà la volontà di un popolo di 75 milioni di cittadini, volontà della quale si deve tener conto. Il mondo dovrà riconoscere che la Germania ha avuto il merito di impedire il propagarsi del bolscevismo, e la politica ungherese deve calcolare l'esistenza di notevoli forze tedesche nel bacino carpatico. A proposito delle trattative diplomatiche in corso nella Europa centrale, Gömbös ha dichiarato che l'Ungheria vi parteciperà volentieri se non saranno dirette contro di essa. Attualmente sembra però che avvenga il contrario e si parla di un rafforzamento della posizione della Francia. Se lo scopo deve essere quello di stabilizzare le ingiustizie dei Trattati, nessun uomo di Stato ungherese potrà prendere parte ai negoziati.

L'Ungheria ha dimostrato sempre intenzioni pacifiche, ma desidera che i suoi interessi vengano degnamente rappresentati e non potrebbe quindi accettare Patti che diminuiscano i suoi diritti. Essa ha il diritto di chiedere che le venga assicurata una posizione che risponda alle sue tradizioni millenarie.

Gömbös ha quindi accennato all'attentato di Marsiglia, facendo notare che, grazie al buon senso delle grandi Potenze e da ultimo anche degli Stati interessati, esso è stato eliminato dall'ordine del giorno.

A proposito del problema austriaco, egli ha detto che tanto il Duce quanto il Führer hanno riconosciuto in esso il problema che li divide. La politica attuale s'impernia dunque sull'Austria, e Gömbös si augura che le due grandi Nazioni s'incontrino su una base ragionevole e si mettano d'accordo a proposito della garanzia dell'indipendenza austriaca che è una questione che interessa tutta l'Europa.

Il problema della restaurazione è stato giudicato dal Presidente del Consiglio ungherese fuori di attualità e verrà regolato quando sarà divenuto di attualità, in modo pacifico e secondo i desideri del popolo ungherese. Da ultimo Gömbös ha dichiarato che la linea naturale di difesa va nella direzione Varsavia, Budapest, Vienna, Roma, ed eventualmente Berlino. Essa è una linea di equilibrio e non di aggressività e risponde anche ai bisogni economici dell'Ungheria. Il popolo ungherese conta 12 milioni di abitanti e non può vivere su di un'area di 90.000 kmq. Se lo si riconoscerà, il Governo ungherese non tralascierà nulla per giungere ad una conciliazione. Per quanto si riferisce alle relazioni economiche, il Presidente dei Ministri ha rilevato che se l'Ungheria ha bisogno dei mercati cecoslovacchi, la Cecoslovacchia ha bisogno di quelli ungheresi. Con l'Austria, l'Ungheria intrattiene buoni rapporti, e i due Paesi dipendono economicamente l'uno dall'altro. Il conte Bethlen ha proposto e sollecitato una unione doganale austro-ungherese, e l'Ungheria è sempre disposta a realizzarla.

Benes andrà a Mosca
per la ratifica del trattato coi Soviet

Praga, 28 notte.

Come era previsto il Governo cecoslovacco ha deciso oggi di rassegnare al Presidente della Repubblica le dimissioni.

Il Gabinetto attuale continuerà il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione fino alla nomina del nuovo Governo. Si tratta naturalmente di dimissioni formali e si è fin d'ora certi che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto verrà affidato all'attuale Presidente del Consiglio Malypetr. Le conversazioni ufficiali, secondo le previsioni, si svolgeranno domani e posdomani presso il Presidente della Repubblica, Masaryk. L'attuale formazione di Governo subirà qualche ritocco in quanto che nel nuovo Gabinetto dovranno essere immessi i rappresentanti dei due nuovi partiti della coalizione governativa e cioè del partito cristiano sociale tedesco e del partito dell'artigianato ceco. Per i primi della settimana prossima si prevede che il nuovo Gabinetto sarà formato. Il Parlamento formatosi in seguito alle recenti elezioni verrà inaugurato probabilmente sabato dopo Pentecoste.

IL RADUNO AEREO SAHARIANO

I primi apparecchi giunti a Tripoli

Tripoli, 28 notte.

(G. Z. O.) Sono giunti oggi all'aeroporto di Tripoli i primi apparecchi partecipanti al Raduno aereo sahariano di Gadamès ove i concorrenti, com'è noto, dovranno atterrare domani fra le ore sedici e le ore diciassette. Alle 14 e 57 hanno sorvolato Tripoli diretti verso Sirte cinque *Breda 39*. Alle ore 16 e 25 atterrava sul campo della Mellaha l'aviatore francese Gennaro De Warren su *Farman 402*; un minuto dopo giungeva Vittorio De Albertis su *Ca. 100*. Non si conosce il punto di inizio del loro volo ma entrambi hanno seguito nell'ultimo tratto l'itinerario Palermo-Tunisi-Gabes-Tripoli.

Si trova da ieri a Tripoli anche l'ing. Colombo che non è iscritto alla manifestazione ma si reca a Gadamès per conto suo portando sull'apparecchio alcuni passeggeri.

Il concorrente tripolino Antonio Varaschini che si recava al Cairo donde avrebbe iniziato oggi il volo verso Gadamès, ha avuto ieri un lieve incidente nell'atterraggio a Marsa Matruk a circa quattrocento chilometri da Alessandria d'Egitto, incidente che gli causava la rottura del carrello. L'aviatore che è perfettamente incolume, ha però dovuto rinunziare alla partecipazione al Raduno al quale era iscritto con un apparecchio *Moth*.

Principi reali a Modena

Modena, 28 notte.

Questa sera è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe Filiberto Duca di Pistoia accompagnato dalla consorte Principessa Lidia di Aremberg. L'Augusta coppia è ospite di S. E. l'on. Guido Corni. Pure in serata è giunto Sua Altezza Reale il Principe Adalberto Duca di Bergamo, il quale ha preso alloggio presso la marchesa Rita Sghedoni.

E' atteso l'arrivo della Principessa Maria Adelaide Savoia Genova.

Giornalisti stranieri ospiti di Firenze

Firenze, 28 notte.

Sono ospiti della nostra città alcuni autorevoli rappresentanti della stampa estera, fra i quali il Presidente dell'Associazione della Stampa estera in Italia, grand'uff. dott. Roberto Hedel. I colleghi sono stati ricevuti dal Segretario federale alla Casa del Fascio, che ha rivolto loro parole di saluto. Alle 11,30 i giornalisti stranieri sono stati ricevuti in Palazzo Vecchio dal Podestà, e alle 13 il Presidente dell'Azienda autonoma del turismo ha offerto agli ospiti una colazione. Stasera i giornalisti stranieri sono intervenuti a una cena offerta dal Sindacato interprovinciale dei giornalisti toscani, dopo di che hanno presenziato alla prima rappresentazione del « Savonarola » in piazza della Signoria.

Il Duce presiederà domani
la Corporazione dell'abbigliamento

Nuovi compiti e attribuzioni all'Ente della Moda per la valorizzazione e l'incremento della nostra produzione

Roma, 28 notte.

Il 30 corr., alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, si riunirà la Corporazione dell'abbigliamento. La Corporazione, di cui è Vicepresidente l'on. Farolari, discuterà il seguente ordine del giorno:

1) rapporti tra l'industria dell'abbigliamento e l'industria tessile, ai fini del maggior incremento dell'uso di tessuti nazionali;

2) lavoro a domicilio nell'industria dell'abbigliamento;

3) l'apprendistato nell'industria dell'abbigliamento;

4) industria dei guanti in relazione all'esportazione;

5) industria del cappello in relazione all'esportazione;

6) varie.

Incremento dei tessuti nazionali

Sulle nostre colonne sono già stati illustrati alcuni degli argomenti indicati nell'ordine del giorno della Corporazione e particolarmente il primo, che investe un problema di speciale rilievo, quale è quello dell'emancipazione della nostra economia dell'importazione di fibra tessile, emancipazione da ottenersi mediante l'incremento e il consumo dei tessuti nazionali.

In precedenti relazioni presentate alla Corporazione dei prodotti tessili si è riferito sugli studi recentemente svolti in Italia per la sostituzione di materie tessili di produzione nazionale ai prodotti importati. Basterà qui ricordare che le Organizzazioni sindacali agricole hanno posto il problema di una possibile utilizzazione su vasta scala dei filati serici e del cosiddetto « fiocco di seta » in miscela con altre fibre tessili animali e specialmente con la lana.

Nel convegno serico nazionale, tenutosi a Milano ai primi di ottobre del 1934, e in una riunione avvenuta presso il Ministero delle Corporazioni, nel novembre successivo, è stata discussa ed esaminata la possibilità dell'impiego di miscele di lana e seta nei tessuti e nelle confezioni di maglieria e altro. Sono stati anche esaminati i risultati raggiunti nella confezione di tessuti misti di lana e seta in seguito ad esperimenti fatti da produttori serici e lanieri italiani, in misura per ora limitata, esperimenti che attendono una più sicura conferma da nuovi studi e prove da eseguire su più vasta scala.

Il problema degli approvvigionamenti dall'estero delle materie prime e dei prodotti finiti dell'industria dell'abbigliamento va ora considerato in rapporto ai provvedimenti recentemente adottati sul controllo delle importazioni. E' noto infatti che, mentre per la canapa greggia e pettinata è stata vietata ogni importazione, si è stabilita un'aliquota per la seta tratta greggia del 15 per cento; per il rayon, il cotone, il lino, la juta, la lana tinta, cardata e pettinata del 25 per cento; per i prodotti finiti dell'industria dell'abbigliamento le aliquote si adeguano in genere al 25 per cento.

Importazioni ed esportazioni

D'altro lato le statistiche mostrano come l'Italia importi, e per un sensibile valore, prodotti che si producono all'interno e che danno luogo anche a notevoli correnti di esportazione. Nel 1934 le nostre importazioni di vestimenta, biancheria e altri oggetti cuciti non compresi in altre categorie hanno raggiunto un valore di 37 milioni di lire, contro 41 milioni di esportazioni. Un andamento simile presentano le altre voci della nostra bilancia commerciale.

Appare perciò logico ammettere che una accorta collaborazione tra l'industria dell'abbigliamento e l'industria tessile possa condurre ad una notevole riduzione delle nostre importazioni, con beneficio della bilancia commerciale.

In conclusione può dirsi che nel campo dell'industria tessile e dell'abbigliamento ai fini di un miglioramento della nostra bilancia commerciale appare utile:

a) disporre di nuove e più approfondite ricerche per determinare i più acconci processi tecnici che consentano di sostituire la seta, la canapa e il rayon in fiocco alle altre fibre tessili importate;

b) orientare l'industria dell'abbigliamento verso tessuti di produzione nazionale, annullando o riducendo le importazioni di prodotti finiti che l'Italia produce ed esporta;

c) sfruttare accortamente il regime delle compensazioni recentemente stabilito, per ottenere in cambio delle materie prime da noi ancora importate un'equivalente contropartita di acquisti anche di generi di abbigliamento da parte di paesi stranieri.

Quanto al problema dell'incremento del consumo del tessuto nazionale si tratta di un problema complesso, che non ammette una soluzione chiave; anziché di un problema si tratta di una serie di interdipendenti problemi che vogliono singole soluzioni armonizzanti fra loro.

In fatto di moda, in Italia, occorre procedere per conquiste successive, seguendo così un processo evolutivo lento e complesso, ma costante e progressivo. Da ciò la necessità di una stretta collaborazione fra tutti gli interessati senza intempestività, ma senza sostisciamo sui risultati finali.

Artigianato e commercio

Vi sono numerose questioni tecniche industriali da risolvere, ma vi sono anche numerose difficoltà psicologiche da superare. Non sempre queste, che sono forse le più difficili, dipendono da quelle. La produzione artigiana ha sempre una grandissima importanza: occorre occuparsi del suo incremento e della sua valorizzazione.

Occorre pure non trascurare il commercio dei tessuti, che ha molti riflessi d'indole sociale ed economica, nè bisogna dimenticare l'esame dei problemi interessanti tutta l'altra produzione che gravita intorno alla moda (calzature, guanti, cappelli, rifiniture, ecc.).

Infine, come si sa, si presa di aggiornare lo statuto dell'Ente della Moda per armonizzarlo con i nuovi compiti che gli verranno affidati. Sull'attuale statuto dell'Ente della Moda è stato mosso qualche appunto, poichè limita l'attività dell'Ente alla sola Mostra della Moda, mostra che, secondo molti, non ha dato e non poteva dare che risultati limitati.

Si vorrebbero affidare all'Ente della Moda compiti e attribuzioni assai più vasti degli attuali. La Mostra della Moda, una delle attività dell'Ente, dovrebbe, come sapete, venire integrata da un mercato dell'abbigliamento, specie di fiera dell'abbigliamento, particolarmente attrezzata per favorire i contatti fra produttori della confezione in serie e i commercianti delle medesime.

All'Ente della Moda verranno inoltre demandate altre numerose funzioni di carattere propagandistico, tecnico, commerciale, assistendolo in modo che l'Ente stesso funzioni come organo tecnico della Corporazione dell'abbigliamento.

L'Ente dovrebbe, pertanto, avere anche compiti di:

1) selezionare, riducendole ad un limitato numero, le case creatrici di moda. Tali case avrebbero speciali obblighi e pertanto godrebbero di speciali facilitazioni;

2) facilitare i rapporti fra le case creatrici e l'industria dell'abbigliamento in serie;

3) stimolare, disciplinare, uniformare, propagandare, premiare e favorire il collocamento all'estero della produzione industriale;

4) esperimentare, consigliare e imporre tessuti e fibre nazionali;

5) stringere accordi per il disciplinamento interno del mercato dei tessili e per ottenere le migliori condizioni alle case creatrici e agli industriali dell'abbigliamento;

6) stabilire i necessari contatti tra i tessili, artigiani, industriali dell'abbigliamento in modo da armonizzare le singole attività;

7) seguire d'accordo con l'Istituto per gli scambi con l'estero e con la Direzione generale del commercio, avvalendosi anche di competenti segnalatori, l'andamento dei commerci mondiali e trovare nuovi sbocchi all'industria rappresentata.

Il finanziamento dell'Ente dovrebbe essere assicurato dallo Stato e tratto da un maggior dazio doganale da applicarsi sui manufatti dell'abbigliamento importati dall'estero.

Tutti questi problemi sono giunti alla Corporazione dopo essere stati diligentemente istruiti in una serie di riunioni, che i rappresentanti degli organismi interessati hanno già tenuto la scorsa settimana, sotto la presidenza dell'on. Farolari.

Il Ministro Razza a Modena

Modena, 28 notte.

Per ordine di S. E. il Capo del Governo, S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Luigi Razza si è recato stamane a Modena accompagnato dal direttore generale della viabilità, dal direttore generale dell'edilizia e opere igieniche e dal suo segretario particolare. Il Ministro è stato ricevuto al Palazzo del Governo da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e da altre numerosissime autorità cittadine. Nel Gabinetto di S. E. il Prefetto ha avuto luogo una adunanza con l'intervento delle maggiori autorità cittadine. Sono stati discussi i più importanti argomenti relativi alle opere pubbliche che interessano la provincia.

Dopo la seduta, accompagnato dalle autorità, S. E. il Ministro Razza ha visitato i pozzi che dovrebbero alimentare gli acquedotti di Modena, la casa provinciale del Fascio, la Mostra tassoniana, che ha osservato minutamente; indi il Ministro ha visitato le case popolari del rione di Santa Caterina. Ossequiato dalle autorità, S. E. Razza è poi partito alla volta di Bologna.

La discussione al Senato
sul bilancio delle Finanze

Roma, 28 notte.

Al termine di una lunga seduta, durata oltre quattro ore e mezzo, il Senato ha terminato questa sera la discussione generale sul bilancio del Ministero delle Finanze.

Alle 15,30, quando il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, sono già presenti nell'aula circa 200 senatori. Al banco del Governo siedono i Ministri Rossoni, Thaon di Revel, De Vecchi e Benni, e i Sottosegretari Suvich, Baistrocchi, Valle, Host-Venturi, Bianchini, Tumedei e Cobolli Gigli.

All'inizio della seduta il Segretario, sen. Di Donato, dà lettura di 15 disegni di legge, che sono approvati senza discussione.

Votati anche a scrutinio segreto questi disegni di legge, viene ripresa la discussione generale del bilancio delle Finanze. Primo oratore della giornata è il sen. LORIA, il quale tratta della opportunità dell'istituzione dell'Istituto mobiliare e dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IMI e IRI). La loro istituzione ha posto fine a molte manovre bancarie, che spesso riuscivano dannose a molte nostre industrie. Gli Stati Uniti hanno, con la legge del 16 giugno 1933, copiato questo nostro ordinamento.

Parlando della situazione bancaria, l'oratore si chiede se nelle disagiate condizioni attuali della finanza non sia il caso di riproporsi un problema già molte volte discusso in passato: la necessità di limitare l'esuberante numero dei nostri istituti di credito. Pur essendo lodevole l'opera del Governo quando si sforza di arrestare l'aumento delle propaggini bancarie bisogna riconoscere che con decreti del 1926, se si può limitare l'aumento delle banche non se ne può diminuire il numero. Più utile è forse il metodo dittatorio di Roosevelt, che riserva al Presidente degli Stati Uniti il diritto di operare una selezione delle banche e di chiudere quelle che non offrono garanzie di solidità e di serietà. Può darsi che le banche una volta limitate si stringano in monopolio ed è difficile ammettere che l'azione monopolistica sia rivolta a beneficio degli interessi generali. Facilmente però la legge potrà intervenire contro manovre monopolistiche esercitate per ingordigia.

ANCONA ricorda un progetto per una nuova struttura del bilancio dello Stato e viene quindi a parlare della situazione attuale del bilancio stesso, esaminando le diverse voci e trattando diffusamente del risparmio e dell'adesione dei cittadini ai prestiti dello Stato. Parla quindi del bilancio delle Ferrovie e conclude elogiando il Governo Fascista che da tempo è entrato, in materia di bilancio in un regime di severa economia.

RICCI, tratta dello stato presente di crisi internazionale e di sfiducia e parla diffusamente dei sistemi da adottare per limitare le importazioni.

GIANNINI espone il suo punto di vista su alcune voci del bilancio delle Finanze e delle tariffe doganali. Venendo al sistema tributario, afferma che occorre approfittare del momento attuale per studiare una semplificazione del sistema tributario, puntando su poche voci. La grande imposta anche grave, ma consolidata è sempre più sopportabile. Se il Ministro vorrà provvedere a tale problema i tempi migliori, i tempi in cui la depressione attuale potrà dirsi superata saranno ancora più benvenuti perchè si sarà raggiunto nel frattempo l'auspicato assestamento finanziario. *(Applausi)*.

FLORA tratta della politica di economia per sanare il bilancio ed esamina diverse voci di esso, formulando diverse proposte.

La discussione generale è chiusa. Il Senato esamina quindi immediatamente altri numerosi disegni di legge che sono anche votati a scrutinio segreto. Alle 20,15 la seduta è tolta.

Nella seduta di domani il Senato voterà il bilancio delle Finanze, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del relatore ed il discorso di S. E. Thaon di Revel. Verrà quindi iniziata la discussione del bilancio degli Esteri, sul quale, fino ad ora, si sono iscritti a parlare i senatori Chimienti, Forges Davanzati, Silvio Crespi e Giannini. La discussione verrà conclusa venerdì, poichè giovedì, festa dell'Ascensione, il Senato non terrà seduta. E' probabile che il Senato prenda le vacanze sabato prossimo.

L'alto significato di un dono
offerto da Trento al gen. Tarditi

Trento, 28 notte.

Nel Castello del Buon Consiglio, la direzione del Museo del Risorgimento ha offerto questa sera alle ore 18 al generale conte Ernesto Tarditi gli atti del processo di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, pubblicati per cura dell'Archivio di Stato e della Società degli studi della Venezia Tridentina, per mettere in luce la condotta eroica dei tre Martiri. Il volume presenta la seguente dedica: « Al generale Ernesto Tarditi che, erede degno delle tradizioni dei suoi avi, nel giorno 3 novembre 1918, avanzando alla testa delle truppe liberatrici, elevava per primo sulla torre del Castello del Buon Consiglio i segni adorabili della Patria agognata, sciogliendo il voto secolare che il popolo trentino aveva alimentato di lacrime e di sangue. La città di Trento, lieta di riaccoglierlo fra le sue mura per l'apoteosi del martirio, presente la vedova di Cesare Battisti, offre con tutti i palpiti del suo animo memore questo volume, dove sono raccolte le testimonianze del martirio che affrettò i fati della redenzione ».

Al semplice rito assistevano, oltre al generale Tarditi, la vedova del Martire, donna Ernesta Battisti, il sen. Zippel, i rappresentanti del Federale e della Legione trentina dei volontari di guerra, il comandante del 18.o fanteria.

La signorina Rizzi, segretaria del Museo del Risorgimento, che fu condannata a morte dall'Austria e subì per tre anni i patimenti del carcere, ha pronunciato brevi parole di saluto, alle quali ha risposto il gen. Tarditi.

Curtatone e Montanara
La bandiera del glorioso battaglione solennemente accolta a Mantova

Mantova, 28 notte.

E' giunta questa sera nella nostra città la gloriosa bandiera del reggimento di Montanara e Curtatone, che le dame mantovane offrirono nel '48 ai legionari toscani. A ricevere il sacro emblema erano S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, l'Ispettore della Legioni universitarie, luogotenente generale Mezzoni con l'aiutante di campo console Palletta, i Podestà di Mantova e Curtatone, il comandante del Presidio e tutte le altre autorità cittadine, nonchè i comandanti e le rappresentanze delle Legioni universitarie d'Italia qui convenuti.

Salutata da tre squilli d'attenti, la gloriosa bandiera è uscita dalla stazione fra i labari della « Goffredo Mameli » e della « Benito Mussolini », mentre la numerosissima folla applaudiva commossa e salutava romanamente. Si è formata quindi una colonna, con rappresentanze delle forze armate e delle associazioni coi vessilli, con le autorità e la massa imponente del popolo. Il corteo ha percorso le vie del centro fra il reverente omaggio dei cittadini e si è portato quindi alla caserma della 33.a Legione, dove il console comandante ha preso in consegna la bandiera, che domattina sarà portata a Curtatone dove avrà luogo la solenne celebrazione nazionale della storica battaglia.

Il rapporto degli Istituti di cultura
Biblioteche, musica, giovani

Palermo, 28 notte.

Sotto la presidenza del sen. Gentile, presenti il Prefetto e il Federale, sono stati ripresi alla Casa del Fascio i lavori del quarto Rapporto nazionale degli Istituti fascisti di cultura.

Di Stefano, di Roma, illustra la sua relazione sulle biblioteche degli Istituti. Interloquiscono Musa, di Como, e l'on. Marpicati. Saporito, di Palermo, comunica che la Federazione dei Fasci di Palermo dona all'Istituto di cultura tutti i libri che riceve fornendo anche i mezzi perchè l'Istituto possa abbonarsi alle principali riviste. Il sen. Gentile rileva la encomiabile iniziativa della Federazione di Palermo, che va additata ad esempio. Parlano ancora Nasti, di Roma e Botta, di Como, cui rispondono Gentile e il relatore.

Indi Di Stefano, di Roma, svolge una relazione sulle sezioni musicali degli Istituti di cultura. Felicelli, di Campobasso, propone che l'organizzazione musicale dei concerti venga affidata agli Istituti di cultura; Lucchini, di Firenze, auspica che ai corsi scolastici di storia dell'arte vengano aggiunti speciali corsi di storia della musica. Morselli, di Genova, propone che l'attività musicale dei Sindacati sia sottoposta alle direttive degli Istituti di cultura. Dopo di che la relazione è approvata.

Valitutti illustra quindi la sua relazione sulle sezioni giovanili. Alla discussione che segue partecipano numerosi oratori, ai quali risponde il relatore. Si apre poi la discussione sul problema dei giovani. Il dottor Moccagatta, Segretario dell'Istituto fascista di Torino, rileva la feconda collaborazione alla quale i goliardi torinesi sono stati chiamati dalla presidenza dell'Istituto, sottolineando, anche, tra vivi applausi, l'autorevole assistenza data dal Rettore dell'Università di Torino, prof. Pivano, e parlando infine della propaganda svolta tra i giovani operai.

La discussione sulla relazione Valitutti viene conclusa dal presidente, che afferma doversi negare l'esistenza del problema del « giovanismo » e respinge la proposta della creazione di speciali Sezioni giovanili in seno agli Istituti di cultura, che potranno invece potenziare l'opera dei G.U.F. ed avviare i giovani verso la preparazione del popolo. Marpicati chiarisce la discussione svoltasi sui rapporti culturali fra anziani e giovani circa la formulazione della dottrina fascista.

Chiusa la discussione della relazione Valitutti, Valentino Piccoli, di Palermo, svolge la relazione sulla letteratura politica italiana dell'ultimo biennio.

Infine dopo discussione sulla relazione Marpicati, alla quale hanno partecipato numerosi oratori, il rapporto ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il quarto Rapporto nazionale degli Istituti fascisti di cultura, attraverso le precise esposizioni di fatti concreti per parte di presidenti e direttori di Istituti provinciali maggiori e minori, esposizioni illustranti le condizioni materiali e morali difficili nelle quali la vita di maggior parte di cotesti organismi si svolge, ha verificato di nuovo da sul vivo l'assoluta, inderogabile necessità che alle istruzioni perentorie e precise diramate il 18 aprile 1935 XIII dal Segretario del Partito con circolare 388 — « Bisogna decidersi a fare piazza pulita dei circoli e circoletti culturali e simili, nei quali si annidano spesso i residuati dell'afascismo se non dell'antifascismo » — segua presto l'inquadramento completo degli Istituti fascisti di cultura nel sistema totalitario dell'azione formativa e propagandistica del Regime; e delibera di comunicare questo voto al Segretario del Partito e al Sottosegretario di Stato della stampa e propaganda ».

Rossoni inaugurerà il 5 giugno
la Mostra della canapa

Roma, 28 notte.

Il giorno 5 del prossimo giugno, per iniziativa dell'Ufficio propaganda canapa e sotto gli auspici della Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, sarà inaugurata da S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, la Mostra della canapa a Roma. La manifestazione, che presenterà interesse sovrattutto perchè saranno posti in vendita al pubblico tessuti di canapa e sodolin, tende a dimostrare, con una esemplificazione chiara, pratica e accessibile a tutti, lo straordinario sviluppo che ha avuto la utilizzazione della canapa nelle industrie tessili italiane d'avanguardia.

Distribuiti secondo un complesso armonico e totalitario, tutti gli oggetti creati dalla canapa avranno posto nell'esposizione e nei diversi reparti si troverà di che appagare pienamente, in fatto di abbigliamento, le esigenze del gusto e del tenore di vita moderno. Le ditte e le case esportatrici sono più di 95. Nelle sale della Mostra, arredate in stile moderno con estrema semplicità, sono rappresentate tutte le produzioni dai modelli d'alta moda, alle scarpe più originali, alle valigie più solide, ai tessuti più eleganti e fini. La Mostra resterà aperta dal 5 al 30 giugno.

Il nuovo Ministro afgano
presenta le credenziali al Re

Roma, 28 notte.

Stamane, col consueto cerimoniale, S. M. il Re ha ricevuto in udienza al Palazzo del Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, il nuovo Ministro di Afganistan, S. E. Muhamed Akbar Khan.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 maggio 1935-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	13	nebbia	l. mosso
San Remo	23	16	½ cop.	»
Milano	18	11	coperto	—
Venezia	20	15	½ cop.	l. mosso
Trieste	24	17	½ cop.	»
Fiume	25	16	coperto	»
Trento	18	11	»	—
Bologna	25	9	½ cop.	—
Firenze	27	16	coperto	—
Ancona	22	15	½ cop.	mosso
Roma	25	16	coperto	calmo
Napoli	29	16	»	l. mosso
Bari	28	17	»	»
Taranto	26	19	»	»
Palermo	28	18	piovoso	»
Catania	30	15	coperto	»
Messina	27	17	piovoso	»
Cagliari	24	14	coperto	mosso
Tripoli	27	18	»	»
Bengasi	32	20	sereno	l. mosso
Rodi	30	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 21,7
Minima	+ 11,8
Pressione barometrica	742,3
Umidità	85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 19,9
Minima	+ 10,6

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Probabilità. — Cielo generalmente nuvoloso, con brevi precipitazioni sulle regioni meridionali e lungo i rilievi montuosi. Venti settentrionali moderati lungo l'arco alpino, deboli in Valpadana, moderati tra Nord e Ponente sulle regioni centrali; libecciali tendenti a ruotare verso Ponente altrove. Temperatura: in irregolare variazione. Mare: agitato sui bacini meridionali, mosso il rimanente.

L'ideale critico

(Intervista ideale)

— Parlo con Fausto Torrefranca?

— .....

— Maestro: eccomi senz'altro allo scopo della visita. Ho letto in questi giorni un suo studio d'ante-guerra su Giacomo Puccini — libro genialissimo: e lei aveva poco più di vent'anni! — per cui debbo dirle tutto il mio entusiasmo. E' uno dei libri più ingiusti ch'io mi conosca...

— .....

— Mi spiego. Ingiusto: però ammirabile. L'autore fa torto all'equità; ma non ne fa a se stesso: e questo è l'importante. Se anche la critica, come ormai s'ammette universalmente, è un modo mentale d'essere; se, in altri termini, anche il critico è un artista, principale e forse unico dovere suo è di trovarsi in integrale buona fede con se stesso, e in perfetta regola con l'estetica che presiede al suo modo d'espressione, all'arte dello scrivere. Dovere, e diritto, allora. Poichè, a quei due patti, l'essere ingiusti non è soltanto un potere, ma una necessità.

— .....

— Capisco la sua impazienza. Ella non si spiega come io mi permetta d'impartirle una lezione, in cui, appunto con quel suo libro processuale su Puccini, libro così sbagliato e così importante, da più che vent'anni ella ha provato d'essermi maestro. Gli è che il docente d'allora, Fausto Torrefranca, è lo stesso Fausto Torrefranca che ha presieduto in varie tornate quel Congresso in tema di critica musicale, dove s'è rifatta la precettistica di tutta la critica in generale, degradandola dalla qualità d'arte libera e ardita, appassionata e appassionante, suggestiva e impegnativa, a quella d'una piccola contabilità automatica e fantomatica, smorta ed inerte, sterile e triste. Da quel Congresso vigilato dalla sua autorità non sono usciti che voti di prudenza e di continenza: le quali senza dubbio sono virtù cristiane — e certo più cristiane che rivoluzionarie — non essendo però tutte le virtù indispensabili, nemmeno secondo la legge di Gesù. Emblema della prudenza è il serpente; emblema della timidezza, la colomba. Ma, essendo la critica un'arte, crede ella che sui blasoni della sua fantasia non abbiano da trovarsi altro che rettili e tortorine? Se l'immaginazione è della partita, perchè non ammettere tra i simboli della sua araldica anche il puledro degli impeti, l'usignolo degli estri, il leone degli ardimenti, magari anche la tigre senza pietà o l'intemperante cicala, che canta sino a scoppiarle il cuore?

— .....

— Indovino la sua obbiezione. Arte, sì: concesso; ma, insomma, questa critica non è una stornellata al vento. E ordinata dev'essere, misurata dev'essere: se no chi l'ascolta; se no chi le crede? D'accordo. Ma, sempre riconoscendo al critico geniale il diritto d'evadere anche da quei termini sacri col privilegio — privilegio irrevocabile, signori congressisti! — della sua personalità prepotente — in quanto il talento e la fantasia possono andare a scuola dalle allodole, ma non già da Beckmesser — sempre restando accordata allo spirito dell'esegeta eccezionale un'eccezionale indipendenza, che pensare d'un consesso dove, oltre ai comandamenti già sospetti di cautela, di continenza e d'astinenza, si è giunti a invocare la proibizione dei «pezzi di bravura», delle «opinioni soggettive», e persino delle analisi aiutate dalle parole «che si riferiscono alla tecnica e ai concetti di altre arti»? Che pensare di quei radunati messeri ai quali spiace che dei critici, cui per grazia del Cielo furono concesse la levità e l'ilarità come agli Dei, allievino e aggrazino le pagine loro «dei facili spassi d'una scrittura di maniera umoresca», solo in grado di portare «qualche bizzarro contributo a un genere letterario» non già al pregio ed al fascino della manifestata opinione? Che pensare, finalmente, d'una proposta congressuale, impunita istigazione di preti, varcante i limiti d'ogni decenza sino a formulare, contro i diritti dello spirito, i doveri dell'ignavia, con la raccomandazione che il critico, tradendo se stesso e la propria missione, si rassegni agli errori del volgo, «rinunziando a tanta parte dei propri convincimenti»?

— .....

— Quelle bestemmie non le ha pronunziate lei: lo so. Ed ella stupisce, ancora una volta, ch'io a lei mi rivolga nel doppio corruccio di critico in funzione temporanea, e di galantuomo in continuità di servizio. Gli è che pure lei presiedeva quella congrega: ed ora che ho letto e ammirato quel suo studio su Puccini dov'ella s'esprime tanto bene, pur esprimendosi in maniera «umoresca»; ed è tanto ingiusto, ma nello stesso tempo tanto sincero; tanto impreciso, ma nello stesso tempo tanto impressionante; e pure non convincendo forse nessuno, malgrado ed anzi a causa del non aver rinunziato ad alcuno dei convincimenti suoi propri, riesce a fermare il lettore, a ghermirlo, a incantarlo, obbligandolo a fervidamente comunicare con l'oggetto della sua critica — ch'è, insomma, quanto la critica deve proporsi come primo, se non come unico fine —; ora che ho letto, e gustato, e adorato quel suo libro, di cui tutte le parole mi innamorano benchè neppure una mi converta, io ardisco, ecco, ardisco meravigliarmi che Fausto Torrefranca, brandendo il campanello presidenziale, non l'abbia ad un certo punto tirato sulla testa di qualcuno.

— .....

— Mi lasci dire. Abbiamo parlato di precisione obbiettiva. Forse che ne esiste una, determinata a tal segno che i Congressi le possano indicare a modello, esatto e inderogabile, come già si fece del sistema decimale? Quella precisione, nessun critico la conosce. Non la conosce neppure il Tempo, che pure è venerabile e galantuomo: tant'è vero che i giudizi in materia d'arte hanno i loro corsi e ricorsi, traverso i secoli, come la luna. Meglio di me, Maestro, ella conosce queste cose. Come ricordargliele, senza sembrarle puerile? Della precisione in materia critica nessuno ha, o può illudersi di possedere il segreto: cominciando da quei critici che più si piccano d'essere prudenti e continenti, mentre, per solito, non sono che i più malsicuri o i più astuti: cioè a dire, i meno ascoltati; in altre parole, i meno adempienti. E allora, se l'obbiettività assoluta non è che una parola, tanto vale liberare estrosamente, ingenuamente, selvaggiamente il proprio concetto come il core lo «detta dentro», avvalorando almeno la propria pagina di quell'ispirazione, di quella concitazione, di quell'abito, di quella fiamma. Giusta od ingiusta, precisa od imprecisa, il verbo del critico ha allora la sua proba e la sua sola ragion d'essere, ch'è quella di portare un «contributo» alla verità, un raggio al suo prisma, una vampa al suo rogo, uno splendore, avverso o consentaneo, alla sua fede. Ma per ciò al critico non toccano che due obblighi: uno, che ha nome rettitudine; l'altro, che ha nome ingegno: i quali obblighi, essendo assolti innanzi a se stesso, lo porranno indubbiamente anche dal prossimo suo. In quanto artista, egli sa, e tutti debbono intendere con lui, che in arte si fa all'amore con l'idea, senza sposarla; e che portare in amore troppe prudenze ed astinenze, è snaturarlo, è offenderlo, è farlo patire e morire. Io, badi, sono astemio e non aspiro il fumo: però non respiro mai nè le sigarette decotinizzate nè il vino lungo. Ci sono bevande che, a sterilizzarle, nessuno le tollera più; frutti ripuliti che non sanno più di nulla. Così è della critica: musicale o drammatica, letteraria o politica che sia. «Per credergli — diceva Enrico Becque d'un suo critico, che pure non gli era ostile — bisognerebbe che fosse un po' meno educativo».

— .....

— Maestro mio: lo vorrei un po' vedere il critico ideale, secondo i desiderata del vostro ultimo Congresso! Per quel po' d'esibizionismo di coltura» (la coltura musicale è sì rara, che quando c'è si può anche concederle di mettersi in mostra) egli ripudierebbe in massa tutti i grandi recensori della storia, che più o meno hanno peccato d'una sì nobile vanità; tutti, dico, sino agli attuali di casa nostra, dal Villanis al Cesari. In virtù delle «regole di prudenza», egli si guarderebbe bene dall'assomigliare a un critico come Wagner, stroncatore di Mayerbeer, o a un critico come Pizzetti, carnefice di Leoncavallo. Dovendo mettere in campo «opinioni non troppo soggettive», un oracolo come l'Hanslick gli farebbe addirittura orrore; e dovendo bandire «i facili spassi delle sculture di maniera umoresca», per troppi capitoli d'amena lettura non saprebbe che farsene d'un luminare quale il Vuillermoz. Nè con minore sdegno ripudierebbe egli un Lualdi, o un Levinson: non disdegnando costoro «i riferimenti alla tecnica e ai concetti delle altre arti»; ma neppure saprebbe rifarsi ad alcun altro modello forestiero o nostrano, per trovarsi soltanto un complice nel proditorio crimine di «rinunziare a tanta parte dei propri convincimenti»: poi che, da Toni a Della Corte e da Torrefranca ad Abbiati, neanche uno per fortuna nostra appare capace di tanto; e men che meno lo erano i loro esemplari predecessori, cominciando da quel miserabile Noseda che, in odio a rinunzie siffatte e a siffatta indegnità, firmava addirittura «il Misovulgo»!

— .....

— Nè quel critico ideale potrebbe rassegnarsi a prender lume, secondo i voti del Congresso, dai critici d'altre arti: i quali tutti, quando furono egregi, lo furono con tutti i torti denunziati dal Congresso su non lodato. Potrebbe egli forse volgersi, per imparare prudenza e misura, per farsi spassionato e impersonale, per togliere nervi all'impulso o potenza alla parola, al Carducci delle Polemiche o al Baretti delle Serate; o al Settembrini; o al Papini; o allo stesso De Sanctis; o, per uscire dai confini, a un critico famoso ma scapricciato come Ruskin, a un critico finissimo ma ingiustissimo come Barbey d'Aurevilly, a un critico sommo ma dispotico, onesto ma spietato come Alfred Kerr? E forse potrebbe quel critico ideale imbattersi senza fremere, uscendo dal Congresso, nel libro così iniquo e così bello che su Giacomo Puccini scrisse, avendo fino di scrivere, il Presidente del Congresso medesimo?

— .....

— Ella non è obbligata a rispondermi, Maestro. Ma se, come Presidente, ella è stato imparziale, mentre, come critico, era stato parzialissimo, io voglio e debbo dirle che, sull'onor mio, apprezzo il difetto di questo più della perfezione di quello. Mi è lecito? Non so. Ma so di parlare in coscienza. Ella poi, mi giudicherà come vorrà. Tanto, lo farà con intelligenza, se anche lo farà con ingiustizia: e io sarò soddisfatto in ogni caso.

Marco Ramperti

Libri ricevuti

GIOVANNI SAMOGGINI — «Paradiso». La terza cantica della «Divina Commedia» chiarita in piana forma poetica nel metro e con le rime del testo (Tip. Collegio Artigianelli, Torino). L. 8.
ERICH KAESTNER: «Tre uomini nella neve» (Ed. Sperling e Kupfer, Milano). L. 12.
EDVIGE CASPERINI: «Sembra un romanzo», romanzo (Ed. La Nuova Italia, Firenze). L. 10.
CARLO ROSSETTI: «Magia delle carte» (U. Hoepli, editore, Milano). L. 24.
CAP. ARNALDO ROCCHI: «Etiopia ed Eritrea» (A. Vallardi, Editore, Milano). L. 3.

DATTILOGRAFE IN GARA A PARIGI per la conquista della Coppa del Congresso di tecnica dell'ufficio. La gara si svolge per gruppi ed ogni gruppo comprende le cinque migliori dattilografe di un'azienda.

ITINERARI BIZZARRI

Un fiume semestrale

Bussola manzoniana - Lo «Spartivento n. 3» e il cappello di Napoleone - Rami o corni? - La Festa dei Canestri e il Fiume delle Due Madonne - Una fiammella d'acqua

FIUMELATTE, maggio.

Qual ramo del lago di Como che ha fama letteraria di volgere a mezzogiorno è, nella cardinale verità geografica, rivolto a sud-est o, con vecchio nome di vento italico, a scirocco.

Ma «scirocco» è vocabolo troppo orientale e salso d'acqua marina, perchè possa arrivare quassù: il vento che viene da quella parte e — nelle ore meridiane — si insinua fra le muraglie due catene non interrotte di monti, ha nome nordico: è la breva.

Una consorella breva soffia per l'altro ramo del lago, quello vero di Como, con il medesimo orario: sì che le due, concordi, formano al Centro-Lago una breva unica, la quale soffia fino a sera, per compensare il vento mattutino.

Questo spira, più o meno forte, sino a metà dell'antimeriggio: è il tivano: discende dalle alte gole dell'Adda e si divide in due rami, come il lago, al Promontorio di Bellagio che è qui di fronte a Fiumelatte e che ha un nome grandioso.

Il navigatore di mari aperti il quale càpiti da queste parti e chieda come si chiami quella punta — poi che ogni cuneo di terra fra due mari interessa l'uomo di mare — si stupisce alla risposta:

— Spartivento!

Ricorda la torre quadrata del Faro e il semaforo a scacchi del Capo Spartivento per eccellenza, quello che spacca i venti d'Africa per ritorcerne metà nel golfo Jonico di Squillace e metà insinuarne nello Stretto di Messina; o quell'altro Spartivento roccioso, l'antico Promunturium Herculis, che, all'estremo sud della Sardegna, taglia i venti tirreni dai mediterranei.

Questo sarebbe il «Capo Spartivento numero 3», assai più modesto che i confratelli marini.

Però ha anche un nomignolo imperiale: e, osservato da Fiumelatte, appare con una sagoma che lo giustifica pienamente: il «Cappello di Napoleone».

Questo enorme cappello è alto 210 metri, nitidamente profilato e staccato dalle ultime propaggini del Monte Nuvolone.

E' stato foggiato — assai prima dell'epopea napoleonica, in èra quaternaria e anche prima — nel punto più bello, mentre il ghiacciaio dell'Adda si scavava il suo lago. E' proprio al vertice di quelli che, dal Manzoni in poi, hanno il nome ufficiale di «rami».

Il Fiumelatte

G. GALLETTI: Ritratto di F. Burzio (Mostra Sindacale di Torino)

"Savonarola„ di Rino Alessi in Piazza della Signoria

Intensità del dramma, sapienza di regia, virtù di interpreti, bellezza di quadri sul più fascinoso palcoscenico del mondo hanno toccato il cuore dell'imponente ed elegantissimo pubblico che ha decretato il successo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 28 notte.

Nel mettere in scena, in Piazza della Signoria, il Savonarola di Rino Alessi, Jacques Copeau, pensoso del luogo augusto, della profonda risonanza che fra quei palazzi, quegli archi, quelle statue, il dramma poteva avere, e di quel coincidere di storia e di fantasia in uno spazio breve, ma folto, come pochi al mondo, di memorie; pensoso e forse preoccupato di tutto ciò, si è attenuto a uno stile quanto mai sobrio e austero. Ciò rispondeva anche alle esigenze del suo spirito, delicato e poetico, meditativo e tendente a un'estrema semplicità e castità di espressione, talvolta quasi primitiva. Un'ispirazione corale e un'ispirazione mistica lo hanno guidato; nell'una rivelandosi, con una specie di sporo candore, l'agitazione, il tumulto segreto e palese di una folla sospinta a superare se stessa in ardue prove di rinuncia e di fede, nell'altra riassumendosi il significato intimo, tempestoso della figura del grande domenicano e dei suoi tentativi di riforma spirituale. Il Copeau ha cercato, dunque, un'emozione di folla e un'emozione religiosa; questi i due elementi della sua rappresentazione. Essi sono gli elementi stessi del dramma dell'Alessi. Vediamoli.

Una figura inquietante

Vi è nella figura di Girolamo Savonarola, profeta, servo di Cristo, riformatore del costume, alcunché di strano e inquietante; là dove la sua azione mistica dovrebbe inserirsi più addentro nella vita spirituale del mondo, là nasce un dubbio. Certamente non è la purezza delle intenzioni e dell'esistenza, non è la santità del martirio a suscitare incertezze o riserve, ma è una sfumatura più sottile ed essenziale, è la legittimità, la qualità dell'esperienza interiore, dei sogni profetici, ed è la sostanza dei suoi rapporti col divino. Fu egli vero profeta? Fu cioè strumento predestinato, incosciente, nelle mani di Dio, o il suo ingegno grande, lucido, penetrante, la fede, l'entusiasmo, la carità, quel conoscere la Bibbia in ogni segreto, quell'esserne nutrito e incitato, fecero sì che egli traesse da uno stato di misteriosa esaltazione psichica, da certe sue visioni e folgorazioni e speranze e sogni, una conoscenza del tempo, un fuoco di amore e di intuizioni che potevano sembrare profetiche, mentre non erano che logiche e umane, seppur suscitatrici di fatti meravigliosi, di imponenti fenomeni collettivi?

Egli stesso non aveva un'idea esatta di ciò che fosse profezia, nè un preciso concetto della sua missione; il Villari osserva che talvolta pare egli intenda profetar l'avvenire per semplice ragionamento, tal'altra per favore celeste. Ed è suo il grido: «Io non sono profeta nè figlio di profeta. Io non voglio questo nome terribile». Orbene: qualunque debba essere il giudizio della storia, è indubitabile che le narrazioni dell'epoca, le leggende, la passion popolare ci hanno trasmesso un ritratto del frate ferrarese quanto mai complesso, e dal quale siamo indotti a fantasticare su questa arcana incrinatura, su questo dolore o dubbio dello spirito, su questa incertezza alla radice del fenomeno mistico. Fenomeno commovente e diciamo pure affascinante: in senso drammatico, per la drammaticità del caso e della figura, questo ritrovarsi d'un tratto profeta disarmato, senza l'arme cioè, e la convinzione e l'audacia di un destino che non falla, è cosa di gran momento e intensissima.

Il centro del dramma

Rino Alessi ne ha fatto il centro del suo dramma, e vi ha allacciato, con felice intuizione, il dramma delle genti che circondano il frate; con una formula spicciativa, potremmo quasi affermare che il dubbio di Savonarola diventa il dramma del popolo fiorentino. Il Savonarola che nel chiostro appariva mite, candido, sereno, s'era assunto nella vita pubblica un impegno tremendo: fare della Firenze medicea, a poca distanza dalla morte del Magnifico e ancor tutta viva e vibrante di quelle lussuriose fantasie, di quell'esistenza che aveva intrecciato il culto del bello a straordinaria facilità e licenza del costume, fare di Firenze pagana la città di Dio.

Savonarola, di fronte al disordine e agli orrori del secolo, non si limita, come certi santi, a riformare se stesso, a propagare l'esempio silenziosamente, ad espiare per tutti, ma vuole agire, combattere, vuole attuare — politicamente — il suo sogno di redenzione. Da prima il popolo lo segue. Per un rivolgimento istintivo e improvviso il popolo dai trionfi mondani e dai canti carnascialeschi si veste di bigio e si getta infervorato all'esperienza mistica o pseudo mistica. Ma quell'esperienza risveglia anche — fra gente appena convertita, da poco penitente, non matura alla Grazia — risveglia e provoca impulsi primitivi e puerili, un insieme appassionato e torbido di aspirazioni sovrannaturali e di superstizioni, di religiosità fanatica e di insofferenze senza rassegnazione, risveglia il bisogno, l'ansietà del miracolo.

Non facile, certo, il ridurre una città piena di fermenti umani, di audaci pensieri, di traffici e d'iniziative, a regola quasi conventuale; meno facile ancora, impossibile, suscitare il miracolo, [illegible]

Il profeta e il popolo

[illegible] il Savonarola si vide dunque improvvisamente solo e abbandonato, quando per l'inganno, per il doppio inganno, di lui che aveva presunto troppo di sè, del popolo che gli si era messo per un'aspra via, [illegible] disciplina interiore. Quando il profeta, il santo, il taumaturgo incomincia a dubitare di sè, [illegible] «Geronimo, il popolo ti adora, ma la tua anima non può pagare il prezzo di questo amore... Tu hai dato al popolo la fame di miracoli. Come la sazierai?»

Il dramma si propaga così, si espande nelle onde tumultuose della folla, nel moto popolaresco, che è vario, alterno di speranze, d'invocazioni, di dolori, di odi, che segue gli alti e bassi della fortuna mistica del profeta. I vari episodi sono illustrazioni del profondo turbamento, delle incertezze di una città rapita a straordinarie avventure dalla violentissima, fiammante eloquenza di un frate, e poi riabbandonata a se stessa; i vari episodi illustrano una progressiva sconfitta umana, dissimulata prima da apparenti successi, sempre più palese, amara, travolgente poi, fino alla catastrofe e al supplizio, fino allo estremo grido, dopo tanto credere e dubitare e soffrire e disperare, il grido antichissimo che risuona di là dai secoli: «Signore, la mia anima è nelle tue mani».

La scomunica

Già dal primo atto, quando Savonarola è in certo modo presentato come il successore di Lorenzo de' Medici, successore e antagonista; e Pico della Mirandola, il Ficino, il Poliziano lo ascoltano reverenti, e Botticelli lo segue affascinato, e le sue prediche sfolgorano e incendiano e gran parte del popolo obbedisce ciecamente ai suoi comandi, che sono di castità dopo la lussuria, di rinuncia dopo tanto piacere, di elevazione morale e cristiana; già dal primo atto noi sentiamo che egli ha smosso, ha dato l'aire a qualcosa di grande e di misterioso, a qualcosa che supera la sua stessa statura.

Grandi sono i mali d'Italia, grande la corruzione. La Chiesa stessa ne pare minacciata, e il papa, Alessandro Borgia, è dell'ira di Savonarola quotidiano oggetto e bersaglio. Piero de' Medici, intanto, è sotto le mura di Firenze, vorrebbe forzarne le porte, riconquistarne il possesso; e la carestia infierisce, e per le vie corre il sangue in risse e tumulti. Si cerca un uomo che regga le sorti di tutti, si vuole il frate al potere. Ed ecco, giunge un messo di Roma, un monsignore che ha l'incarico o di ridurre il Savonarola all'obbedienza o di consegnargli la scomunica. Savonarola accetta la sfida; dichiara nulla la scomunica. Ahimè, sfida non solo religiosa, ma politica. E Savonarola non è fatto per la politica; quando, al culmine della crisi cittadina, dovrebbe decidersi, fare il gesto energico, tagliente, il gesto che salva la situazione, tentenna, rinuncia. E' la sua prima sconfitta. Poi verrà la disfatta del mistico.

Al secondo atto si svolge il carnevale cristiano, il nuovo carnevale candido e lieto voluto dal profeta. Grande processione con canti e inni, rappresentazione dei Re Magi, abbruciamento delle «vanità». Il popolo di Firenze pare unito, compatto in questa purificazione, ma già serpeggia tra gli uni e gli altri l'incendio. E già il Savonarola è preso da uno strano senso di lontananza, da inconscio sgomento. Non riesce più a dominare se stesso, a trarre da se stesso l'ispirazione creatrice; non riesce più a dominare la folla. L'episodio della meretrice che i piagnoni vorrebbero gettare alle fiamme e che, tocca dalla grazia, si converte; l'episodio del grano — la flotta veneziana è stata dispersa da una tempesta, il blocco è rotto, le navi col grano fiorentino sono ormai sicure in porto —; questi potrebbero essere altrettanti miracoli.

Il martirio

Ma al popolo tutto ciò non basta; vuol dell'altro; vuole qualcosa di più intenso e di più emozionante; vuole la prova del fuoco proposta dagli avversari del Savonarola. E qui il cuore del frate si smarrisce, si perde. Quando fra Domenico fa per avviarsi alla catasta e salirla, Gerolamo gli sbarra il passo. Ma perchè? — esclama Domenico. — Io sono sicuro del miracolo. — E Gerolamo con voce strozzata: — E io sono sicuro della morte. — Le cose più grandi di lui lo hanno sommerso.

Ora non gli rimane che la salvezza nel martirio. E prima del martirio un disperato vedere, un vertiginoso approfondirsi della coscienza. Dunque fu tutta illusione, dunque egli non ha conosciuto il volto di Dio, dunque nella sua vita non si fu che superbia e vanità? No: a questa estrema desolazione non è insensibile il mistero della divina carità: nel cuore del cavaliere di Cristo fu sempre viva, presente, una fede candida, irresistibile, la fede del fanciullo; ed essa ora rinasce, pia, confortatrice, con il volto lontano della madre. Tra le grida di quelli che furono suoi e che ora lo maledicono, essa gli suggerisce le ultime parole d'umiltà e di offerta, la suprema invocazione al Signore.

Se non erriamo, da queste note può apparire con sufficiente chiarezza che i due elementi, o motivi, religioso e di folla, cui si è accennato in principio, vanno bene intrecciati e solidali nel dramma dell'Alessi. In quei motivi lo spirito del Copeau, estremamente raffinato nell'esperienza artistica, ma incline a un'ingenuità a volte quasi popolaresca di rappresentazione, non poteva non specchiarsi.

I tre atti

La rappresentazione ha inizio, come d'uso anticamente, col prologo detto da un simbolico araldo — lo Spirito del Tempo — che sottolineerà poi, o commenterà via via, i momenti culminanti o più sottili e intenzionali dell'azione. Procede quindi, nelle prime scene, un po' lentamente. Le musiche, i canti, dischiudono tuttavia l'anima a un'aspettazione solenne e delicata.

Il primo dei moti di folla lo si ha verso la fine del primo atto. E' l'annuncio che Piero de' Medici [illegible] l'attacco contro la città; è l'allarme. Gran moto concentrico di gente che corre, di armigeri, di lancie; e v'è in quell'agitazione, in quella frenesia che il Savonarola domina dall'alto — da quella specie di altare o di tribuna eretta al centro della piazza ove tutte le scene essenziali del dramma vengono naturalmente a collocarsi —, v'è in quel tumulto una specie di esaltazione guerriera e monacale di grande effetto. Le vesti, le armi protese verso l'alto della croce: tutto ciò raggiunge, in breve, tonalità quasi misteriose. Il domenicano e la folla occupano la scena, ma è presente un'altra forza oscura e inafferrabile, già è presente e attivo quel contrasto fra illusione mistica e ferma fede, fra allucinazione collettiva e realtà politica, che prorompe nell'atto seguente.

S'inizia questo su un quadro bellissimo; le truppe della repubblica cristiana del Savonarola fanno il quadrato: [illegible] processione, vestiti bianchi, crocette rosse, teste infiorate; la folla pare giuliva e lieta; macchie di colori accesi, un'irruzione di compagnucci chiassosi, frulli rapidi e risucchi di gente rompono l'austerità della visione. Savonarola sale sulla tribuna, e di là giganteggia e incombe. I giovani rappresentano con estrema semplicità, con puro cuore — ed è cosa molto gentile — alcune scene della natività. Poi gli animi si eccitano; da ogni contrada di Firenze affluiscono gruppi e colonne che recano le «vanità», splendide vesti femminili, gioielli, profumi, opere d'arte da gettare alle fiamme. Un antiquario che ha tentato di sottrarre qualche oggetto prezioso alla catasta, è inseguito, circondato. L'affanno cresce. Si sente che è ormai impossibile rattenere il corso degli eventi. Dalla sua posizione di comando Savonarola discende, si fa più umile, più incerto e tanto più la folla tumultua e tanto più lo invoca. Balena da lungi la rossa luce del rogo.

La folla

Siamo alle soglie o della suprema esaltazione di Gerolamo o della sua caduta. Quando dal balcone del palazzo dei Signori gli si lancia la proposta, il tranello della prova del fuoco, tutta la folla si solleva, prorompe: Fuoco, fuoco, morte, morte. Passa sulla piazza un rombo sinistro. Savonarola è vinto. Dispersa la folla, allontanatisi a capo chino i frati del suo convento, Gerolamo seguito a distanza dai fedeli Domenico e Silvestro se ne va lentamente, tragicamente, si perde nell'ombra. Una pattuglia di lancie della Signoria attraversa con passo pesante la piazza, marcia decisa nella sua direzione. Il fascino della scena è potente.

All'ultimo atto l'azione si interiorizza; il dibattito religioso, l'angoscia del profeta si determinano con precisione. La folla passa in secondo piano. Ma pure in un cerchio più stretto di intimità, all'infuori di ogni coreografia, Copeau ha ottenuto bellissimi effetti scenici, anche più fusi e toccanti. La pura emozione religiosa prende qui il sopravvento sull'emozione del popolo tumultuante. Ai piedi della croce, dopo la tortura, Savonarola è irradiato da una luce stupenda, commovente, che ora pare spettrale, ora lieve e celeste. Accanto a lui è il monsignore, l'inviato di Roma, e lo confessa: il dissidio fra gli spiriti riformatori del domenicano e il potere universale del cattolicesimo si esprime in un dialogo pacato e doloroso.

Poi viene la grande scena finale: Gerolamo, Domenico, Silvestro abbracciati alle soglie del supplizio; la folla che si addensa, i compagni della buona morte che avanzano incappucciati, i rintocchi radi, immensi della campana dalla torre di Palazzo Vecchio. E i condannati si avviano con fare ispirato, rapito; il popolo s'inginocchia; sale nell'aria, cupo, maestoso, il Miserere. Copeau ha raggiunto qui, con semplicità grande ma con irresistibile effusione di pietà, di carità, la più alta commozione. Ha riunito qui, in un sol fiato di poesia, ispirazione mistica e ispirazione corale, e le ha raccolte in visione indimenticabile. Il dramma, sobrio, dai tratti sicuri e intensi, di Rino Alessi, si conclude con un fremito di dolore e di amore.

Tra gl'interpreti dobbiamo lodare Memo Benassi, che ha dato al Savonarola la sua viva intelligenza, ed espressività di attore, e ne ha composto la figura con raccoglimento e penetrazione; pur tra gli accenti superbi, infocati, alteri, egli ha saputo trovare per questo Savonarola momenti di delicata tenerezza, estetica e affettiva. L'atteggiamento scultorio, efficacissimo e misurato, ha mirabilmente giovato alla sua rappresentazione. Ricorderemo poi Guglielmina Dondi, irruente e appassionata (Leda), Ernesto Sabbatini (il monsignore), corretto e preciso, Luigi Almirante colorito e arguto (l'antiquario), e poi Carnabuci, Campa, Gino Sabbatini, Lombardi, Scelzo, il Tamberlani, Fosco Giachetti.

La serata è stata bella e imponente di pubblico elegantissimo e sceltissimo. Vivo l'interesse, diffusa l'emozione. Intensità del dramma, bellezza dei quadri, sapienza di regia, virtù di interpreti hanno toccato il cuore degli spettatori. Grandi applausi, ovazioni ad Alessi, a Castelnuovo Tedesco, a Copeau.

Francesco Bernardelli

Le musiche di Castelnuovo-Tedesco

Firenze, 28 notte.

Si può innanzi tutto notare che queste «musiche di scena» del Castelnuovo Tedesco raramente mirano ad accompagnare l'azione o a svelarne con allusioni, immagini, imitazioni quel tanto di realtà che è in ogni fantasia e necessariamente in ogni opera scenica. E però esse non aderiscono alla concezione romantica, per esempio, mendelssohniana o berlioziana, della musique de scène, aggiunta alla scena e pur svagata, inspirata da quella e già nel suo nascimento indipendente. Sono invece inserzioni della musica nella tragedia, inserzioni occasionali, ma opportune, e si potrebbe dirle intermedi nel senso cinquecentesco, ma disposti e formati con l'esperienza di tre secoli di opera teatrale. Quando l'arte musica è quasi invocata dalle arti sorelle, essa interviene e reca il suo particolare contributo sonoro ed emotivo.

Per ciò la musica sembra designata a iniziare, come fa, la rappresentazione. [illegible] con una «invocazione» dell'Onnipotente Iddio, [illegible] Con mezzi semplici ed efficaci la musica inizia dunque la tragedia.

Non meno varie ed efficaci sono le musiche inserite nel secondo atto. Il Castelnuovo Tedesco ha avuto molto buon gusto, nella scelta delle melodie, nella elaborazione armonica, polifonica e strumentale. [illegible] una canzone per tutte le voci, nella quale l'iniziale mitezza si trasmuta via via, con le variazioni, con la dinamica, con l'accresciuta fonica strumentale, in un gridare, più che fervido, fanatico, che assai bene rappresenta l'eccitazione religiosa della folla. Minor sentimento ha l'episodio del «carnevale cristiano», dove la musica si esteriorizza, cercando di rappresentare appunto l'esteriorità di quella spensieratezza. Il pezzo intitolato *La conversione della peccatrice* trae l'ispirazione dal desiderio della redenzione; una frase intonata prima dai violoncelli poi dalle viole e dai clarinetti canta l'aspirazione alla purità e la genuflessione, e il moto ascendente e discendente rappresenta bene l'ansia dell'anima. Nel seguente coro sul testo di Feo Belcari «Ritorna al Signore» risuona al soprano il tema di Savonarola. Alla fine dell'atto si trovano la breve pagina descrittiva della pioggia e il commovente coro funebre «Giù per la mala via, l'anima mia ne va».

Nel preludio al terzo atto si riascoltano i temi precedentemente uditi. Poi su un cupo moto dei violoncelli e un lamentoso accento dei violini sorge la «Lauda al crocifisso» del Savonarola, tramandataci con la musica del Razzi, una lauda di gusto filippino, con il tenor al centro. Questo pezzo resulta squisitamente toccante, sia nella delicata vocalità, sia nelle accorte e appropriate variazioni orchestrali. Solistica è la «Laude di santa donna», armoniosamente sostenuta da radi accordi e da un mesto richiamo ritmico. Tale cantilena viene ripresa dal coro, con accompagnamento di liuto, nell'epilogo e la emozione ne è perciò accresciuta. Improvvisamente cessa la melodia corale, poichè Gerolamo grida esaltato «Vedo, vedo!» e l'orchestra accompagna con impeto la visione celeste. Notevole, alla fine, il *Miserere*, che il secondo coro intona omofonicamente, mentre il primo ripete un breve lamento cromatico e l'orchestra rielabora i temi principali. In poche misure, squillanti nelle voci, nelle trombe, nella fanfara della Signoria, splende l'acclamazione finale «Cristo re».

In sostanza, non v'è parte di queste musiche del Castelnuovo Tedesco che non abbia una sua precisa significazione, o meglio un contenuto determinato e appropriato. Nè v'è elemento di esso che non concorra alla determinazione del contenuto stesso. Il carattere popolaresco è schietto. La parlata musicale è sopratutto quella dell'Italia centrale, improntata di quella pia bontà, che fu propria delle laudi nostrane dal Due al Cinquecento, di quel semplice fervore che muoveva il canto collettivo nelle umili preghiere e al quale un sobrio accento drammatico bastava per trasmutare una contemplativa visione verginale in una fantasia agitata da incubi paurosi, da funebri presentimenti. La tecnica scaltrita, la mano agile del compositore hanno reso compiuta, colorita, mutevole la composizione delle voci e degli istrumenti.

E la direzione orchestrale, affidata al maestro Previtali, ha dato buon rilievo a questa parte sì essenziale nello spettacolo del *Savonarola*.

a. d. c.

Due eccezionali spettacoli benefici al Teatro Chiarella

Al «Chiarella» — dove venerdì sera la Compagnia degli Spettacoli gialli N. 1 chiuderà la sua breve e fortunata stagione, per ritornarvi verso la fine della prossima settimana con altre novità — si avrà sabato sera il debutto della Compagnia dei nobili milanesi per la rappresentazione di una pittoresca e divertente fantasia musicale di Falconi e Biancoli, ...e più non dimandare, che verrà data a parziale beneficio della Commissione Visitatrice della Maternità, Opera, Ala Materna e Piccole Suore dei poveri.

Questa fantasiosa rivista dei due noti autori ha già ottenuto un caloroso successo al «Manzoni» di Milano, ove, pure a scopo benefico, si replicherà fino a domani sera. Al nostro «Chiarella» l'eccezionale spettacolo sarà replicato domenica sera. La vendita dei biglietti, il cui costo è accessibile a tutte le borse, si inizia questa mattina all'Agenzia teatrale di piazza Castello, 23.

AL CHIARELLA, questa sera, un'altra novità «gialla»: *La morte, tre atti* di Ferdinando Guidi di Bagno.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 14.30, 20.30, 23: Giornale radio — 10.30-10.50: Programma scolastico — 11.30: Orchestra Ambrosiana — 13.5: «Impressioni, pronostici, intervista fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia» — 13.15-14.15: Musica varia e Borsa — 16.15: Conversazione per gli insegnanti — 16.40: Cantuccio dei bambini — 17.5: Orchestra Ferruzzi — 17.55-18.10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18.45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20.30: Notiziario in lingue estere — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: Impressioni del Giro d'Italia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Mascagni con concorso del pianista Adolfo Ferrando - Nell'intervallo: conversazione di Eugenio Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Ermete Zacconi» - Dopo il concerto: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19.15-20.30: Musica varia — 21: Concerto di musiche greche interpretate dal mezzo soprano Nicolaidu e dal baritono Mellos — 21.50: Lorio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — 22-23: Varietà — 23: Giornale radio.

[illegible]

Nel Salone de «La Stampa»

La politica estera del Fascismo nella conferenza di A. Signoretti

A conclusione del ciclo di conferenze che si è svolto nel nostro salone tra la fine dello scorso anno e la primavera di quello corrente, sabato prossimo il nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, parlerà de *La politica estera del Fascismo*. L'argomento, così vivo in questi giorni all'attenzione di tutti, e il nome del conferenziere, che non richiede certo presentazioni, richiameranno nel nostro salone un pubblico eccezionale. I biglietti riservati agli abbonati, come di consueto saranno messi in distribuzione venerdì 31 corrente, dalle ore 14,30 negli uffici del Giornale a pian terreno.

Sullo schermo: *La donna dai due volti*, di J. Feyder

La donna dai due volti sarebbe poi *Le grand jeu*, chè è questo il titolo originale del film: il gran gioco della vita, della gioia e del dolore, così come appare nell'ultima inquadratura, un nove di picche accanto a un nove di quadri. Se questo troppo facile simbolo vi farà giustamente arricciare un po' il naso, pensate ancora che ciò conchiude una vicenda dove sono protagonisti un arruolato nella Legione straniera e due sciagurate d'angiporto marocchino; eppure tutto ciò dev'essere osservato con parecchia attenzione, anche se frequentemente l'artificioso e il patetico vi cadono nel melodrammatico. E' questo uno dei migliori film francesi di questi ultimi tempi, ligio apparentemente alla formula del teatro filmato e ricco talvolta d'elementi che non sono teatrali soltanto. La vicenda del legionario che insegue la sua donna dai due volti, anzi le due donne dall'identico volto; e sempre scontento e irrequieto finisce per rinunciare a entrambe, rinnovando la sua ferma e tornando verso l'interno, là dove la morte è sempre in agguato; questa vicenda non avrebbe un'eccessiva importanza se non racchiudesse alcuni istanti particolarmente felici. Sono momenti torbidi, d'un'inquietudine ansiosa di letizia, di pace, e d'una sensualità torva e accesa, sempre risolta in tristezza; è un desiderio, vago e inconscio, d'una ragione di vita, d'un porto al quale giungere finalmente, in un'attesa sempre delusa; è un grigiore angosciato, è un perpetuo lasciarsi andare alla deriva. A esprimere tale stato d'animo appaiono allora particolarmente chiamati un legionario sbandato e una povera sciagurata; e il loro incontro, nella casa di lei, è triste, miserabile — ed espresso qui con tocchi d'una rara efficacia.

Il film si giova soprattutto d'un gruppo d'ottimi interpreti, da Marie Bell a Charles Vanel, da Pierre Wilm a Françoise Rosay. Vi fa anche una sua apparizione Giorgio Pitoëff, dinoccolato tal quale come alla ribalta, e come alla ribalta discretamente incolore; ma la maschera davvero indimenticabile del film è quella di Françoise Rosay, una padrona di taverna marocchina da far gola a uno Sternberg dei giorni felici, e che dovreste aver udito nella versione originale — con quei toni acri e strascicati, fra cupe tristezze e sfrenate allegrie.

m. g.

I PROCESSI

Interessante sentenza in tema di assicurazioni

Roma, 28 notte.

Una interessante massima in tema di pagamenti di premi di assicurazione, è stata pronunciata dalla seconda Sezione della Cassazione civile. Tale Antonio Alunni da Perugia, assicurato contro le disgrazie accidentali presso la Compagnia di Assicurazione di Milano, il 12 giugno 1932 essendo rimasto ferito in un incidente stradale, citò la Compagnia per il risarcimento del danno. Ma la convenuta oppose che, essendo stato spedito il premio di assicurazione in data 10 giugno a mezzo di assegno bancario raccomandato, ed essendo la lettera stata ritirata il 13 stesso, cioè un giorno dopo l'incidente, doveva l'Alunni ritenersi scoperto di assicurazione e quindi non ammissibile la sua domanda.

Il Tribunale di Milano respinse tale eccezione e nominò un perito per l'accertamento del danno. La Corte d'Appello cui ricorse la Compagnia, accolse invece la eccezione, respinse la domanda giudiziale e condannò l'Alunni alle spese del doppio giudizio. Ricorse costui in Cassazione, ma la Corte suprema ha respinto il ricorso, stabilendo fra l'altro la importante massima, che interessa tutti gli assicurati che si servono del servizio postale per il pagamento dei premi, e cioè «che il rischio del ritardo nel ritiro della raccomandata sta a carico dell'assicurato mittente» e «che, essendo fissato nel contratto di assicurazione il termine e il luogo del pagamento, le conseguenze della mora non potevano essere purgate se non dal giorno in cui la somma dovuta fosse stata versata e quitanzata nei modi previsti dallo stesso contratto. Un pagamento eseguito in modo diverso non può quindi avere alcuna efficacia giuridica se non da quando l'importo sia pervenuto effettivamente in possesso della compagnia» di modo che l'Alunni che pur si era spogliato della somma premio due giorni prima del sinistro, non ha potuto godere i benefici della polizza stessa.

Sentenza per bancarotta rinviata dalla Cassazione

Roma, 28 notte.

Al giudizio del Tribunale di Alba venivano rinviati nel giugno 1934 i commercianti Francesco, Giovanni e Pietro Caratto di Ceresole d'Alba, già dichiarati falliti, con sentenza del maggio 1933, dal Tribunale di Torino per rispondere, i primi due di bancarotta semplice e fraudolenta, e il terzo di sola bancarotta semplice, perchè non avevano tenuto i libri prescritti, non avevano fatto l'inventario annuale, nè la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nei termini prescritti. I primi due dovevano anche rispondere di aver distratto parte del loro attivo, e cioè granaglie e legname dal loro molino e scorte vive e morte dal loro fondo agricolo.

Il Tribunale ha condannato: Caratto Francesco a 4 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione; Caratto Pietro a 4 anni e 7 mesi; Caratto Giovanni a 7 mesi. La Corte d'Appello di Torino in parziale riforma di tale sentenza, riduceva la pena nei confronti del primo a 3 anni, 5 mesi e 10 giorni, del secondo a 2 anni e 8 mesi, dichiarando condonata la pena inflitta a Caratto Giovanni.

Senonchè la Cassazione ha ora accolto il ricorso proposto dai tre condannati a mezzo degli avvocati Gino Obert di Torino, e Persico di Roma ed ha rinviato la causa ad altra sezione della Corte d'Appello di Torino per un nuovo esame sulla sussistenza del dolo.

La lunga vicenda di un'eredità

Cuneo, 28 notte.

Nel mattino del 6 febbraio 1926 nel paesino di Somano, sopra Dogliani veniva rinvenuto il cadavere della vecchia maestra Teresa Gastaldi. Veniva accusata di averla strozzata e quindi gettata in un pozzo per simulare il suicidio, la sua collega e, notoriamente sua erede, Maria Conterno. Questa veniva giudicata dalla Corte d'Assise [illegible]

[illegible]

L'assoluzione di un'ostetrica

Cuneo, 28 notte.

L'ostetrica Antonietta Giuseppina Casalegno, d'anni 50, nata e residente a Torino, da codesta Corte d'Assise era stata condannata, per concorso nel reato di pratiche illecite da cui era derivata la morte di certa Olga Michelotto, a sei anni di reclusione. La Corte di Cassazione, cui la Casalegno aveva ricorso, annullava la sentenza della Corte d'Assise di Torino, rinviando l'imputata al giudizio di questa Corte d'Assise.

Il processo, svoltosi a porte chiuse, si è iniziato ieri mattina ed è terminato nel pomeriggio d'oggi. Il Procuratore Generale Dompè nella sua requisitoria ha sostenuto la colpevolezza della Casalegno nel reato di favoreggiamento, chiedendo la condanna a un anno di reclusione. Dopo le arringhe defensionali degli avvocati Cavaglià e Gallenberti junior, che hanno richiesto l'assoluzione, la Corte ha dichiarato la Casalegno assolta per non aver commesso il fatto.

Il ricorso di un condannato a morte

Roma, 28 notte.

Per l'udienza del 15 giugno p. v. è fissato davanti alla prima Sezione della Corte di Cassazione, il ricorso di Mercurio Gregorio, condannato dalle Assise di Catanzaro alla pena di morte, quale responsabile dell'omicidio a scopo di furto della signora Rosa Mantelli, il cui cadavere fu completamente bruciato dopo il delitto.

Il processo, svoltosi nel mese di marzo a Catanzaro, durò 15 giorni e suscitò il più vivo interesse. Insieme al Mercurio erano imputati altri due individui per i quali il P. M. aveva chiesto pure la pena di morte, ma che furono assolti dalla Corte d'Assise. Presiedeva S. E. Aloisi; relatore il comm. Tellini; Pubblico Ministero il comm. Gioffredi.

L'imputato sarà difeso dall'avv. professore Andrea Fabiani del Foro di Catanzaro che ha presentato vari motivi a sostegno del ricorso.

Una sparatoria a Rivalta

(Corte d'Assise di Torino)

La notte del 2 luglio scorso, il paese di Rivalta fu messo in subbuglio da una nutrita sparatoria. Tre malfattori si erano introdotti nell'abitazione di Lorenzo Bardelli ed allorchè ne uscivano con il bottino, erano stati scorti da alcuni passanti, tali Girardi, Valentino e Pecchio, i quali coraggiosamente si erano dati ad inseguirli. Due dei malfattori riuscirono ad eclissarsi; il terzo, Giovanni Barovero, di 31 anni, abitante in via S. Secondo 28 a Torino, nonostante avesse cercato di assicurarsi l'impunità dando mano alla rivoltella e sparando in direzione degli inseguitori, fu raggiunto dal Pecchio. Lo sparatore che ebbe una prima lezione, quella sera stessa, dagli abitanti di Rivalta accorsi dopo gli spari, è comparso ieri in Assise insieme a coloro che egli indicò come correi: Giuseppe Cartella, di 18 anni, abitante in corso Vercelli 148, e G. B. Beltrandi, di 20 anni, abitante in corso Sempione n. 110. Il Cartella, che secondo le affermazioni del Barovero sarebbe stato l'ideatore dell'impresa, ha negato tenacemente la sua partecipazione al fatto. La Corte (Pres. conte Marchetti, P. G. cav. Frassone) ha condannato Barovero a 7 anni di reclusione, 12.000 lire di multa e 3 mesi di arresti; Cartella a 4 anni di reclusione, 8000 lire di multa e 5 mesi di arresti; Beltrandi a 2 anni e 8 mesi di reclusione e 4000 lire di multa, assolvendoli da imputazioni minori. Erano alla difesa gli avvocati Gino Obert, Dal Fiume, Borroni e Pittavino.

Un ambo che procura numerose vincite a Voghera

Voghera, 28 notte.

[illegible]

Comuni dell'Alessandrino danneggiati dalla grandine

Alessandria, 28 notte.

[illegible]

PIOMBO NELLE ALI DELL'AQUILA AZZURRA

La riscossa dell'America reazionaria

contro la politica sociale di Roosevelt

New York, 28 notte.

La Corte Suprema di Washington con le note decisioni ha tirato il collo all'«aquila azzurra» e già qualche impresa, per non essere turbata dal poco estetico spettacolo di un uccello morto sospeso al di sopra della porta del proprio ufficio, si è affrettata, poche ore dopo la sentenza della Corte, a rimuovere il simbolo del New Deal rooseveltiano che la intera America si era affrettata ad accettare al momento in cui credeva che la rivoluzione fosse imminente in conseguenza dello sfacelo dell'intero edificio bancario del paese. Roosevelt ha salvato l'America. Oggi, banchieri, industriali e legislatori dei varii Stati alzano la testa e dichiarano al Presidente che non hanno più bisogno dei suoi aiuti.

Giubilo di conservatori

La stampa reazionaria è entusiasta. Essa dichiara che la Corte Suprema ha punto, con uno spillo, il pallone del National Recovery Act e lo ha sgonfiato d'incanto. Delle ripercussioni della decisione di ieri, essa poco si cura; della sorte delle decine di milioni di operai che hanno conquistato un poco di tranquillità nella tormenta che scuote il Nuovo Mondo essa non si preoccupa. Crede di avere vinto la grande battaglia che, al momento in cui Roosevelt entrò alla Casa Bianca, Ford e gli altri sostenitori dell'americanismo ad oltranza tentarono di inscenare per la sola difesa di posizione conquistata approfittando del regime di pura anarchia che fu quello dell'America, fino a pochi anni or sono.

Le conseguenze del verdetto dell'Alta Corte potranno essere drammatiche per il Paese. La Casa Bianca non è sola a pensare che dai tempi della guerra civile a oggi l'edificio economico della Nazione non subì un colpo così tremendo come quello di ieri, tremendo tanto più in quanto Roosevelt aveva deciso di chiedere al Congresso i poteri necessari per prolungare di altri due anni la vita del National Recovery Act il quale scade ai primi di giugno.

Quando alla Corte Suprema fu presentato il ricorso dei direttori della Corporation Schechter del pollame, Roosevelt si fregò le mani tanto era persuaso che, per ottenere dai giudici supremi di Washington un verdetto sull'attività del N.R.A. un ricorso migliore di questo non poteva essere trovato, anche a pagarlo a peso d'oro.

La Corporazione era stata condannata per avere violate le disposizioni del National Recovery Act facendo lavorare i propri impiegati nientemeno che settantadue ore settimanali, invece delle quarantotto fissate dalla legge; pagandoli trenta cent. per ora, invece dei cinquanta regolamentari; vendendo pollame avariato e tenendo una contabilità falsa, dalla prima all'ultima riga.

Una conferma della sentenza della Corte del Distretto, del novembre 1934 sembrava quindi assicurata ed anche grazie a tale conferma risultava riconosciuto il carattere costituzionale dell'intera regolamentazione delle condizioni di lavoro introdotta dalla Amministrazione Roosevelt.

Il colpo è fatto

La Corte invece ha pensato che mai fino a ora si era presentata in tanto auspicata occasione di porre un termine allo sperimentalismo economico del Presidente e dei suoi Consiglieri e di ricondurre l'America alla posizione che essa occupava fino dal 1930.

Dietro la decisione della Corte si nasconde la colossale resistenza della politica del Presidente.

La Corte ha dichiarato, come è noto, che il Congresso ha ecceduto la sua autorità quando delegò il Presidente Roosevelt il potere di proclamare leggi per la condotta degli affari. L'autorità di concludere Codici del Lavoro conferita al Presidente è contraria alla Costituzione, la quale, inoltre, non permette al Governo Federale di determinare salari, ore di lavoro e fissare rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera, entro i varii Stati della Unione Americana.

Il verdetto è di un'importanza che non può essere esagerata. E' la totale apertura ingaggiata sul difficilissimo terreno legale fra la politica unificatrice e centripeta del Governo e la politica centrifuga che fu sempre quella delle varie legislature degli Stati.

La motivazione della sentenza è più importante di questa ultima; il Presidente della Corte, il «Chief Justice» Hughes ha dichiarato infatti che la fissazione dei salari e la regolamentazione delle ore di lavoro non appartengono al potere centrale poichè il Governo non ha diritto di esercitare una qualsiasi forma di influenza sull'attività industriale della Nazione. Tali attività appartengono ai vari Stati e concernono direttamente le parti interessate, cioè gli industriali ed i loro dipendenti.

Il «Chief Justice» Hughes, approvato all'unanimità dai suoi colleghi dell'Alta Corte, ha dichiarato che «i poteri federali diverrebbero illimitati, qualora si avesse un governo centralizzato» come se questo principio accettato dal mondo intero fosse un'eresia scandalosa.

E' chiaro che i giudici, interpretando la voce della vecchia America, si rifiutano di riconoscere l'esistenza di uno Stato americano ed il diritto al Governo di Washington di dettar legge all'America.

Quale sarà la situazione, ora che l'«aquila azzurra» è stata uccisa?

Il Presidente Roosevelt è costernato della sentenza. Richberg, l'Amministratore del National Recovery Act era presente alla seduta della Corte e se n'è ritirato al momento della lettura della sentenza pallidissimo per correre alla Casa Bianca a informare dell'accaduto il Presidente.

Situazione minacciosa

La costernazione è pure vivissima in seno al Congresso ma fino a questo momento nessuno sa dire in qual modo la tranquillità agli industriali del paese potrà essere garantita nei prossimi mesi.

Coloro che sono in contatto con le masse operaie degli Stati Uniti hanno informato la Casa Bianca che si prepara per il paese una delle più pericolose situazioni che esso abbia conosciuto nella sua storia.

Basta, per rendersene conto, pensare alle conseguenze immediate del verdetto; esso annunzia 567 codici e 211 codici supplementari i quali fissano i salari minimi e le ore di lavoro per 22 milioni di operai in 3 milioni circa di uffici e di fabbriche; impone l'abbandono dei processi intentati a 350 ditte per violazione dei codici; inoltre rende inoperante la sezione VII del National Recovery Act che, come è noto, garantisce ai prestatori di lavoro il diritto di organizzarsi e di trattare collettivamente col padronato.

Il presidente della Federazione Nazionale del Lavoro Guglielmo Green dichiara stasera che la sentenza di Washington è il più tremendo colpo che sia stato mai inflitto agli operai ed alle loro organizzazioni in qualsiasi paese del mondo.

A suo giudizio la conseguenza immediata della decisione dell'Alta Corte sarà la restaurazione del lavoro dei minorenni nelle fabbriche che il New Deal aveva abolito ed un dimezzamento di quasi tutti i salari sul territorio dell'Unione.

Ciò al momento stesso in cui, in seguito alla politica rooseveltiana i prezzi erano andati salendo più rapidamente di quel che fossero saliti i salari.

Il Segretario dell'organizzazione degli operai della industria tessile, annuncia lo sciopero generale nel caso in cui il padronato si azzardasse di ridurre i salari ed aumentare le ore di lavoro.

Secondo l'opinione espressa negli ambienti industriali e finanziarii di Wall-Street entro breve tempo si produrrà una riduzione dei prezzi causata dalla ripresa dei vecchi sistemi di concorrenza. Avverranno congedi, su larghissima scala, di operai e impiegati assunti in base ai codici e una ondata di scioperi che le autorità potranno difficilmente controllare ed arginare.

La tranquillità dell'America è, in particolar modo, in pericolo, ma il *New York Herald Tribune* in un articolo entusiastico intitolato: «Una tirannide rovesciata» dichiara che l'uccisione dell'«aquila azzurra» ristabilisce l'ordine in America e infligge a Roosevelt la ben meritata mortificazione per avere osato opporsi al giuoco delle forze economiche. Il senatore Borah pure entusiasta dichiara: «La costituzione è ristabilita»; ed il suo collega King a sua volta aggiunge: «Dio ha guidato i giudici della Corte Suprema».

La stampa liberale riconosce che la Corte Suprema ha scatenato una rivoluzione nella vita politica ed economica dell'America le cui conseguenze «debbono essere considerate incalcolabili».

Il N.R.A. sospeso

Il pubblico attende le prossime mosse del Presidente; egli ha avuto un lungo colloquio alla Casa Bianca con i suoi collaboratori e con i suoi consiglieri tecnici. Non si conoscono le decisioni prese e non si sa se piani di azioni siano già stati elaborati.

Il Governo ha annunziato soltanto che il National Recovery Act è provvisoriamente sospeso. Ma ha fatto appello ai datori di lavoro perchè considerino i codici come contratti volontariamente e liberamente conclusi onde evitare una scossa troppo brusca all'edificio industriale.

Secondo alcuni legislatori l'amministrazione elaborerà una nuova versione del National Recovery Act allo scopo di dargli il carattere legale, facendolo votare dal Congresso.

Tale possibilità appare invece esclusa da alcuni collaboratori del Presidente i quali sostengono che una regolamentazione rigorosa dei salari, delle ore e delle condizioni di lavoro sul territorio degli Stati Uniti non potrà essere ottenuta perchè sarà ostacolata con tutti i mezzi, legali ed illegali, dai rappresentanti delle legislature e dagli interessi dei varii Stati.

Secondo altri l'unica via di uscita dalla tragica situazione di oggi è una riforma della Costituzione. Ma anche essa appare irrealizzabile. Un emendamento della Costituzione richiede l'approvazione di almeno tre quarti delle legislature degli Stati e la feroce campagna condotta contro Roosevelt da Huey Long negli stati del sud, da Padre Coughlin in quelli del nord e da Townsend in quelli dell'ovest fa sì che questa maggioranza non sia mai ottenuta.

A. R.

Un più alto contingente militare destinato alla Prussia orientale

Berlino, 28 notte.

In considerazione della minore densità di popolazione della Prussia Orientale e del fatto che conseguentemente questa regione verrebbe a disporre di un minor contingente di milizia territoriale, inconveniente tanto più grave in quanto si tratta di una regione geograficamente separata dal resto del Reich, il Ministro della Guerra ha disposto che per la Prussia Orientale l'obbligo del servizio militare sia esteso al 35.o anno anzichè al 45.o come stabilito dalla nuova legge per tutte le altre regioni. Disposizioni transitorie stabiliscono le norme opportune per la più celere e completa applicazione della disposizione. Per un certo numero di anni, al fine di abbreviare il periodo di transizione in quella regione, insieme con una classe giovane sarà chiamata anche una delle classi anziane.

Un colossale acquedotto a Mosca

Riga, 28 notte.

(F.) Si ha da Mosca che verrà iniziata, quanto prima, la costruzione del nuovo acquedotto della capitale, uno dei più grandi al mondo. Il nuovo acquedotto sarà costruito nello spazio di due anni, sicchè alla fine del 1937 la capitale avrà a disposizione altri 50 milioni di secchi d'acqua al giorno.

L'acquedotto di Mosca che verrà denominato «Stalin», si servirà dell'acqua del Volga. Per la costruzione della centrale è stata scelta una località distante otto chilometri dalla città. All'inizio del 1938, quando la nuova centrale sarà aperta, Mosca avrà una dotazione di 100 milioni di secchi d'acqua al giorno.

L'INGRESSO DELLA FILANDA BARBET MASSIN A RENANCOURT INVASA DALLE ACQUE

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Disastroso uragano su Amiens

Una tromba d'acqua si abbatte con incredibile violenza su giardini e orti distruggendoli — Uno stabilimento tessile invaso da un mare di fango — Diecine di milioni di danni

Parigi, 28 notte.

L'uragano che la scorsa notte ha devastato la regione di Amiens non ha fatto vittime umane, come dapprima si era temuto; ha causato però danni immensi.

Mentre gli alberi si torcevano sotto la furia del vento in tempesta, risparmiando Amiens, si localizzava ad est della città tra Suvonne e Ferrière, soprattutto a Renancourt, i cui abitanti, svegliati di soprassalto dai fulmini, dai boati del tuono e dal martellare della pioggia dirotta, avvertirono ad un certo momento con stupore un fragore strano. Si sarebbe detto che un corso d'acqua stesse formandosi in quei pressi, scorrendo verso le casette e i giardini, inondando gli orti e sfondando le porte. Con la rapidità di un fenomeno fisico tropicale, l'acqua comparve in turbinoso torrente battendo i muri delle casette allineate nella via Robert-le-Coq. Irresistibilmente, il torrente impetuosissimo inondava giardini e cortili, sollevando le fosse delle latrine e trasformandosi in un fiume fetido e limaccioso.

L'enorme tromba d'acqua formata dal violento uragano anche, poco prima delle 23, seguendo una specie di avvallamento, invase il campo di tiro del ... di Ally, che costituisce una specie di conca naturale, e dove si trovavano di guardia cinque soldati che per miracolo poterono mettersi in salvo.

La tromba trovando nel campo di tiro una specie di sbarramento naturale, deviò precipitandosi verso Renancourt, allagando i campi, rovesciando muri e inondando giardini e orti.

Le finestre si spalancarono e quello che la gente vide vagamente nelle tenebre, la ghiacciò di spavento: le case erano circondate dall'acqua che implacabile si elevava. Nell'oscurità della notte, resa ancora più sinistra dalla tempesta, grida di terrore si alzarono. Non vi era però tempo da perdere, poichè il livello dell'acqua raggiungeva circa due metri. Nel luogo detto Fond de Grace, in prossimità di Renancourt, il torrente aveva trovato sul suo passaggio quindici casette operaie che aveva invaso sfondando porte e finestre, devastando i pianterreni e asportando il mobilio. Gli abitanti, svegliati di soprassalto, avevano dovuto fuggire precipitosamente.

L'aspetto di una catastrofe

Ma il panico giunse all'estremo nel quartiere di Renancourt, dove alle tre del mattino l'inondazione assunse l'aspetto di una vera catastrofe. Donne, bambini, vecchi dovettero in fretta rifugiarsi sui tetti, per non morire della più spaventosa delle morti. I pompieri e i soldati della guarnigione di Amiens vennero subito avvertiti. Passato il primo momento di dolore, i soccorsi furono organizzati. Il salvataggio, che dovette operarsi in mezzo ad una oscurità completa e con una densa nebbia, fu difficilissimo, ma pompieri e soldati, senza un solo momento di debolezza durante tutta la lunga e terribile notte, furono al di sopra di ogni elogio, e ad essi si deve se non si debbono lamentare vittime umane.

Ma il torrente non doveva arrestare a Renancourt la sua corsa disastrosa. Dopo avere invaso la via Robert le Coq, dopo avere divelto e asportato più di due metri della piccola ferrovia da Amiens a Dammale, le acque sembrarono aver scelto come obbiettivo l'insieme degli edifici che costituiscono il grande stabilimento di tessitura di Barbet-Massin, il solo che funzionasse a pieno e che non avesse mai cessato la sua operosa attività da 43 anni, cioè da quando era stato costruito.

Risparmiando la ferrovia Parigi-Calais, il torrente si precipitò dal terrapieno della linea, invadendo le autorimesse dello stabilimento, i cui autocarri e le cui vetture scomparvero sotto le acque. Quando il direttore dello stabilimento, signor Houvenghel, avvertito in fretta, fu sul posto, constatando che nulla più nulla rimaneva da fare, dovette limitarsi, con grande sangue freddo a far smaltire subito le caldaie che, sotto pressione e sotto atmosfera, sarebbero certamente esplose a contatto dell'acqua ghiacciata. Il torrente invase completamente gli ottomila metri quadrati coperti dello stabilimento, nelle cui sale l'acqua raggiunse l'altezza di un metro e mezzo. Il salone, di dieci metri di larghezza per settanta di lunghezza, nel quale si trovavano trecento telai, non è oggi più che un lago di fango e di acqua, e non si sa ancora come potrà essere evacuato. Tutti i telai sono irreparabilmente perduti, e così pure una quantità considerevole di merce. I danni sono valutati a oltre dieci milioni di franchi. Si ignora, inoltre, il tempo che sarà necessario per rimettere il tutto in buono stato: forse un anno, certamente non meno di sei mesi, e durante tutto questo periodo, trecento operai saranno ridotti alla disoccupazione.

Un campanile incendiato

In quanto ai danni ai campi e ai giardini che si trovavano sul passaggio del torrente, è impossibile per il momento valutarli.

Altri uragani, però meno disastrosi, hanno causato danni anche nella Sciampagna, nella Borgogna e in Normandia, dove un fulmine ha incendiato, presso Rouen, il campanile della chiesa della Ferté St. Samson. Dato l'allarme i pompieri, aiutati dai loro colleghi di Forges-les-Eaux, riuscirono a scongiurare il pericolo ma l'estremità del campanile è interamente bruciata e l'acqua ha causato danni gravi alla chiesa, la cui volta minaccia di crollare.

Anche a Parigi un violento temporale si è scatenato nel pomeriggio, con fulmini, tuoni e una pioggia dirotta, che in breve ha trasformato le strade in altrettanti torrenti.

Molte cantine sono state invase dalle acque che rigurgitavano dalle fogne e il fulmine è caduto in parecchi punti della città, fra gli altri sulla cupola del tribunale di commercio bruciando la bandiera che vi sventolava. Anche nei sobborghi e in particolar modo a Pantin, a Saint Ouen, ad Aubervilliers e a Saint Denis, l'acqua ha inondato botteghe e cantine e ha immobilizzato le automobili che transitavano. Sotto il ponte di Pantin i pompieri dovettero portar soccorso ad automobilisti, le cui vetture erano rimaste bloccate dalle acque.

Una tempesta di grandine sul Belgio

Bruxelles, 28 notte.

Un furioso uragano si è abbattuto su tutto il Belgio, sconvolgendo intere regioni e causando notevolissimi danni. A memoria d'uomo non si ricorda una simile tempesta di grandine: in alcuni punti, nei pressi di Namur, la grandine ha raggiunto i quaranta centimetri d'altezza, distruggendo letteralmente le coltivazioni.

Numerosi fulmini sono caduti: uno di essi, a Milieu du Monde, ha appiccato il fuoco ad una casa di contadini che è andata completamente distrutta. Presso Charleroi, un altro fulmine è caduto sul vecchio campanile della chiesa di Montblind, danneggiandolo.

Allagamenti e straripamenti di molti torrenti e fiumi hanno devastato le campagne e distrutto case. Oggi, alle sedici, la tempesta, iniziatasi ieri sera, ha raggiunto la massima violenza, battendo particolarmente la regione di Malines. I danni sono incalcolabili.

Il direttore di un ospedale sovietico misteriosamente ucciso a rivoltellate

Riga, 28 notte.

(F.) Un misterioso delitto viene segnalato dalla *Pravda*. A Braikovsk, nella Russia Bianca, è stato ucciso nel locale ospedale il direttore Anton Seninkovic, laureato nel 1933 e comunista attivissimo.

Il Seninkovic si trovava nel giardino dell'ospedale allorquando, da una finestra dell'edificio, gli venivano sparati addosso alcuni colpi di rivoltella. Per quanto siano state fatte subito ampie ricerche tra il personale di servizio e gli stessi ammalati, non è stato possibile scoprire l'arma nè l'assassino.

L'epidemia malarica a Ceylon

Colombo, 28 notte.

Durante il mese di aprile, il numero dei morti per l'epidemia malarica è stato di 10.... ; il totale dei morti per i sei mesi dacchè dura l'epidemia sale perciò a 82.637. L'epidemia, quantunque vada generalmente perdendo di intensità, si estende ora alle regioni dell'alto e del centro dell'isola di Ceylon, colpendo gli operai delle piantagioni di tè e di gomma.

Immensi giacimenti di carbone tra l'Azof e il Mar Nero

Riga, 28 notte.

(F.). Una notevole scoperta è stata effettuata nell'U.R.S.S., della quale riferisce la *Daghestanskaja Pravda*. Il consorzio per le esplorazioni geologiche delle regioni Azof-Mar Nero ha scoperto nelle vicinanze di Rasdorskaja immensi giacimenti di carbone valutati, ad un primo sommario esame, a due miliardi di tonnellate di ottimo materiale.

I CAMPI E GLI ORTI DEI SOBBORGHI DI AMIENS COMPLETAMENTE SOMMERSI

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

IL MISTERO DI VILLA MADIRA

Chi colpì l'architetto?

La vedova e l'autista insistono ciascuno ad accusare se stesso

Londra, 28 notte.

Al processo per il «delitto di Villa Madira» è continuata oggi la sfilata dei testimoni, fra i quali più importanti degli altri sono stati il medico della signora Rattenbury ed un poliziotto che ha contraddetto le deposizioni fatte ieri dalla domestica miss Riggs.

La signora Rattenbury, come è noto, è accusata, insieme all'autista di casa, Giorgio Stoner, di aver ucciso il marito, un vecchio architetto di sessantasette anni. Fra la padrona, di trentotto anni e l'autista di diciotto, dice l'accusa, vi era una tresca e il delitto si spiega col desiderio dei due amanti di sbarazzarsi dell'unico ostacolo alla loro passione. Tanto la Rattenbury quanto lo Stoner affermano la propria colpevolezza ed al contempo si discolpano a vicenda. E' più che altro questa circostanza che attrae, alla Corte di Assise di Londra un foltissimo pubblico, morbosamente curioso di vedere i due accusati seduti l'uno accanto all'altro, i quali, di tanto in tanto, si scambiano teneri sguardi.

Gli stupefacenti in scena

Un poliziotto ha dichiarato di avere trovato, durante una perquisizione alla Villa Madira di Bournemouth, una siringa per iniezioni ipodermiche ed un disegno rappresentante un uomo che pratica una iniezione ad un ragazzo. La domestica ha detto però che il disegno era opera del figlio tredicenne della signora Rattenbury. In ogni modo, dalle risposte della teste e poi da quelle del medico, è emerso che lo Stoner si era dato alla cocaina.

Il dottor O'Connel fu il primo ad essere chiamato la notte del delitto. Egli trovò la signora in pigiama ed a piedi scalzi, accanto al marito agonizzante. Era eccitatissima. Essa dichiarò al medico che l'architetto aveva discorso, quella sera, con lei, di suicidio e le aveva mostrato un libro in cui si parlava del modo di suicidarsi.

— Sono andata a coricarmi — essa gli disse — e poi, ad un tratto, udii un urlo. Venni giù e trovai mio marito in quello stato. Qualcuno ha voluto finirlo.

Mentre il dottore si occupava del morente, la signora beveva del wisky.

«Qualche ora più tardi — ha detto il teste — la signora era completamente ubbriaca ed il poliziotto che la interrogava disse, perciò, di rinviare la inchiesta all'indomani».

Mai l'accusata, secondo il medico, usò di stupefacenti ma a lui era noto invece che lo Stoner ne usava. La cosa gli era stata confidata dalla signora, la quale gli aveva anche detto che lo Stoner era diventato il suo amante.

«Essa mi disse una volta che l'imputato aveva tentato di strangolarla e che egli prendeva sovente degli stupefacenti. Mi pregò di curarlo di questo suo vizio. Io parlai al giovinotto, ma senza risultato».

Il medico ha quindi affermato che la signora non era in condizioni di deporre nè la notte del delitto nè la mattina dopo.

— Alle sue dichiarazioni fatte allora — egli ha detto — io non presterei alcuna fede.

Fu appunto la notte del delitto e la mattina successiva che l'accusata, dopo avere tentato di gettar sospetti su di un figlio trentenne dell'architetto, disse di essere stata lei l'assassina e di avere ucciso il marito perchè quest'ultimo l'aveva pregata di farlo.

— Come definireste, in una parola, il carattere della signora Rattenbury? — ha chiesto il giudice.

— Un po' squilibrato — ha risposto il medico.

— Eccitabile?

— In estremo grado.

Egli ha aggiunto che più di una volta nel corso di un paio di anni fu chiamato in casa Rattenbury per curare la signora, colta da attacchi che esigevano quasi sempre iniezioni di morfina.

— Erano attacchi derivanti da capricci?

— No, da malattia.

Il giudice, a questo punto, ha estratto da un cassetto il martello di legno che servì al delitto e che venne trovato nel giardino della villa, con sopra appiccicati alcuni capelli della vittima e dei grumi di sangue. Egli lo soppesò un istante dicendo: «E' molto pesante» e quindi lo passò ai giurati che fecero lo stesso. Da ultimo il dottor Rooke prese il martello e mostrò ai giurati come, secondo lui, il vecchio architetto Rattenbury era stato ucciso.

— Il primo colpo, a mio parere — ha detto il medico — è stato dato da una persona che si trovava dietro la poltrona su cui sedeva la vittima. Esso è stato vibrato alla tempia. Indubbiamente la vittima si è piegata innanzi e allora sono stati vibrati due altri colpi.

Un poliziotto nell'imbarazzo

Il policeman Bagwell ha narrato come avesse interrogato l'accusata. Dapprima essa era molto confusa. Beveva continuamente.

— Quando fummo soli nel salotto — egli ha continuato — l'accusata mi disse ad un tratto: «Io so chi è stato ad uccidere mio marito». L'ammonii a dire la verità, ed essa proseguì: «Sono stata io. Ho usato un martello che ora è nascosto. Rats (un nomignolo del marito) ha vissuto troppo a lungo. No, no; non sono stata io... E' stato il mio amante. Sentite, vi dò dieci sterline... No, no; non voglio corrompervi».

Il difensore della signora Rattenbury ha chiesto al testimone se fosse vero che l'accusata tentò di baciarlo.

— Sì — ha risposto il policeman.

A questo punto è emersa una contraddizione fra lui e miss Riggs, la domestica, la quale ieri aveva detto che il poliziotto, in seguito alle insistenze della signora che gli gettava le braccia al collo, dovette uscire di casa in cerca di un suo collega. Miss Riggs aveva detto che la signora corse dietro al policeman e che lei, perciò, chiuse a chiave tutte le porte, affinchè non uscisse.

Il testimone odierno ha dichiarato di non essere uscito per tale ragione.

— Sono rimasto fuori della casa tre minuti — egli ha aggiunto — e durante questo tempo non ho udito nessuno scambio di parole fra la padrona e la domestica. Quando tornai col mio collega, la porta di ingresso non era affatto chiusa a chiave.

— Dunque, ciò che ha detto Miss Riggs è falso?

— Debbo ripetere che la porta d'ingresso non era chiusa a chiave.

— E' vero — ha chiesto il giudice — che quando rientraste, stava suonando un grammofono?

— Sì, la signora Rattenbury suonò un disco.

Egli ha concluso affermando che la finestra del salotto era aperta. La signora gli spiegò di averla aperta in quel momento. Questa dichiarazione è importante, perchè contraddice le affermazioni dello Stoner, in istruttoria. Egli, accusandosi del delitto, dichiarò infatti di essere entrato nel salotto dalla finestra del giardino, di essere avanzato in punta di piedi verso la poltrona e di avere colpito la vittima dietro le spalle.

Si è fatto, da ultimo, parola di un libro rinvenuto su un caminetto e che il marito avrebbe mostrato alla moglie quella tragica sera. Il Pubblico Ministero ha pregato però il giudice di non menzionarne il titolo, evidentemente allo scopo di impedire che al volume fosse fatta alcuna immeritata pubblicità.

Quindi la seduta è stata rinviata a domani per la continuazione delle testimonianze.

L'uccisore di un «camelot» alle Assise di Versailles

Parigi, 28 notte.

L'uccisore di un capo sezione dei *camelots du roi*, il comunista Giuseppe Roelauts, di 28 anni, comparirà venerdì davanti alle Assise della Seine e Oise, a Versailles.

In quasi tutte le città dei dintorni di Parigi, i partiti estremisti sia di destra che di sinistra fanno vendere al sabato sera e alla domenica mattina i loro giornali. Al Vesinet parecchi membri del partito comunista vendevano l'*Humanité*, il mattino del 3 febbraio; il loro raggio di propaganda si estendeva, sopra tutto, nelle vicinanze della piazza del Mercato, dove i *camelots* vendevano l'*Action Française*. I due gruppi si seguivano e i venditori cercavano di coprirsi scambievolmente la voce. I comunisti, in numero di sei, erano più numerosi dei loro avversari e ne approfittavano per strappare a uno dei leghisti il pacchetto dei giornali che portava e che buttavano in una fogna. Trovandosi in condizioni di inferiorità, i *camelots* si recarono in automobile a S. Germain, dove misero il loro capo gruppo Langlois al corrente dell'incidente. Alcuni leghisti partirono subito in automobile pel luogo della zuffa, ma transitando sul ponte di Pecq, si incontrarono col gruppo comunista, che, dopo avere mostrato i pugni, tornò indietro sulla piazza del Mercato, ove era rimasto il Giuseppe Roelauts che aspettava il ritorno degli avversari.

I *camelots* si avanzarono verso il gruppo dei comunisti e ne avvenne subito una zuffa, breve ma terribile. Dei colpi violenti furono scaricati da ambo le parti e per quanto mal lo contestino, sembra che i comunisti siano stati i primi a colpire. Marcello Langlois, che era armato di sfollagente, si sarebbe avanzato minaccioso verso il comunista Roelauts, che abituato alle zuffe si scagliò contro di lui, e strappategli lo sfollagente, se ne servì per assestargli un terribile colpo alla testa. Il Langlois, gravemente ferito e accecato dal sangue, cadde a terra per rialzarsi subito, soccorso dai suoi amici che lo trasportarono a S. Germain, dove alla sera stessa moriva per emorragia meningea. L'uccisore, arrestato, riconobbe il fatto ma disse di essere stato minacciato dall'avversario. Le sue dichiarazioni sono confermate dai suoi camerati, ma naturalmente smentite dai *camelots* e da alcuni presenti alla scena. L'arrestato è mal considerato; in questi due ultimi anni è incorso in quattro condanne per furto, violenze, caccia e pesca abusive e ferimenti vari. Il processo, che promette di essere assai movimentato, dato il numero considerevole di testi citati, occuperà due udienze; affinchè l'ordine venga mantenuto, un notevole contingente di poliziotti sarà messo a disposizione del presidente delle Assise.

Deposizioni contradditorie al processo per l'insurrezione catalana

Madrid, 28 notte.

Anche l'udienza d'oggi del processo per l'insurrezione catalana è stata interessante per le compromissioni che hanno rivelato chiaramente le deposizioni di alcuni testimoni nonchè per l'accertamento, risultato da altre deposizioni, del fatto che gli ufficiali schieratisi in difesa della Generalità dopo la proclamazione dello Stato catalano furono i primi a sparare contro le truppe che si avvicinavano all'edificio per prenderne possesso.

L'udienza si è aperta con una dichiarazione del signor Sanchez Guerra, segretario generale della Presidenza della Repubblica, il quale ha smentito vivacemente l'affermazione fatta ieri dall'ex presidente Companys, secondo cui egli avrebbe incoraggiato questi alla resistenza armata.

Il capitano Kunhel, che attaccò la Generalità alla testa di una batteria, ha affermato che le truppe sediziose provocarono i suoi soldati con grida ostili e quindi spararono per prime inneggiando alla repubblica federale.

Un altro testimonio, il comandante Perez Farras che fu condannato a morte e fu graziato poi della commutazione della pena, dice di aver difeso la Generalità alla testa di 680 uomini per obbedire agli ordini datigli dal ministro catalano dell'Interno. Egli afferma di non essere stato a conoscenza della proclamazione dello stato d'assedio da parte del Governo di Madrid; ma, confrontato con il comandante Fernandez che dirigeva le truppe leali, riconosce che fu informato da questi della decisione del Governo di prendere la Generalità con la forza.

GIORGIO WEYERAENSER, di nove anni, figlio del re del legname, rapito dai gangsters a Tacoma.

(Foto trasmessa per filo da Seattle a New York e per radio da New York a Londra).

PROBLEMI DELLA SCUOLA

L'analisi estetica

La valorizzazione dell'estetica, e del corrispondente metodo, è derivata soprattutto dal bisogno di reagire alla concezione o interpretazione positivista che, pure attraverso la filosofia e l'arte, ha, in un certo momento, espresso una mentalità e un carattere più generale e diffuso.

Se, infatti, nell'arte e nella filosofia si sono concentrate o potenziate certe particolari forme, esse non avevano meno penetrato la vita in ogni sua espressione di attività, conferendole segni ed opinioni tanto nefaste quanto lontane dall'intelligenza e dallo spirito di oggi.

Il modo secondo il quale è stata, per un certo periodo, interpretata e commentata l'opera d'arte è risultato dunque adeguato a una mentalità positivista e materialista, a un sistema etico e culturale meschino e limitato ai pari dei fini e degl'ideali trionfanti in quel periodo.

Il metodo storico

Si è parlato, quando si è creduto di nobilitare un certo metodo culturale o addirittura quando questo metodo è apparso in speciali casi non privo di buoni e utili risultati, di metodo storico: vale a dire di un metodo che mira a distinguere nell'opera d'arte non già i valori di bellezza e di spiritualità, le forze metafisiche di sentimento e di fantasia capaci di trasformare ogni esperienza materiale e di ricrearla in una forma nuovissima, d'inventare originali aspetti di verità umana e di bellezza poetica, ma a distinguere nell'opera d'arte gli elementi veristicamente controllabili, quasi palpabili per i quali l'opera d'arte secondo alcuni s'esprime.

Quindi il metodo storico si è fondato sulla ricerca dei fatti determinanti l'opera d'arte, sui documenti di essa, su ogni dato bene individuabile e reperibile: dato o notizia che non può non risultare esteriore. Di conseguenza la critica d'arte, seguendo il metodo storico, ha dovuto esercitarsi sull'esterno, sulla superficie, su quanto è registrabile e quasi protocollabile: e s'essa viene superata da quegli stessi che ne sono i caposcuola e gli assertori più illustri, portati dal loro stesso ingegno, dalla loro spiritualità, dalla profonda e vasta conoscenza culturale a trascurare di tanto in tanto i loro pregiudizi e la loro teoria dinanzi al miracolo dell'opera d'arte da cui son vinti, il metodo storico imperversa e manifesta la sua assurdità e impotenza nell'opera dei critici minori che, naturalmente, sono i più numerosi e degli epigoni.

La poesia e, in genere, l'opera d'arte diventa per tali critici una specie di cadavere sottoposto alla loro mania anatomica: quindi, secondo il metodo di cui si è detto, si è cercato di riconoscere in essa gli elementi materiali di puro e semplice contenuto, collezionabili con ogni notizia o informazione o documento altrettanto materiale che riguardi la biografia dell'autore vagliata scrupolosamente su dati di fatto di natura esteriore e di circostanze particolari di tempo, di luogo, etc.

Nell'opera d'arte si è venuto così rilevando e commentando il contenuto o argomento che sta all'arte pressapoco come la cronaca sta alla storia: e si è giunti all'assurdo di credere che a illustrare, per esempio, un'opera come *I promessi sposi* basti raccontare il cosidetto intreccio corredato di notizie storiche quanto è più possibile sicure e che nello stesso modo si debba procedere a proposito di una canzone leopardiana o di un'ode del Carducci. Come si vede, al critico di una tale tendenza non importa la elaborazione o versione artistica di un fatto ma la semplice *materia* di esso: ed esemplificando, non *l'interpretazione metafisica* e lirica di un Dante e di un Leopardi, di un Petrarca e di un Manzoni — interpretazione originale e diversa da poeta a poeta — ma *l'argomento* trattato dall'uno o dall'altro autore e che, considerato come argomento, può non presentare spiccati caratteri di originalità e di bellezza.

Infatti, un argomento di canzone leopardiana potrebbe come tale — cioè a parte ogni elaborazione e creazione lirica — essere svolto anche da uno scrittorello, e l'argomento dei *Promessi Sposi* potrebbe essere raccontato, come fatto di cronaca, in poche pagine, e per la parte storica, dar motivo alle dissertazioni di un dotto studioso o erudito di storia ma privo di senso poetico.

Conseguenze

Si può immaginare a quali conseguenze abbia portato nella Scuola il metodo di cui si è detto, soprattutto quando si pensi che nella Scuola, per il carattere stesso della sua funzione e per varie ragioni pratiche, non ci si può diffondere in analisi, in considerazioni e in sviluppi rigorosamente scientifici attraverso i quali quel metodo potrebbe dimostrare gli eventuali pregi che, infatti, risultano in esperienze extrascolastiche.

Nella Scuola si è venuto a perdere quel tanto di serio e di austero che un tale metodo comporta, col dichiarare la necessità di una coscienziosa preparazione nello studio dei poeti e degli artisti, che induca alla conoscenza profonda dei *materiali* da commentare, alla ricerca d'ogni fonte o motivo reale da cui l'opera sia stata determinata, alla conoscenza dei tempi e delle condizioni in cui sia sorta, manifestando in questo modo un giusto sdegno per ogni improvvisazione o faciloneria. In ciò anzi consiste il merito maggiore del cosiddetto metodo storico: nella serietà dello studio e nel disprezzo per ogni improvvisazione superficiale; e quanto si è fin qui esposto non ha lo scopo di denigrarlo ma di mostrarne l'inutilità o incompiutezza quando non sia accompagnato dal sentimento estetico cioè dalla facoltà d'interpretare l'opera d'arte per quei valori dai quali unicamente essa deriva; giacchè il medesimo identico argomento può prestarsi ad opera d'arte o restare un fatto banale.

Nella Scuola, si diceva, il contributo positivo di un tale metodo non ha potuto essere messo in evidenza: sicchè praticamente l'interpretazione di un'opera d'arte si è ridotta al riassunto dell'argomento svolto in essa opera e la storia letteraria in un elenco di nomi di date di titoli e di argomenti, tanto più pregevole quanto maggiormente precisa rispetto alle notizie e ai documenti.

A prova di ciò si ricorda che dei Canti di Dante ci si è limitati a far ripetere nella Scuola il riassunto dei fatti in essi esposto indugiando sulle notizie storiche e, fino all'esasperazione, sull'allegoria: e, a tal proposito, anche chi ha una mediocre conoscenza di studi danteschi sa che interi e ponderosi volumi sono stati scritti intorno a particolari simboli interpretati in mille modi tanto assurdi e complessi quanto più lontani dalla verità semplice e naturale che, certo, il Poeta volle esprimere.

Nuove tendenze

Seguendo un tale metodo, non è passato per un istante nel pensiero di chi l'ha esercitato che le medesime allegorie e gli stessi argomenti si trovano non meno largamente esposti in altri autori contemporanei a Dante: solo che in essi non assunsero forme d'arte e di poesia mentre in Dante toccarono le vette della bellezza: distinzione appunto che bisogna dimostrare, essendo la sola sufficiente a determinare la grandezza dell'Alighieri. Ugualmente si è usato nella Scuola riassumere un Sonetto del Petrarca, un Canto dell'Ariosto, un'Ode del Foscolo, una Canzone del Leopardi ecc.

Quindi si capisce come, mutando i gusti e le tendenze, reagendo alle assurdità del positivismo in genere e, nel settore artistico particolare, del metodo storico, sia diventato urgente il bisogno d'interpretare la poesia, per gli elementi propri che la determinano (cioè per i valori poetici), e di cambiare rotta anche nei sistemi scolastici.

Così all'apprendimento dell'opera di arte capace di esaurirsi nel riassunto dell'argomento e alla storia letteraria ridotta a un elenco di nomi e di date, si è sostituita l'analisi o interpretazione estetica. Una poesia non è apprezza per l'argomento che essa presenta, ma per il *modo* secondo il quale quell'argomento è espresso; non per i sentimenti da cui è stato spinto l'autore ma per il modo col quale quei sentimenti sono stati poeticamente tradotti o per le emozioni, che sono atti a suscitare nello spirito di chi legge o ascolta. Tali emozioni però non vanno confuse con quelle ordinarie, di carattere pratico, implicanti interessi di varia indole — morali religiosi sociali ecc. — ma debbono risultare di sostanza rigorosamente artistica, perchè determinate dalla speciale impressione che la bellezza suscita sullo spirito. Un argomento anche elevatissimo, una passione o un fine anche nobilissimi, sono esteticamente nulli se, incapaci a trasfigurarsi in immagini di bellezza, determinano sullo spirito impressioni che sono degnissime ma differenti dalle poetiche od artistiche. Così la storia letteraria va intesa come la storia delle forme che realizzano in sè una sostanza estetica o che in base ad essa debbono essere studiate.

Naturalmente, mediante lunghi studi e appassionate indagini, si è dato all'arte il valore e il senso che le son propri: senonchè, attraverso gli studiosi e gli uomini d'ingegno e soprattutto il gusto artistico esercitato e di profonda esperienza culturale, si è giunti alla vera cognizione e interpretazione dell'arte, non trascurando nessuno degli elementi preparatori di essa o che alla sua realizzazione in qualche modo contribuiscono, in quanto si considera l'arte come sintesi assoluta dello spirito integrale. Quindi il giudizio di carattere rigorosamente estetico che si concreta nelle ordinarie espressioni ammirative risulta da una profonda convinzione formatasi attraverso l'esame rigoroso di tutti gli elementi, luoghi e circostanze che hanno determinato il fatto artistico.

Un esercizio vano

Nella scuola non può, nella maggior parte dei casi, conseguirsi una tale comprensione ed esperienza: e perciò il giudizio estetico non procede necessariamente per logica interna e sostanziale ma si esaurisce esternamente nelle parole che assumono un senso generico e a volte banale. Trascurati gli elementi che contribuiscono all'arte, a cominciare dall'argomento che ne costituisce il fondo, trascurata soprattutto l'umanità dell'opera d'arte, l'analisi estetica si riduce in pratica a un giochetto o combinazione di frasi, a una specie di gergo adottato indifferentemente per ogni forma d'arte, solo perchè si sa a priori che è tale e non perchè ci si convinti. L'analisi estetica così intesa diventa allora un esercizio vano e retorico: e se ciò qualche volta non accade si deve alla straordinaria esperienza ed efficacia dell'insegnante. Ma nella maggior parte dei casi, si ripete, lo scolaro, appreso un certo numero di espressioni relative all'estetica, le applica per qualsiasi poesia che ogni sperso volte giudica di grande valore artistico solo per il fatto che è compresa nel programma scolastico e non per convinzione.

Del resto tale inconveniente è risultato tanto chiaro in pratica che a poco a poco i professori in genere hanno finito col dare meno importanza all'analisi estetica e il Ministero a non pretenderla per i temi di esame. Tuttavia essa rimane ancora come un pensiero ossessionante ed angoscioso nella mente dello scolaro, il quale invoca dal suo professore la ricetta più esatta per ammanirla.

Mi pare che ci sarebbe il modo di superare tale incubo, conferendo al corso liceale d'Italiano il carattere più conveniente alla preparazione e all'esperienza dei giovani allievi, evitando l'antica retorica dell'argomento (che escludeva i modi della realizzazione artistica) e la nuova dell'estetica (che non tien conto dell'argomento), vale a dire rilevando il valore dell'argomento attraverso il senso artistico o di bellezza di cui dà prova ogni spirito eccezionalmente dotato.

Bisogna che il giovane si abitui a riconoscere l'opera d'arte nella potenza dell'argomento espressa attraverso singolari espressioni di armonia e di bellezza: espressioni delle quali sono capaci soltanto i grandi artisti e i grandi poeti e per le quali soltanto ogni argomento assume speciale valore.

In questo modo l'Italiano corrisponderà nelle Scuole medie superiori alla sua funzione di educare il gusto artistico, esaltando ogni nobile sentimento.

Luigi M. Personè

Scioglimento d'un Ente agrario

Cuneo, 28 notte.

Con decreto ministeriale la Federazione provinciale delle Associazioni agrarie di mutua assicurazione della nostra provincia, con sede in Alba, è sciolta, ed è nominato liquidatore il dott. Ottavio Giriodi, già amministratore provvisorio della stessa.

Il diario degli esami di maturità e abilitazione

Roma, 28 notte.

Con provvedimento in corso il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ha stabilito il seguente diario degli esami di maturità e abilitazione classica e scientifica.

Sessione estiva - Prove scritte — Martedì 25 giugno: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione magistrale: italiano - Mercoledì 26 giugno: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione magistrale: versione dal latino - Giovedì 27 giugno: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione magistrale: versione in latino - Venerdì 28 giugno: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione magistrale: versione dal greco, matematica - Lunedì 1.o luglio: maturità scientifica, disegno - Martedì 2 luglio: maturità scientifica, lingua straniera.

Sessione autunnale - Prove scritte — Lunedì 30 settembre: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione magistrale: italiano - Martedì 1.o ottobre: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione magistrale: versione dal latino - Mercoledì 2 ottobre: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione magistrale: versione in latino - Giovedì 3 ottobre: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione magistrale: versione dal greco, matematica - Venerdì 4 ottobre: maturità scientifica, disegno - Sabato 5 ottobre: maturità scientifica, lingua straniera.

Le prove orali nella sessione autunnale avranno inizio, per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale il 5 ottobre, e per la maturità scientifica il 6 ottobre.

I premi pagati ai vincitori della Lotteria di Tripoli

Roma, 28 notte.

Colla ormai consueta rapidità e regolarità, previa il visto della Commissione di controllo, la «Seisa», che, come è noto, ha la gestione della Lotteria di Tripoli, ha già provveduto al pagamento di una parte delle somme dovute agli Enti beneficiari e ai vincitori.

Innanzi tutto, a mezzo di S. E. il Governatore generale della Libia, ha fatto pervenire alla Croce Rossa Italiana la somma spettantele di L. 2.081.740,15 e al Ministero delle Colonie la somma di L. 624.522,05.

L'Ufficio centrale della Lotteria ha poi eseguito numerosi pagamenti di biglietti che erano stati presentati in questi ultimi giorni per la riscossione, tra i quali quello del signor Giacomini, primo vincente.

Dietro il biglietto A.N. 58.111, esibito dal Banco di Roma, che ha vinto il premio di consolazione di L. 84.484,70 ed è stato acquistato da Sacco Elisabetta, abitante a Madonna di Loreto in Canale (Torino), si trova scritto con calligrafia infantile: «*Alla mia cara mamma se potessi regalarle il milione*». Per scrivere bene questo suo pensiero affettuoso sono state fatte ben tre correzioni, di cui la più bella è quella dell'ultima parola, che era stata scritta esattamente, ma che venne poi corretta per farvi l'aggiunta del *g*.

L'Esposizione di Bruxelles

Il padiglione italiano del Turismo nei calorosi rilievi della stampa belga

Bruxelles, 28 notte.

Su invito della Direzione generale del turismo, numerosi giornalisti belgi hanno visitato l'originale ed elegante padiglione del Turismo, fatto costruire dal Sottosegretariato della Stampa e Propaganda alla Esposizione universale di Bruxelles.

Tutta la stampa belga pubblica stamane lunghi articoli illustrati da numerose fotografie, mettendo in rilievo l'importanza e l'efficacia di tale prima manifestazione all'estero della Direzione generale del Turismo, completamente riuscita allo scopo non soltanto della propaganda turistica, ma anche di efficace valorizzazione del Regime.

La *Nation Belge* scrive tra l'altro che in Italia il turismo non è più una semplice frammentaria reclame di bellezze naturali, ma costituisce uno sforzo nazionale. Non vi si fa più propaganda per il turismo, ma il turismo stesso è divenuto un mezzo di propaganda nazionale diretta. Ecco perchè tutte le istituzioni e tutte le attività concernenti il turismo sono state coordinate in un organismo unico, affidato ad un uomo di grande valore, quale il conte Galeazzo Ciano.

Tale aspetto del turismo, considerato come sforzo nazionale, è brillantemente lumeggiato nel padiglione del Turismo italiano all'Esposizione di Bruxelles, uno dei sedici padiglioni che esaltano l'opera del Governo fascista e non certo dei meno dinamici o meno perfettamente riusciti.

Le Soir scrive: «Concepito con formule moderne audaci, il padiglione del turismo italiano può definirsi un piccolo capolavoro di buon gusto ed è un piccolo regno di poesia e di bellezza. Tale padiglione con illustrazioni fotografiche, fiori, piante e musica italiana, costituisce un invito al viaggio verso il paese di cui i molteplici splendori fanno sognare».

L'Etoile Belge afferma che il padiglione del turismo italiano è una delle più felici realizzazioni tra tutte quelle con cui l'Italia ha voluto contrassegnare la sua partecipazione all'esposizione di Bruxelles. Bisogna rendere questa giustizia al Capo del Governo fascista che tra i primissimi comprese tutta l'importanza del turismo nello sviluppo economico del paese. Ritenendo giustamente necessario di centralizzare in un solo organismo tutte le istituzioni e tutti i mezzi interessanti la propaganda, egli creò un Sottosegretariato di Stato affidandone la direzione ad uno dei suoi collaboratori più intelligenti, S. E. Galeazzo Ciano. Al Regime fascista, l'Italia deve l'organizzazione perfetta ed il magnifico slancio di cui noi abbiamo una nuova dimostrazione nel padiglione che la Direzione generale del turismo, affidata all'intelligente attività dell'on. Bonomi, ha fatto costruire, servendosi di formule nuove ed efficaci di propaganda.

La *Libre Belgique* dopo aver descritto minutamente il padiglione, scrive: «Di fronte a tale realizzazione ingegnosa, si ricorda spontaneamente il desiderio di Mussolini che l'Italia sia visitata dal più grande numero possibile di turisti stranieri che troveranno un paese bellissimo ed un popolo che ama l'ordine ed è sinceramente accogliente».

Nel ventesimo secolo, non vi è in Italia settore di vita nazionale che non abbia richiamato l'attenzione del Governo fascista, al quale il Turismo italiano deve la sua organizzazione perfetta. La Direzione generale del turismo ha saputo creare, nel suo originale interessante padiglione, una calda e sorridente atmosfera italiana, improntata a grande amabilità e cordialità. E' la prima importante manifestazione all'estero del Sottosegretariato di Stato alla Propaganda, e dobbiamo riconoscere che è una realizzazione completa e veramente magnifica, e che la visione di città meravigliose, di monumenti storici, di opere d'arte celebri, insieme al profumo di piante e fiori ed al suono di soavi melodie italiane, ci dà la dolce illusione del meraviglioso paese: l'Italia.

La Métropole di Anversa rileva che un'opera ed un paese non si giudicano a distanza. Non deve sorprendere quindi se Mussolini ha curato specialmente il turismo. Perchè gli stranieri possano comprendere la mirabile opera del rinnovamento italiano, è indispensabile di condurli in Italia. Di qui l'opportuna coordinazione sotto un nuovo organismo statale della propaganda che Mussolini ha affidato al conte Galeazzo Ciano, giovane di sperimentata, vitale intelligenza, che seppe subito circondarsi di collaboratori di buona tempra, come il deputato Oreste Bonomi, direttore generale del turismo. Descrivendo il padiglione, il giornale aggiunge: «Le bellezze naturali, i monumenti dell'antichità, le creazioni di grandi artisti accumulate durante i secoli, sfilano dinanzi agli occhi dei visitatori ed incitano a soddisfare il desiderio di andare a vedere questo meraviglioso paese, culla della nostra civiltà».

Moltissimi altri giornali parlano con elogi incondizionati del padiglione del turismo. I giornalisti sono stati ricevuti dal delegato della Direzione generale e dal commissario generale aggiunto, alla presenza di numerose altre personalità italiane e belghe.

Le trattative per gli scambi con diversi Paesi europei

Roma, 28 notte.

Sono proseguite, in questi giorni, realizzando notevoli progressi, le trattative commerciali con vari Stati europei, coi quali, come ebbe ad annunziare S. E. Lantini, l'Italia tenta di applicare il principio degli scambi bilanciati, assicurando un certo equilibrio fra le importazioni e le esportazioni.

Con la Danimarca le trattative sono virtualmente concluse. Nonostante la difficoltà insita nelle diverse discipline che nei due Stati regolano la materia è stato possibile raggiungere un accordo soddisfacente per ambo le parti.

Sono tuttora in corso trattative con Svezia, Norvegia e Spagna e tutto lascia credere che non si sia lontani dalla conclusione.

Nel prossimo mese fra Francia e Italia si inizieranno trattative per dare esecuzione all'intesa di massima intercorsa a Parigi fra il Sottosegretario italiano alle Corporazioni e il Ministro del Commercio francese. Si tratta, come è noto, di assicurare maggiore ampiezza agli scambi fra i due Paesi, in modo da realizzare l'equilibrio non già riducendo le importazioni da quel Paese che risultassero in eccesso per adeguare a quelle degli altri, ma al contrario facilitando una corrispondente corrente alle esportazioni e cercando il pareggio sulla base delle cifre più alte.

E' una direttiva, questa, che, come si ricorderà, fu caldeggiata e illustrata alla Camera dal Ministro delle Finanze Thaon di Revel.

UNA DELLE PRIME AUTOMOBILI pilotate dal Duce (1919-1920), esposta a Milano alla Mostra Nazionale dello Sport.

I Principi di Piemonte a Pienza e all'Archicenobio di Monte Oliveto

Siena, 28 notte.

I Principi di Piemonte hanno avuto oggi in terra senese una grande manifestazione di devozione e di affetto. Gli ospiti augusti, provenienti da Firenze, sono giunti a Siena col loro seguito alle 9,30, ossequiati presso Porta Camollia da tutte le autorità cittadine e da S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza, arrivato da Roma per rappresentare il Governo all'inaugurazione dei restauri della celebre cattedrale di Pienza.

I Principi hanno attraversato la città ed hanno proseguito per Pienza. In tutti i paesi e villaggi, lungo le strade, erano schierate a centinaia le bandiere. Le popolazioni, i bambini delle scuole, i rurali si sono stipati ovunque per acclamare, offrendo fiori alla Principessa.

La città di Pienza, ove i Principi sono arrivati alle 10,40, ha accolto gli augusti ospiti trionfalmente. Essi si sono recati subito al Palazzo Piccolomini, ospiti del conte Silvio Piccolomini, dove sono state fatte loro le presentazioni delle personalità e autorità del luogo, fra cui senatori, deputati, Federali, ecc. La folla e le organizzazioni acclamavano intanto dalla piazza con entusiasmo chiamando al balcone i Principi, che si sono presentati più volte, fra le deliranti manifestazioni.

I Principi si sono poi recati a piedi alla cattedrale, ove hanno assistito alla solenne cerimonia celebrata dal card.

La facciata del Duomo di Pienza

Della Corte, Arcivescovo di Firenze, il quale ha pronunciato un discorso per ringraziare le Loro Altezze dell'intervento alla celebrazione ed il Governo fascista per avere voluto la realizzazione dei restauri che hanno ridonato al culto ed alla ammirazione del mondo questo superbo monumento d'arte cristiana.

Dopo il pontificale i Principi hanno partecipato ad una colazione intima offerta in loro onore dal conte Piccolomini; poi hanno visitato il Museo ed i lavori di restauro della cattedrale, nonchè la sede del Dopolavoro.

Alle ore 15, fra rinnovate entusiastiche dimostrazioni, hanno lasciato Pienza recandosi a visitare il celebre Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore, accolti dall'abate di Prato, dagli Olivetani e da una cinquantina di monaci che, in chiesa, al loro ingresso, hanno cantato l'«Oremus pro Principe». La visita alle meravigliose opere storiche ed architettoniche del monastero olivetano è durata circa un'ora. Poi le Loro Altezze hanno fatto ritorno a Siena, ove si sono ripetute le accoglienze entusiastiche da parte del popolo, proseguendo alla volta di Firenze.

Continuano i lavori del Consiglio nazion. dell'avvocatura

Roma, 28 notte.

Sono continuati stamane, nell'Aula Magna degli Avvocati a Palazzo di Giustizia, i lavori del Consiglio Nazionale dei Sindacati forensi. La seduta si è iniziata con un discorso dell'onorevole Bardanzellu sui *Problemi attuali della Magistratura e dell'Avvocatura*. Una acclamazione ha salutato l'oratore, e l'argomento da lui esaminato è stato oggetto di un ordine del giorno così formulato: «Il secondo Consiglio nazionale dei Sindacati degli Avvocati e Procuratori, udita la lucida, esauriente relazione Bardanzellu sui rapporti fra l'Avvocatura e la Magistratura, la approva e, mentre riafferma la nobiltà della missione della difesa e del patrocinio quale essenziale, indispensabile fattore dell'atto di giustizia, affida, al senso sempre vigile del dovere e della disciplina, alla preparazione e alla fede di tutti coloro che hanno l'onore di vestire la toga, la tutela del prestigio dell'avvocatura, e alla organizzazione sindacale che la inquadra e degnamente la rappresenta nel complesso delle attività nazionali sotto l'immortale segno del Littorio, il compito di potenziare la funzione e assicurare la evoluzione sempre maggiore nel senso fascista corporativo».

Dopo una breve sospensione, è entrato nell'aula, vivamente acclamato, S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, accompagnato dall'on. Pavolini e dall'on. Vecchini. Il Presidente della Confederazione dei professionisti e artisti ha porto al Sottosegretario di Stato il saluto cordiale e devoto dei camerati avvocati e procuratori d'Italia. Con rapida sintesi l'on. Pavolini ha accennato ai temi delle discussioni svolte e ai problemi da risolvere. Ha poi parlato il Sottosegretario alle Corporazioni, il quale ha esaminato il problema degli uffici legali delle Associazioni sindacali, avvertendo che il Ministero ha già diramato istruzioni alle Confederazioni, affinchè vigilino perchè gli uffici legali siano costituiti nei limiti più giusti possibili e non superati, e che entro questi limiti essi devono contenere l'azione loro e dei loro addetti. L'oratore ha quindi esaminato ampiamente i vari problemi risolti e da risolvere.

Un lutto di Giuseppe Adami

Milano, 28 notte.

Questa mattina è morta dopo breve malattia la signora Amalia Adami nata contessa Labia, moglie dello scrittore commediografo Giuseppe Adami. Donna di elevati sentimenti, di pronto intelletto, colta ed appassionata musicista, aveva dedicato se stessa alla famiglia, al marito e ai due figli che adorava.

La Stampa porge a Giuseppe Adami, così crudamente colpito dalla sorte, vive condoglianze.

La lunga e monotona Bari-Napoli lascia invariata la classifica del "Giro,,

Un incidente fra Olmo e Guerra all'arrivo permette a Di Paco la vittoria

Dopo una corsa animata solo nel finale, ventinove corridori disputano la volata all'Arenaccia - Olmo e Guerra si urtano e si danneggiano - Di Paco e Martano ne approfittano per occupare i primi due posti - La bella combattività di Archambaud

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 28 notte.

L'ordine d'arrivo vi dice che ventinove corridori hanno disputato la volata al campo sportivo dell'Arenaccia e la classifica generale di oggi vi risulta presso a poco uguale a quella di ieri.

Bastano questi due rilievi per far subito capire che la... famigerata e tanto attesa Bari-Napoli è quasi completamente mancata di contenuto agonistico e che passerà alla storia come una delle più inconcludenti, anche se non delle più lievi, fatiche di questo Giro. Delle varie ipotesi avanzate nella giornata di riposo sullo svolgimento di questa tappa si è, purtroppo, avverata la meno felice, la più vuota e, confesso, quella che avrei ritenuto meno probabile. E, per di più, si è verificato l'imprevisto e l'imprevedibile che è venuto, alla fine, a gettare una brutta macchia sul quasi assoluto grigiore della gara, turbandone e falsandone l'epilogo.

DI PACO MARTANO E GUERRA TAGLIANO NELL'ORDINE IL TRAGUARDO ALL'ARENACCIA

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

Bilancio poco brillante

Il bilancio, dunque, della giornata non è troppo brillante, a dirla con molta franchezza, e le ragioni principali di ciò vanno cercate in quell'equilibrio di valori, in quella posizione di difesa in cui si sono chiusi gli uomini, con i loro gregari, che occupano i primi tre posti in classifica, in quella titubanza, per non dire preoccupazione, che lega, certo insieme all'insufficienza di mezzi coloro che logicamente avrebbero tutto l'interesse a portare l'attacco decisivo. Costoro, anzichè affrontare a viso aperto gli avversari, preferiscono attenderli al varco della cattiva giornata, timorosi, può darsi anche a ragione, di perdere, invece di guadagnare, terreno, uscendo fuori della trincea. La smania e la possibilità di vincere è tanta e di tanti che nessuno osa rischiare il tutto per il tutto e ognuno aspetta il logoramento dell'altro sotto l'accumularsi della fatica, piuttosto che sotto i colpi dell'offensiva.

Ma il percorso ha contribuito a spegnere le eventuali velleità combattive. Anzitutto, le strade che portano dall'Adriatico al Mediterraneo, a cavallo dell'Appennino Apulo, sono in quest'ultimo anno molto migliorate: il fondo è tutto asfaltato da Bari a Potenza, per cui quasi metà del tragitto può essere compiuto in condizioni ideali di pedalabilità. I guai ci sono ancora solo da Potenza in poi e sono stati davvero seri da Scafati alle porte di Napoli, una quarantina di chilometri che i corridori e il seguito hanno fatto, per giunta, a grande velocità, perchè fu questa l'ora di più ardente battaglia, raccomandando l'anima a Dio e la vettura a San Cristoforo, tanta era la polvere che ci accecava e in mezzo alla quale dovevamo buttarci a corpo morto, e tanto violento era il ballonzolare e il traballare nella traversata dei paesi.

Più forte influenza ebbe sullo svolgimento della corsa la mancanza di una lunga e dura salita che suggerisse, per la sua relativa distanza all'arrivo, agli arrampicatori di impiegare tutte le loro risorse e di risolvere la lotta di forza. A fare la somma dei metri di dislivello che oggi si sono superati, si toccherebbero facilmente i due mila: ma erano suddivisi in una serie quasi ininterrotta di «sali e scendi» che, come al solito, non consentivano grandi distacchi e permettevano pronte riprese. Infine l'ultimo di tali dislivelli si può dire che fosse a 120 chilometri dall'arrivo, distanza troppo forte per consentire a uno qualsiasi degli scalatori oggi in campo di filare da solo sino al traguardo; nè v'era la squadra di attacco che disponesse di una coalizione da lanciare verso questo obbiettivo.

Queste considerazioni hanno fatto parte, se ricordate, anche delle previsioni della vigilia; ma si sperava che, dopo tutto, 333 chilometri così tormentati finissero per far venir fuori l'uomo più fresco, la squadra più compatta, l'elemento, insomma, individuale o collettivo, che imponesse la sua volontà e si desse la grande gara. La delusione, ripeto, fu quasi completa se si mette in relazione questa tappa con quelle che sullo stesso percorso, nell'un senso o nell'altro, hanno illustrato quasi tutti i precedenti giri. Tolto il finale, che fu davvero impressionante, almeno per quel che potemmo vedere e intuire attraverso il velario di polvere, la gara non ebbe neppure luce di fugaci episodi, di tentativi almeno impostati. Ad ogni salita ci aspettavamo il fatto nuovo, la scossa elettrica di una mossa forte e audace; ma rimanemmo sempre a mani vuote, quasi con la impressione che gli uomini già ponessero abbastanza per non sobbarcarsi anche il peso di una iniziativa. Dire che questo Giro ora sconti la bellezza del suo inizio, come gli uomini scontano la iniziale combattività, credo sia molto vicino al vero. Chè, se così non fosse, bisognerebbe essere severi con coloro che di giorno in giorno rimandano il giuoco della loro carta.

Qualche scatto ma poca lotta

Ma sarà meglio vi racconti quello che abbiamo visto nel giro quasi completo d'orologio che abbiamo fatto per venire da Bari a Napoli.

L'alba nuvolosa ci assicurò prima di partire che il caldo non ci sarebbe stato nemico come l'altro giorno. Allontanandoci dal mare dopo aver tagliato, sui rettilinei a perdita d'occhio, la pianura barese, cominciamo a ondeggiare sugli ultimi declivi appenninici, portandoci quasi senza accorgersene ai 461 metri di altitudine di Altamura, senza aver notato, in 43 chilometri, che una foratura di Canazza. Si marciava dai 28 ai 29 di media. Nessuno dava importanza a una scappata di Rovida, vigilato da Scacchetti, sulla salita di Irsina. Ma quando i due ebbero preso poco più di 200 metri, Martano si decise a riportare sotto in quattro pedalate il grosso. Carbone volle farsi notare con uno scatto nell'ultima rampa e fu preceduto in cima da Castagnoli. Ci lasciammo alle spalle il paese steso come un baluardo sulla cresta del colle e scendemmo sul Bradano per risalire verso Tolve. Benente, Rovida e Erba condussero sin quasi a metà senza dar fastidio a nessuno, finchè Cazzulani ridusse con un robusto strappone il gruppo di testa a quindici unità che Pesenti eliminò per metà, ma di soli pochi metri; quasi subito i ritardatari riaffluirono e allora la formazione si mise agli ordini di Valle, Scacchetti, Rossi R., fino a che scattò Bartali, poi Introzzi, senza ottenere nulla.

RAFFAELE DI PACO

Ormai s'era in vista del telone bianco dell'ultimo chilometro per la disputa del quarto traguardo della montagna e Camusso partì di slancio, seguito da Bartali, Bertoni e Cipriani. Il cumianese non riuscì a prevalere, chè Cipriani (la salita era tutt'altro che dura e il toscano aveva tenuto un rapporto proporzionato) passò tutti in tromba e vinse davanti a Bartali, Bertoni e Camusso. Così Bartali, secondo e con un minuto secondo di vantaggio sul terzo, veniva a consolidare la sua posizione per il premio della montagna e per quello Colombino-Stampa.

Ma gli altri arrivano a poche diecine di metri e questa difficoltà era così superata senza che i grossi calibri facessero neppure sentire la loro voce. L'unica risultanza chiara, anche se non lieta, era che Vietto aveva già risentito di questo rapido e incruento incrociare di ferri e penava, indietro, per ricuperare il terreno perduto. Segno che neppure la giornata di riposo a Bari era servita a riassestare la sua salute e che si aggravava il pericolo, per modo di dire, di un suo ritiro.

Bergamaschi fora e riprende

A confermare la tattica di riserbo adottata da tutti venne una foratura di Bergamaschi, della quale nessuno volle approfittarne. La maglia rosa era con gli altri al rifornimento di Potenza dove la media non toccava i 28 e 1/2. Qui i corridori si ebbero il fraterno saluto dei battaglioni di Camicie nere (quello di Cuneo volle offrire un bel premio a Giuppone) adunati nella zona, e poi si rimisero in marcia agli ordini tutt'altro che severi di Rossi R. Tutti insieme si portarono alla Cantoniera, quasi sempre su di un aperto falsopiano; poi scesero a Ponte Picerno, provando le prime delizie della polvere e riprendendo a spingere sulla seconda salita valevole per il premio della montagna, quella che portava agli 845 metri del Bivio Balvano. Vi si distinse a lungo Bovet, anche perchè all'inizio forò Martano. Il gruppo si ridusse a non più di trenta uomini che passarono successivamente al comando di Introzzi, Bergamaschi, Guerra, Olmo, Morelli, Pesenti e Camusso. Ma nessuno diede la pelle per rendere definitivo l'allontanamento del «grigio rosso». Anche qui fu solo nell'ultimo chilometro che si fecero avanti e si impegnarono coloro che aspirano alla corona di re della montagna e alla «Balilla» del premio Colombino-Stampa.

Questa volta, finalmente, la spuntò Bertoni su Camusso, Bovet e Cipriani nell'ordine. Vietto, che prima era riuscito a ricongiungersi, era a 1'20" e Martano a 1'40". Nella discesa forò Gotti e cadde Archambaud. Vietto sembrò riaversi quando raggiunse e passò Demuysère e, infatti, anche lui riprese dopo che lo aveva preceduto Martano.

La discesa su Vietri fu fatale a Grandi che, prendendo male una ghiaietta sdrucciolevole, andò a sbattere contro la roccia, ferendosi in più parti, tanto che dovette essere raccolto a bordo di una vettura e trasportato all'ospedale di Napoli. Forò anche Introzzi, e Dellalatta ruppe entrambi i freni. Ma tutti rientrarono, così che si poteva dire che la gara, dopo 180 chilometri, non aveva ancora preso una piega qualsiasi. Si sperava ancora nella salita dello Scorzo; ma non si vide che una bella volata di Olmo, che gli permise di precedere Bertoni, Martano, Teani, Bergamaschi, Binda, Cipriani, Morelli e Guerra. Però il plotone si era ridotto a 23 elementi. Avrebbe continuato la selezione? Neppure per sogno. Un'ondata di nove, e una successiva di oltre venti, lo ricomposero quasi per intero e lo fecero presentare compatto al rifornimento di Battipaglia e più numeroso ancora al traguardo di Salerno. Cominciò allora l'ultimissima sfilata; ma quando vi avrò detto che il buon Benente non si affaticò a condurre, avrete già capito che nulla di nuovo poteva accadere. Accade invece all'improvviso, dopo la rampa di Vietri, quando Leducq si fece una furia per piantare tutti quanti. Ma Bergamaschi gli si gettò sulla scia, lo agguantò e, per quanto il francese si dibattesse per liberarsi dell'incomoda guardia, non vi riuscì. Allora si rassegnò a rientrare nel gruppo.

Ma ormai si era entrati nella fase risolutiva. I «bianco neri», era chiaro, si erano messi in testa di spuntarla contro la resistenza generale e contro l'offensiva dei «grigi». Infatti, dopo un fuoco di paglia di Castagnoli, Archambaud cominciò una serie di stoccate furibonde che Piemontesi e Bergamaschi pararono non senza difficoltà. Provò anche Bernard, ma non fu pericoloso, mentre Archambaud tornò nuovamente alla carica e si portò per vari chilometri Rossi R., precedendo di duecento metri gli affannati inseguitori.

Questa battagliare incessante e convulso nel nebbione di polvere traverso i paesi popolosi, urlanti, aveva qualcosa di infernale e allarmante. Per liberarla almeno dalla pressione e dal soffocamento delle automobili, la fila dei corridori fu protetta da una vettura staffetta, con nostro maggior scorno, perchè, da poco, finimmo per non veder più niente.

Bari — Altamura — Km. — 50 — 100 — 300 — Napoli

Km. — Campobasso — Caserta — NAPOLI — Benevento — S. Severo — Foggia — Avellino — Salerno — Cerignola — Barletta — Molfetta — Potenza — Altamura — BARI

Ciò che avvenne in pista

Quando questa atmosfera si schiarì vidi tre «bianco neri» fermi: Leducq per foratura, Cloarec per rottura del manubrio, Debenne per salto di catena; solo quest'ultimo potè riprendere. Cosa che non riuscì a Camusso, arrestato pure lui dalla catena. Per ultimi forarono Piemontesi e Morelli. Furono, così, ventinove gli uomini che disputarono la volata.

Gli uomini che si videro entrare per primi in pista furono: Di Paco, Demuysère, Olmo, Guerra e Martano. Ma Di Paco alla prima curva perse il comando, assunto da Demuysère, al quale si teneva attaccato Olmo, seguito da Guerra, al cui fianco si era portato Di Paco. Dietro era Binda, con alla sua sinistra Altenburger. Le posizioni non cambiarono sino alla campana. Uscendo dalla penultima curva, Guerra partì alla conquista della prima posizione e vi si insediò sul rettilineo opposto, vincendo la reazione dei due «biancocelesti», Olmo prese la ruota del tricolore mentre Di Paco era alla sua altezza al largo. Binda e Martano sembravano già chiusi dietro costoro. In curva Guerra dovette allargare un poco, del che volle approfittare Olmo per attaccare all'interno; ma, giunto all'altezza del pedaliere del campione d'Italia senza che questi lasciasse la sua linea, non trovò lo spazio sufficiente e allora cercò farselo allargando il gomito fino a toccare l'avversario che reagì allontanandolo con una energica manata. Olmo interruppe l'azione, si alzò sul manubrio e uscì dalla pista, mentre Di Paco, approfittando del battibecco dei due, rinveniva forte al largo. Guerra, sorpreso nell'attimo di incertezza provocatogli dall'incidente e vistosi rimontare, abbandonò pure lui l'azione e fu superato non solo da Di Paco, che vinse nettamente, ma anche da Martano, che gli prese un quarto di ruota. Scesi di macchina Olmo e Guerra ebbero uno scambio... non proprio di fraterni abbracci. Eccitatissimo era il campione d'Italia; meno vivace nella sua protesta il ligure; deluso e amareggiato il pubblico, ancora una volta privato su questa pista di un convincente epilogo e di un netto confronto fra i due. E' meglio non insistere sulle responsabilità che saranno vagliate domani dalla Giuria. E' da augurarsi, invece, che i due atleti si convincano che la buona rivalità non deve mai uscire dal limite della calma e della cavalleria e che incidenti come quello di oggi gettano un'ombra sulla loro sportività e sul loro valore assai più sfavorevole di una sconfitta.

Dall'appunto di non aver impiegato tutte le loro risorse (che tocca specialmente coloro cui la difensiva non potrà più permettere di vincere il Giro) si è ancora una volta salvato il brillantissimo Archambaud, che non si lasciò sfuggire un'occasione di quelle che si confanno ai suoi mezzi di passista e di scattatore per insegnare come si corre e si lotta. Ammirevole anche Leducq. Bergamaschi ha ripetuto oggi, e comincio a pensare che lo ripeterà sino a Milano, che è vano attaccarlo sia in pianura che in salita; è stato quello che meglio ha risposto alle sgroppate di Archambaud e, sui colli, è stato non meno vivace è sicuro. Nulla di notevole nei cambiamenti nella classica. Avremo agio nella giornata di riposo di domani di renderci conto se essa comincia a consolidarsi o se è alla vigilia di diversa sistemazione.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. *Di Paco Raffaele* alle ore 17,15'55" impiegando ore 11,37' e 55" a percorrere la tappa Bari-Napoli di Km. 333, alla media oraria di Km. 28,626;

2. Martano; 3. Guerra; 4. *Masarati* (1° degli isolati); 5. Debenne (1° degli stranieri; Francia); classificati al sesto posto a pari merito e per ordine alfabetico con il tempo del vincitore: Archambaud (Francia), Altenburger (Germania), *Balli*, Bartali, Bergamaschi, Bertoni, Binda, Bernard (Francia), Castiglione, Cecchi, Clerici, Cipriani, Demuysère (Belgio), Folco, *Gestri*, Introzzi, Negrini, Olmo, Piubellini, Scacchetti, Teani, Rossi R., *Zandonà*, *Zucchini*;

30. a pari merito e classificati in ordine alfabetico: *Baroni*, Benente, Bovet, Camusso, Cazzulani, Della Latta, *Grassi*, Giuppone, Level (Fr.), *Landi*, *Morelli*, Mealli, *Moretti*, Oggero, *Oria*, *Pesenti*, *Romanatti*, in ore 11,38'28"; 47. Gabard (Francia) in 11,39'2"; 48. *Carbone*, 11,40'13"; 49. *Zanzi*, id.; 50. *Moser*, id.; 51. *Valle*, id.; 52. *Morbiatto*, id.; 53. Giacobbe, id.; 54. *Terragni*, id.; 55. Le Goff (Francia), id.; 56. *Merlini* in 11,40'20"; 57. Puppo, in 11,42'; 58. Gerini, 11,42'28"; 59. *Ciccotelli*, 11,42'51"; 60. Fantini; 61. *Gulli*; 62. Boccaccio; 63. *Scorticati*; 64. Leducq (Francia); 65. Piemontesi; 66. *Marchisio*, in 11,45'; 67. Cloarec (Fr.), 11,45'30"; 68. Gotti, 11,49'; 69. Cornez (Francia), id.; 70. Battesini, id.; 71. Castagnoli; 72. Canazza; 73. *Rovida*, in 11,52'; 74. Lauck (Fr.); 75. Vietto (Francia); 76. Buttafuochi (Francia); 77. *Rossi G.*, in 11,57'30".

Ritirati: Mara, Erba, Meini, Grandi, Cavallini e Montesi.

La classifica generale

1.	Bergamaschi V.	54.13'47"	
2.	Olmo	54.16'03"	a 2'16"
3.	Guerra	54.16'42"	2'55"
4.	Bartali	54.17'52"	3'05"
5.	Cecchi	54.17'14"	3'27"
6.	Binda	54.17'33"	3'45"
7.	Martano	54.17'37"	3'50"
8.	*Morelli*	54.18'22"	4'35"
9.	Bertoni	54.19'01"	5'14"
10.	Cipriani	54.19'22"	5'35"
11.	Introzzi	54.19'38"	5'51"
12.	Camusso	54.20'04"	6'17"
13.	Folco	54.20'43"	6'56"
14.	Teani	54.21'37"	7'50"
15.	Di Paco	54.23'48"	9'41"
16.	*Gestri*	54.24'30"	10'43"
17.	Debenne (F.)	54.24'35"	10'48"
18.	Altenburger (G.)	54.24'39"	10'52"
19.	*Romanatti*	54.25'39"	11'52"
20.	Archambaud (F)	54.25'45"	11'58"
21.	*Baroni*	54.26'05"	12'18"
22.	Piubellini	54.26'31"	12'44"
23.	Della Latta	54.27'51"	14'04"
24.	Level (F.)	54.27'59"	14'12"
25.	Gabard (F.)	54.28'12"	14'25"

26. Mealli 54,28'14"; 27. *Oria* 54,28' e 38"; 28. *Zucchini* 54,30'5"; 29. Demuysère (B.) 54,30'47"; 30. Giuppone 54,30'49"; 31. *Moretti*; 32. *Scorticati*; 33. *Grassi*; 34. Benente; 35. Negrini; 36. Giacobbe; 37. Scacchetti; 38. Fantini; 39. *Merlini*; 40. Piemontesi; 41. *Zandonà*; 42. *Morbiatto*; 43. Leducq (Francia); 44. *Balli*; 45. Bovet; 46. *Gulli*; 47. Puppo; 48. Bernard (Francia); 49. Rossi R.; 50. Gotti; 51. *Masarati*; 52. Le Goff (Francia); 53. *Marchisio*; 54. Lauck (Francia); 55. Battesini; 56. Oggero; 57. Cornez (Francia); 58. Buttafuochi (Francia); 59. *Ciccotelli*; 60. Vietto (Francia); 61. Cazzulani; 62. Castagnoli; 63. Gerini; 64. *Landi*; 65. *Terragni*; 66. *Clerici*; 67. Cloarec (Francia); 69. *Valle*; 70. *Rovida*; 71. *Pesenti*; 72. *Boccaccio*; 73. Castiglione; 74. Canazza; 75. *Carbone*; 76. *Rossi G.*; 77. *Zanzi*.

GLI ISOLATI

1. *Morelli* 54,18'22"; 2. Gestri 54,24' 30", dist. 6'8"; 3. Romanatti 54,25'39", dist. 7'17"; 4. Baroni 54,26'5", dist. 7' 43"; 5. Oria 54,28'58", dist. 10'36"; 6. Zucchini 54,30'5", dist. 11'43"; 7. Moretti; 8. Scorticati; 9. Grassi; 10. Merlini; 11. Zandonà; 12. Morbiatto; 13. Balli; 14. Gulli; 15. Masarati 16. Marchisio; 17. Ciccotelli; 18. Landi; 19. Terragni; 20. Clerici; 21. Valle; 22. Rovida; 23. Pesenti; 24. Boccaccio; 25. Carbone; 26. Rossi G.

PREMIO DELLA MONTAGNA

Terzo traguardo-Bivio Tricarico: 1. Cipriani, p. 5; 2. Bartali, p. 4; 3. Bertoni, p. 3; 4. Camusso, p. 2; 5. Mealli, p. 1.

Quarto traguardo-Bivio Balvano: 1. Bertoni, p. 5; 2. Camusso, p. 4; 3. Bovet, p. 3; 4. Cipriani, p. 2; 5. Bartali, p. 1.

Classifica generale (dopo i primi quattro traguardi): 1. Bartali, p. 15; 2. Bertoni, p. 12; 3. Camusso, p. 9; 4. Cipriani, p. 7; 5. Cecchi, p. 4; 6. a pari merito: Morelli e Bovet, p. 3; 8. a pari merito: con p. 2: Bergamaschi e Martano; 10. a pari merito con punti 1: Archambaud e Mealli.

PREMIO COLOMBINO-«STAMPA»

Terzo traguardo-Bivio Tricarico: 1. Cipriani con 2" di vantaggio; 2. Bartali con 1" di vantaggio; 3. Bertoni.

Quarto traguardo-Bivio Balvano: 1. Bertoni con 2" di vantaggio; 2. Camusso con 1" di vantaggio; 3. Bovet.

Classifica generale (dopo i primi quattro traguardi): 1. Bartali con 1' e 39"; 2. Cecchi con 1'17"; 3. Bertoni con 3"; 4. Cipriani con 3"; 5. Camusso con 1".

SULLA SALITA DELLO SCORZO I CORRIDORI AVANZANO IN LUNGA FILA

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE «LA STAMPA» PER IL GIRO D'ITALIA

IL CONCORSO IPPICO TORINESE

Il Premio S. E. Contessa Calvi
vinto dalla signorina Chilesotti

Le gare comprese nel programma della quinta giornata del Concorso Ippico al Valentino hanno avuto tutte caratteristiche particolari.

Il Premio Mirafiori era riservato alla categoria di potenza ed ha dato luogo ad interessanti prove di alta equitazione; il Premio S. E. la Contessa Calvi di Bergolo di Savoia ha visto in pista le nostre migliori amazzoni e quello riservato alle Rappresentanze di Società italiane ha impegnato tre cavalieri rispettivamente in rappresentanza di Società ippiche di Milano, di Firenze e di Torino.

Essendosi il tempo rimesso al bello, le tribune ed il recinto riservato erano gremitissimi di una folla elegante tra cui si notavano molte signore. Nella tribuna d'onore oltre alle LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo erano l'Emiro Saud, ospite di Torino, con il suo seguito, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà ed altre autorità politiche e cittadine. Con la riunione di ieri, se pur era necessario, si è avuta una nuova dimostrazione delle attrattiva che esercita il virile ed utilissimo sport del cavallo sui nostri sportivi.

Per la disputa del *Premio Mirafiori* (L. 5000 - Categoria di Potenza) per cavalli di 6 anni ed oltre di ogni razza e paese, il percorso era su soli sei ostacoli, ma punto facili. Alla gara hanno preso parte quaranta cavalli e l'eliminatoria è stata rapida e serrata. Dopo il primo girone dei quaranta concorrenti solo undici si qualificavano; nel secondo girone di questi undici solo cinque si piazzavano per il terzo percorso e dei cinque due soli rimanevano in lizza per il primo posto. Era il tenente Campello su *Heronville* che riportava la difficile ed ambita vittoria. A contendere la palma a questi brillanti cavalieri era scesa in campo anche la marchesa Bruni Macchi di Cellere che col suo brioso *Fra Diavolo* otteneva un ottimo quinto posto.

Vivissima attenzione destava tra il pubblico, specie tra le signore, il *Premio S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo di Savoia* (oggetti) per cavalli di ogni età, razza e paese montati da amazzoni, escluse quelle che nel presente concorso hanno partecipato a categorie libere a tutte. La gara, categoria a tempo, veniva vinta brillantemente, senza penalizzazioni, e nel notevole tempo di 1'33"2/5 dalla signorina Chilesotti su *Hallaly* del cap. man. D'Angelo. A notarsi che la brava ed appassionata amazzone otteneva anche il secondo posto montando *Argo IV*. Al terzo ed al quarto posto si classificavano le signorine Colongo e Di Brozzolo.

Il *Premio delle Società*, dopo il ritiro del terzetto romano, veniva disputato dalle rappresentative di Milano, Firenze e Torino e la Società Ippica Fiorentina dimostrandosi nettamente superiore alle avversarie otteneva una nettissima vittoria. Durante questa gara era ancora la signorina Chilesotti su *Hallaly* che otteneva un altro significativo salto segnando il miglior tempo della giornata senza alcune penalizzazioni.

Oggi pomeriggio, alle ore 14,30, avrà luogo il Premio Littorio (di L. 2000 ed a tempo) ed alle ore 17,30 verrà disputato il Premio Po (di L. 6000 ed a tempo).

I risultati

Premio Mirafiori: 1. Heronwille (prop.) del ten. Campello, pen. 4; 2. Babà (prop.) del cap. Vitucci, pen. 8; 3. Camponac (prop.) del cent. Kecler; 4. Adriano (prop.) del cent. Kecler; 5. Fra Diavolo (prop. della signora Bruni Macchi di Cellere; 6. a p. m. Lerdino (prop.) del cap. man. D'Angelo, Cimone (prop.) del magg. Mustilli, Star III (prop.) del magg. Loquto, Miramar (prop.) del magg. Olivieri.

Premio S. E. Contessa Jolanda Calvi di Bergolo Savoia: 1. Hallaly (signorina Chilesotti) del cap. man. D'Angelo, pen. 0, tempo 1'33" 2/5; 2. Argo IV (prop.) della signorina Chilesotti, pen. 0, t. 1'45" 4/5; 3. Nadir (prop.) della signorina Di Brozzolo, pen. 3, t. 1'32" e 4/5; 4. Milly (prop.) della signorina Colongo, pen. 7, t. 2'17" 3/5.

Premio delle Società: 1. Società Ippica Fiorentina (Hallaly (sig.na Chilesotti) del cap. man. D'Angelo, pen. 0, tempo 1'31" 2/5; Lerdino (prop.) del cap. man. D'Angelo, pen. 0, t. 1'35" e 1/5; Nadir (prop.) della sig.na Di Brozolo, pen. 3, t. 1'41" 1/5); 2. Società Ippica Milanese (Fiorello II (prop.) del dott. Omodei, pen. 11, t. 1'45" 1/5; Fani (prop.) della sig.na Rivolta, pen. 0, t. 1'33" 4/5; Golduin (prop.) del sig. Giovannini, pen. 7, t. 1'48" 1/5); 3. Società Ippica Torinese (Lanciano (prop.) del dott. D. Rovasenda, pen. 3, t. 1'38" 4/5; Lodoletta (prop.) del cap. Di Biasio, pen. 8, t. 1'50" 2/5; Mae West (prop.) del sig. Beretta, pen. 15 (ritirato).

I partenti dell'«Amedeo»

Dopo il «forfait» di ieri sono rimasti iscritti al classico *Premio Principe Amedeo* (L. 40.000, m. 2400) che si correrà domenica 2 giugno a Mirafiori, sette cavalli: *Ugolino da Siena* di Tesio-Incisa, *Ursa* e *Zanzibar* di Zanoletti, *Papè Satan* del comm. Forno, *Gironi* della Scuderia Sangone, *Grivola* della Scuderia Eridano, *Solimano* della Razza del Soldo. La massima prova torinese non mancherà di riuscire interessantissima e con essa le corse di contorno nelle quali sono stati iscritti altri cavalli delle Scuderie Tesio-Incisa Forno e Soldo.

Nessuna decisione è stata presa sul «nulla osta» di Orsi

La Juventus ha ricevuto da Raimondo Orsi la richiesta del «nulla osta» per giocare in Argentina. Non essendosi ancora adunata la Direzione, nessuna decisione è stata finora presa.

PER LA COPPA DAVIS

La formazione della squadra tedesca che incontrerà l'Italia a Berlino

Berlino, 28 notte.

La Federazione germanica di tennis ha oggi resi noti i nomi dei giocatori prescelti a formare la squadra che dovrà incontrarsi l'8, il 9 e il 10 giugno, sui campi di Rot Weiss di Berlino, con i nostri De Stefani, Mangold, Quintavalle, Taroni per la disputa del secondo girone della zona europea della Coppa Davis. Essi sono: Von Cramm, Henkel, Dencer e Lund.

Mentre i tre primi sono ormai notissimi in campo internazionale, il Lund è stato prescelto per la sua ottima forma e il successo ottenuto in un recente torneo internazionale disputatosi a Berlino. Il quartetto tedesco è certamente il più forte che si possa attualmente mettere insieme in Germania.

Indiscrezioni sul «Tour» e progetti per i prossimi Giri d'Italia

Parigi, 28 notte.

Secondo l'inviato speciale de *L'Intransigeant* al Giro d'Italia i seguenti corridori sarebbero già stati scelti per il «Giro di Francia»: Guerra, Martano, Cazzulani, Vignoli, Bergamaschi, Morelli, ai quali si aggiungerebbero due giovani che non sarebbero però nè Olmo nè Bini, perchè questi ultimi verrebbero riservati per il campionato del mondo. Lo stesso giornalista ha interrogato Emilio Colombo, direttore della *Gazzetta dello Sport* il quale non ha negato che il «Giro d'Italia» potrebbe essere organizzato in futuro seguendo la formula delle squadre nazionali.

La preolimpionica al Motovelodromo

La seconda preolimpionica svoltasi ieri al Motovelodromo torinese ha dato questi risultati:

Selezione a squadre Km. 4: 1. G. S. Fiat (Verrua, Gardiol, Sardi) in 5'06"; 2. P. C. Biagio Nazzaro.

Velocità: Finale dei primi: 1. Verrua; 2. Sardi; 3. Bergaglio; 4. Gardiol. Finale dei secondi: 1. Colombo; 2. Martinelli; 3. Pomatto; 4. Manera.

Risultati vari

TORINO. — *Coppa Pievna*: gara bocciofila a coppie organizzata dal Circolo Combattenti M. Sabolino: 1.o Dop. S.I.P. (Manuele e Novara); 2.o Bocc. «La Costanza»; 3. G. R. Enrico Toti; 4.o Bocc. Mad. Pilone; 5.o Dop. Tramviario; 6.o Dop. Venchi-Unica; 7.o Bocc. Savoia; 8.o Dop. F. R. I. G. T. Il possesso definitivo della Coppa Pievna verrà disputato alle ore 21 di martedì fra le coppie del Dop. S.I.P. e del Dop. Dipendenti comunali.

CRONACA CITTADINA

Espressioni plastiche
alla Mostra di Belle Arti

La plastica non ha subito i forti ondeggiamenti che ha subito la pittura, non è stata presa nei vortici e portata in alto mare, nel mare delle esperienze. Salvo rare eccezioni di artisti che hanno cercato al di fuori della forma originali espressioni ed emozioni, la scultura, anche perchè incatenata dalla stessa materia, si è mantenuta più ligia alla tradizione. Nel ritorno dell'arte a più naturali espressioni — ritorno che caratterizza questo periodo — solamente la pittura ha dovuto percorrere un più lungo cammino, la plastica non ha faticato a ritrovarsi in linea. E' ovvio il dire che questo ritorno non deve però intendersi come il ricalcare la via percorsa dagli ottocentisti, ma una interpretazione del classico con spirito schiettamente moderno, spoglio dalle derivazioni portateci dal di fuori, e perciò italiano: insomma una verità vista con occhi nuovi.

Abbiamo nei giorni scorsi, esaminando la paesistica così degnamente rappresentata all'Esposizione di Belle Arti al Valentino, notato un certo grado di parentela che accomuna tutte le opere; e altrettanto può dirsi della scultura. Senonchè mentre la prima conserva un carattere inconfondibilmente piemontese (ed è un suo pregio), la seconda non ha nulla di regionale: è prettamente italiana. L'influenza apportata da Leonardo Bistolfi alla scultura piemontese in particolare, ed anche a quella nazionale, è scomparsa. Dopo questo maestro che il vero aveva saputo nobilitare con un'impronta tutta personale e spiccatamente poetica e letteraria, la scultura nostra, come appare dai pezzi esposti alla Mostra del Valentino, è ritornata al classico; al classico, come abbiamo detto, interpretato con spirito nuovo.

Questo il panorama generale. Rimangono però sempre chiari esponenti delle diverse tendenze: ad esempio il frammento originale in cemento policromo, di Innocenti Bruno di derivazione martiniana, e al polo opposto, Risveglio della Primavera di Michelangelo Monti, di schietto ottocento.

Ma fra i due, quasi a segnare il nuovo equilibrio stabilitosi nella plastica, troviamo alcuni saggi che meritano particolare menzione. Ragazza nuda di Michele Guerrisi è contemporaneamente uno studio del vero ed una interpretazione del classico. Una statua modellata con particolare amore, ritratta in una posa naturalissima ed aggraziata, che presenta un'armonica linea da qualunque parte si guardi. Dello stesso autore è una espressiva testa del Duce, modellata con larghezza e spontaneo vigore. Di Umberto Baglioni vi sono: Selvaggia, statua in gesso patinato; un bel nudo eseguito con molta nobiltà; uno studio di ritratto del Conte di Torino ed una testina di bimbo (il figlio dello scultore) che rivela l'amore col quale l'artista ha studiato e ritratto l'espressione infantile e specialmente lo stupore di cui sono pieni gli occhioni di un fanciullo. Angelo Balzardi ha presentato Sonno, un possente nudo di donna in terracotta attorno al quale si affittiscono i visitatori della Mostra. Da questa figura si sprigiona infatti una singolare attrattiva, sia per l'armoniosità della linea, sia per la bravura con cui questo pezzo è modellato.

Questa esposizione è ricca di sculture; la commissione ordinatrice, con bella innovazione ha loro riservato il salone centrale e poichè tutte non avrebbero trovato una conveniente disposizione, per non affittirle eccessivamente, ne ha disseminate anche nelle sale riservate alla pittura. L'impressione generale è delle più favorevoli: nel salone centrale, di fronte all'ingresso spicca gigantesca in bronzo, Littoria di Claudio Botta; una forte scultura di spirito boroniano; di carattere maggiormente classico, decorativo, ma nel senso più nobile appare l'Arciere di Emilio Musso; mentre per contrasto Arturo Arista con Lictoria rivela una tendenza più spiccatamente modernista.

Dei pregi della Fanciulla che suona di Claudio Formica abbiamo parlato altra volta, come pure del ritratto di S. E. Giardino, modellato con quella particolare bravura che distingue le opere dell'artista soldato G. B. Alloati. Anche dei due studi di Giovanni Riva: il portiere del foot-ball e il ciclista in volata abbiamo accennato fin dalla prima visita alla Mostra; come dell'Agguato di Giacomo Giorgis, e del frammento in cera di Virgilio Audagna: Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, nel quale gruppo è particolarmente evidente nella figura della progenitrice l'atteggiamento di vergogna per il fallo commesso.

Un giovane, Umberto Mastroianni, conferma particolari pregi: il suo Novizio è veramente un bel pezzo, un'interpretazione classica di stile superiore, ed esso contrasta con Richiamo, uno studio di nudo che troppo si limita al verismo. Quando però il Mastroianni modella un ritratto ecco che riaffiorano le sue solide doti. Roberto Terracini, ha un San Sebastiano, bello come composizione e fattura, egli al ritratto di Sara ha saputo dare un pregevole carattere settecentesco; mentre ad una figura di atleta ha impresso una indovinatissima espressione. Stefano Borelli nel ritratto del commendator Grassi ha infuso una rassomiglianza che va oltre le linee fisionomiche per ritrarre lo spirito. Filippo Tallone nella Bagnante, una statuetta in terra cotta, assume lo stile che sta fra il Martini e Despieau, ma quando eseguisce Testa di donna, un ritratto, ecco che è portato a ritrarre la vera forma che presenta il soggetto e trova così uno stile veramente personale. Grazioso appare il Pugilatore di Beltrami; buono il ritratto del Duce di Antonio Zucconi, il quale ha pure alla Mostra La Romana una terracotta ed una testa di bimbo che ha un franco sorriso fanciullesco. Altre pregevoli opere sono quelle di Guido Galletti, di Silvio Ravasso, di Gerolamo Pavesi, di Nino Beltrami (quest'ultimo ha una testa di bimbo, forse il suo, prosperoso, graziosissimo nella sua ingenua espressione); di Pier Ugo Tirasso, Angelo Bianchini, Alberto Giacomasso, Arturo Malerba, Ettore Tinto, Carlo Lubelli, Neni Maccagno, Giuseppe Nori, Giovanni Castano, Luigi Destefanis, Giorgio Cressina, Mario Raimondi, ecc.

Fra gli scrittori di altre città partecipanti alla Mostra sono molto ammirate le opere del Drey e a le plastiche di piccola mole quelle graziosissime e del prof. Ceragioli e del Biscarra.

e. p.

La giornata torinese dell'Emiro Saud
Le visite alla Fiat ed a Mirafiori – Il ricevimento a Palazzo Madama

Il Principe dell'Hegiaz assiste al Concorso Ippico

L'Emiro Saud, principe ereditario dell'Hegiaz, che era giunto l'altra sera a Torino, ricevuto da S. E. il Prefetto, da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, dal Podestà e dal Vice-segretario federale e da altre Autorità, ha visitato ieri mattina la Fiat e l'aerodromo «Carlo Piazza».

Il Principe è giunto alle Officine Lingotto poco dopo le ore 10, ricevuto dal senatore Giovanni Agnelli, dal gr. uff. prof. Valletta e da altre personalità.

Dopo una breve sosta nel salone di ricevimento, l'Emiro, che era accompagnato da quattro personalità del suo seguito, è salito con i dirigenti dell'Azienda su autonomobili scoperte, iniziando con la visita agli stabilimenti.

Da un reparto all'altro l'Emiro Saud e il suo seguito sono passati attraverso i vari piani dello stabilimento principale, seguendo in breve spazio di tempo tutta la complessa serie di operazioni che mutano la materia grezza in un'automobile finita. Più volte i tecnici della Fiat hanno dovuto — accondiscendendo ad espresso desiderio dell'Emiro, interessatissimo di quanto gli si presentava alla vista — far sostare il corteo delle macchine, allo scopo di fornire quelle maggiori delucidazioni che l'ospite richiedeva.

Come durante la visita, al termine di essa l'Emiro Saud manifestava ai dirigenti dell'Azienda la propria ammirazione per l'imponenza e la perfetta efficienza degli impianti.

Dalla Fiat, l'Emiro Saud e il seguito si recavano al non lontano aerodromo «Carlo Piazza». Qui erano a ricevere gli ospiti il gen. Mazzucco, il comandante dell'aerodromo e numerosi ufficiali. Il campo era in piena attività, fervevano i voli di addestramento e di allenamento dei piloti. Così innanzi agli ospiti i bravi aquilotti del secondo Stormo Caccia improvvisavano una specie di fantasia aerea. Era come un carosello compiuto ad andatura tumultuosa da tutta una squadriglia che alternava voli radenti ad evoluzioni di supremo ardimento.

Per far più attraente lo spettacolo si alzavano in volo alcuni altri apparecchi, i piloti dei quali eseguivano arditissime acrobazie individuali.

L'Emiro si tratteneva a lungo in ammirata osservazione di questa dimostrazione di coraggio e di forza. In seguito alcuni ufficiali presentavano all'ospite un apparecchio «C.R. 30» in dotazione dello Stormo.

Nel pomeriggio l'Emiro proseguiva il programma delle visite predisposte nella nostra città. Verso le ore 16 si portava con il seguito all'Armeria Reale, dove era ricevuto dal Direttore, conte Merli Miglietti, che personalmente accompagnava il Principe ed il seguito attraverso le gallerie e le sale, fornendo ampie spiegazioni sui pezzi più rari e sulle collezioni maggiormente preziose e interessanti.

Dopo una visita al Concorso Ippico, durante la quale assisteva allo svolgimento di alcune gare, l'Emiro interveniva al ricevimento dato in suo onore dalla Podesteria a Palazzo Madama. Vi partecipavano tutte le Autorità cittadine; S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il gen. Grossi, comandante il Corpo d'Armata, il generale Mazzucco dell'A. A., il vice-segretario federale conte Rossi di Montelera, il conte Avogadro per la Provincia, il gen. Cantù comandante la Legione dei Carabinieri, il console generale Vandelli, e numerose altre personalità. Il Podestà ing. Ugo Sartirana porgeva all'ospite il saluto della Città; l'Emiro Saud, a sua volta, esprimeva il proprio ringraziamento per l'accoglienza fattagli da Torino e l'ammirazione più ampia.

In serata il Principe e il seguito partivano alla volta di Parigi, ossequiati a Porta Nuova dalle Autorità.

Il Federale fra gli operai
La visita a una Carrozzeria

Con la sua ormai consueta attività che non soffre soste, il Segretario Federale, appena tornato dall'auto-motoraduno di Trento, dopo una mattinata dedicata all'abituale ricevimento del pubblico a Casa Littoria e al dovere d'ufficio, ha ripreso nel pomeriggio le visite alle maestranze degli stabilimenti industriali.

Ieri è stata la volta di quella della Carrozzeria Pinin Farina, in corso Trapani. Lo stabilimento era tutto imbandierato e grandi striscie inneggiavano al Duce, il cui ritratto spiccava tra i trofei collocati all'ingresso e nell'interno delle officine.

Piero Gazzotti, che era accompagnato dal dottor Venturi, Segretario dei Sindacati fascisti dell'industria e dal comm. Coniglione Stella, ispettore di zona, è stato ricevuto dal titolare della ditta cav. Pinin Farina e dagli altri dirigenti, che gli hanno fatto da guida nel giro dei reparti. La massa, abbandonato quindi temporaneamente il lavoro, si è raccolta in uno dei capannoni, dove un operaio in camicia nera ha rivolto al Gerarca a nome dei camerati, un vibrante saluto, cui gli operai hanno fatto eco con entusiastici applausi all'indirizzo del Duce.

Il Federale ha risposto ricambiando il saluto alle maestranze, dicendosi lieto di trovarsi in mezzo ad essi in adempimento del preciso mandato del Capo, di cui ha ricordato l'affetto per i lavoratori; ha accennato alla battaglia economica in cui il popolo italiano è impegnato ed ha concluso affermando che la fedeltà delle classi lavoratrici e il loro saldo attaccamento al Regime troveranno il meritato premio nel migliore domani, a cui il Duce lavora con forza e con tenacia.

Una nuova vibrante dimostrazione al Capo ha sottolineato le parole del Federale che alla sua partenza è ancora stato fatto segno a insistenti attestazioni di simpatia.

Telegramma del Federale di Trento
al Segretario Federale di Torino

E' pervenuto al Segretario Federale il seguente telegramma:

«*Camicie Nere Terra Cesare Battisti sono vivamente grate a Te e valorosi camerati torinesi che hanno voluto essere presenti giorno apoteosi loro e nostro Martire. La dimostrazione di affetto che avete dato a questa eroica Terra rimarrà scolpita nel cuore di tutto il Popolo trentino. — Lenti, Federale Trento*».

L'Accademico Marinetti
ricevuto a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria S. E. Marinetti che lo ha intrattenuto sul programma di una grande manifestazione futurista e naturista che avrà luogo a Torino in settembre.

Il Segretario Federale dopo essersi vivamente interessato alla esposizione di S. E. l'Accademico Marinetti gli ha assicurato che il Comitato Manifestazioni Torinesi appoggerà con la massima cordialità l'iniziativa.

Gruppo Rionale «A. Mussolini»

Questa sera alle 21,15, avrà luogo nel salone del Gruppo, via delle Orfane 6, il 3.o concerto culturale organizzato dalla Commissione artistica. Esecutori saranno il pianista Renato Russo, la violinista Angela Maria Moniaconti ed il soprano Rita De Vincenzi. Verranno eseguite composizioni di Pergolesi, Paisiello, Mozart Bloch, Debussy, Alfano, Novacek, Mulè, Liszt e Chopin.

STATO CIVILE DI TORINO	
28 Maggio 1935-XIII	
Nati	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
Morti	18
Matrimoni	23

La partenza per l'Africa
di contingenti di artiglieria

Ieri sono partiti i nuclei di artiglieria destinati a rafforzare il presidio delle nostre Colonie nell'Africa Orientale.

Erano stati approntati all'uopo i vagoni ferroviari per ospitare gli ufficiali e le truppe; il materiale era caricato su appositi carri che fanno parte del convoglio. Il movimento di truppe è stato notato dalla popolazione che ha espresso ai partenti sentimenti di viva simpatia. Alla stazione a porgere il saluto alle truppe che vanno a tutelare i sacri diritti dell'Italia nelle Colonie, erano convenuti il generale Vecchiarelli in rappresentanza di S. E. il gen. Grossi e del gen. Vercellino, il gen. Manca, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il rappresentante di S. E. il Prefetto, l'ing. Cavalieri Murat per il Segretario Federale, numerosi ufficiali superiori oltre al colonnello Grandi, comandante l'8° Reggimento Artiglieria Pesante di Venaria, il col. Benelli, comandante il Reggimento d'Artiglieria Antiaerei di Rivoli, il col. Ferrari per il gen. Cantù, il seniore Fiorio per la Legione Sabauda, il centurione Bertinetto per il Comando della II Legione CC. NN., il dott. Della Corte per il Questore, e rappresentanze di Ufficiali e sottufficiali del Presidio, una rappresentanza con gagliardetto della Associazione Arma di Artiglieria, rappresentanti di tutti i Gruppi Rionali e di varie associazioni.

La Banda del 92° Fanteria suonava gli inni della Patria. Poco prima della partenza il gen. Vecchiarelli a nome del gen. Vercellino, comandante la Divisione, ha porto il saluto ai partenti, i quali con vibranti «Alalà» al Re e al Duce hanno espresso il loro entusiasmo. Un simpatico episodio, che vale a dimostrare lo spirito che immedesima i nostri bravi soldati, si è svolto pochi minuti prima che il convoglio partisse: l'artigliere Angelo Recchia, della 5.a Batteria del 3° Reggimento Artiglieria pesante, ha letto una poesia da lui composta per salutare a nome dei camerati partenti, dichiarando che gli artiglieri avrebbero sempre compiuto il loro dovere. Poco dopo, mentre la Fanfara suonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza» il convoglio partiva.

La consegna delle Drappelle
al 1.o Reggimento Artiglieria

Domani mattina, alle 9,30 nella Caserma Ferdinando di Savoia, in corso Valdocco, alla presenza delle Autorità Militari e Civili, la Sezione di Torino dell'Associazione Arma d'Artiglieria consegnerà le Drappelle d'onore, offerte dalle Patronesse della Sezione, al primo Reggimento Artiglieria d'Armata.

Durante la cerimonia sarà celebrata una Messa al Campo. Gli Artiglieri torinesi sono invitati a trovarsi alle ore 9 in piazza Statuto.

Corso di preparazione politica

La Direzione del Corso di preparazione politica rende noto che questa sera, 29 corrente, il prof. Frassati terrà la lezione sul tema: *Premesse della politica economica corporativa e l'intervento dello Stato.*

Il gagliardetto del Sindacato geometri
sarà intitolato a Pierino Delpiano

Il Sindacato Fascista Geometri, sabato alle ore 15,30, al R. Istituto Tecnico Sommeiller (corso Oporto, 3), alla presenza delle Autorità cittadine, inaugurerà il nuovo gagliardetto, consacrato al nome del Martire Fascista geometra Pierino Delpiano. Madrina sarà la signora Amalia Delpiano, madre del Caduto, e padrino il comm. Ezio Fanti, Segretario Nazionale del Sindacati Fascisti Geometri.

GIOVANI FASCISTE

La Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste prof.a Rosetta Catone, accompagnata dalle camerate Berra e Terzano, si è recata al rapporto del Fascio Femminile di Pianezza. Accolta da una vasta rappresentanza delle forze giovanili fasciste locali, dalla Segretaria del Fascio Femminile, dal Podestà, dal Segretario Politico e dal Segretario Amministrativo. Dopo il rapporto della Segretaria sulla attività del Fascio locale, la Fiduciaria ha rivolto alla numerosa assemblea vibranti parole.

Il Federale partito per Roma

Ieri sera col diretto delle 21,15 è partito per Roma il Segretario Federale Piero Gazzotti. Erano a salutarlo alla stazione di P. N. il Podestà ing. Sartirana ed il Vice Segretario Federale conte Rossi di Montelera.

Duemila nizzardi assisteranno domenica
alla grande rivista militare dello Statuto

Nelle nostre edizioni del 18 corrente abbiamo dato notizia di una gita di nizzardi a Torino, da effettuarsi nei giorni di sabato e domenica, 1 e 2 giugno, e ne abbiamo pubblicato il relativo programma, ricordando che l'idea era sorta in occasione della gita inversa organizzata e portata a compimento da La Stampa con i seimila torinesi condotti nella incantevole città della Caremie per assistere al celebre Corso dei fiori. L'idea è stata infatti raccolta a Nizza dal Segretario di zona dei Fasci all'estero, il quale trovava nel nostro Federale non solo un immediato consenso, ma il più largo appoggio perchè alla gita, che è organizzata dal diffuso confratello L'Eclaireur de Nice et du Sud-Est e dalla «Cit», arridesse il più lieto successo.

A tale scopo il grand'uff. Piero Gazzotti ha avuto un attivo scambio di lettere col Segretario del Fascio di Nizza, conte Carlo Nicolone, mentre nell'organizzazione delle accoglienze agli ospiti graditi faceva intervenire il Comitato delle manifestazioni torinesi da lui presieduto, mercè intese col Podestà Sartirana per il ricevimento che avrà luogo a Palazzo Madama, e col Comando militare per l'intervento dei gitanti alla grande rivista dello Statuto. Il programma concretato è la risultante di tutto questo lavoro preparatorio.

I nizzardi avviati a Torino saranno duemila e giungeranno nella nostra città in due treni speciali. Ecco il programma:

TRENO A. — *Sabato 2 giugno.* Partenza da Nizza verso le ore 13; arrivo a Torino verso le ore 18; ricevimento alla stazione e accompagnamento ai differenti alberghi (in autocarro soltanto per gli alberghi lontani dalla stazione). Ore 20, pranzo nei vari alberghi; ore 21.30, giro turistico nella città, e successivo ricevimento alla Villa Genero.

Domenica 2 giugno. Dopo la piccola colazione del mattino, gli ospiti assisteranno alla Rivista Militare. Ore 11.30, ricevimento a Palazzo Madama; saluto del Podestà. Ore 12.30, colazione. Ore 15, escursione a Superga, visita alla Basilica e alle tombe di Casa Savoia, oppure partecipazione alla partita di calcio Torino-Livorno. Ore 19, pranzo; trasporto alla stazione dei viaggiatori e partenza verso le ore 20.30; arrivo a Nizza verso le ore una.

TRENO B. — *Domenica 2 giugno.* Partenza da Nizza verso le ore 6; arrivo a Torino verso le ore 11; ricevimento alla stazione e accompagnamento alla Rivista Militare. Ore 11,30, ricevimento a Palazzo Madama. Ore 12.30, colazione, ecc. (come Treno A). Ore 19.30, pranzo. Ore 21.30, grande ricevimento all'«Eridano» e serata danzante; festa notturna sul Po con l'intervento della motonave *Vittoria*, imbarcazioni illuminate, ecc. Ore 0.30, partenza da Torino, arrivo a Nizza verso le sei del mattino.

Come si vede il programma è improntato a uno spirito che eccede i limiti della pura e semplice cortesia; esso attesta la fervida amicizia che il nostro popolo sente per i vicini d'oltre Alpi, amicizia schietta, sincera, di cui nei due giorni di permanenza fra noi gli ospiti riceveranno la più viva testimonianza. Torino fascista accoglierà i nizzardi col fervore della sua anima ospitale, e nella simpatia che li attornierà essi sentiranno vibrare tutta la gentilezza della nostra gente, lieta di questa nuova occasione per riaffermare i vincoli che uniscono il popolo italiano al grande popolo francese.

L'anniversario di Curtatone e Montanara

Tutti i fascisti universitari sono invitati a trovarsi questa mattina, in divisa goliardica, alle ore 11 alla sede del Gruppo universitario Fascista (via Bernardino Galliari, 28) per la celebrazione dell'87.o anniversario di Curtatone e Montanara.

Il termine per l'applicazione della targa anteriore

Come è noto è scaduto il termine entro il quale i possessori di automobili avrebbero dovuto provvedere ad apporvi la targa anteriore di individuazione prescritta dal R. Decreto 4 luglio 1934, N. 1201.

Il Ministero delle Comunicazioni in accoglimento della richiesta fatta dal R.A.C.I. ha, però consentito che le automobili continuino a circolare oltre il termine stabilito anche se sprovviste della targa anteriore prescritta, purchè i loro proprietari o i conducenti siano in grado di esibire la ricevuta, rilasciata dagli uffici distributori anteriormente al 31 maggio corrente, da cui risulta la avvenuta prenotazione della targa regolamentare.

E' perciò necessario che i possessori di automobili non ancora muniti della targa anteriore di Stato che ancora non l'hanno prenotata, si affrettino a presentare l'istanza di prenotazione agli Uffici del Pubblico Registro Automobilistico, allo scopo di evitare che, a partire dal 31 maggio corrente, le loro automobili vengano a trovarsi nella impossibilità di circolare.

Alla Mostra delle Invenzioni

Alla Mostra delle Invenzioni si è svolto ieri, alla presenza dei rappresentanti ufficiali del Circolo Ferroviario colle persone del direttore ing. comm. Fuortes e ing. Franchia, l'esperimento pratico di un apparecchio variatore automatico di velocità che elimina il normale cambio di velocità. L'esperimento al quale ha presenziato l'ing. Vices Vinci per la Mostra è stato seguito col massimo interesse dai tecnici ed ha ottenuto il più lieto risultato.

Altre esperienze pratiche di invenzioni sono annunciate per i prossimi giorni. Uno di questi esperimenti, atteso con vivo interesse dai tecnici, avrà lo scopo di dimostrare i vantaggi reali di nuovi sistemi di schermaggio per la eliminazione totale dei disturbi nelle radioaudizioni.

Questa sera poi, alle 21,30, avrà pure luogo, in uno dei saloni della Mostra la conferenza illustrata da proiezioni, del sig. Matteo Martinez sul tema: «Nuove vie della cinematografia tridimensionale ed a colori» con riferimento all'avvento delle proiezioni Polifotografica.

Corso dirigenti aziende sindacali
Una conferenza dell'on. Bonfatti

In conformità al programma di conferenze organizzato per il Corso dirigenti di Aziende industriali, ad iniziativa della F.N.F.D.A.I., questa sera alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e commerciali, via Fabro 2, l'on. prof. Nazzareno Bonfatti tratterà il tema: «Organizzazione e sviluppi delle Casse Mutue Malattie dell'Industria».

L'adunata dei Granatieri

La Sezione torinese dell'Arma dei Granatieri da giorni lavora intensamente per preparare la partecipazione della Sezione stessa al raduno di Roma.

I granatieri che parteciperanno alla adunata godranno di eccezionali riduzioni ferroviarie ed alberghiere; per poterne usufruire debbono però gli associati darsi in nota presso la Segreteria dell'Arma in Torino, via Mercanti num. 3.

Le iscrizioni si accettano tutte le sere dalle ore 21 alle 23 sino al 2 giugno p. v.

Un sistema piuttosto sbrigativo per pagare i debiti

Nel pomeriggio di ieri certa Felicita Schiavino, d'anni 30, abitante in via Donizetti 8, avendo un piccolo credito con una vicina di casa, certa Teresa Trivero, per alcuni lavoretti fatti, si presentava nell'alloggio di quest'ultima per riscuotere quei quattrini. Male glie ne incolse, perchè riscosse invece, tale una scarica di pugni e calci che dovette ricorrere alle cure del dott. Trabucco all'Ospedale San Giovanni. Guarirà fra una decina di giorni.

MILIZIA

14.a Legione DICAT, corso telemetristi: gli allievi telemetristi, liberi dal lavoro, domani mattina, alle 10, presso il Comando, via Monte di Pietà 21.

1.a Legione Milizia DICAT: questa sera ore 21, adunata di tutti i graduati e Camicie nere della 335.a batteria r. a. alla caserma Cascino, per versamento vestiario.

282.a Legione Avanguardie - Centuria alpina: domani ore 10, in piazza Carlina. Divisa con sci.

282.a Legione, 3.a Coorte: domani ore 10 al campo sportivo dietro alla Casa del-l'O.N.B. Giacca e guanti bianchi.

282.a Legione Avanguardie - Manipolo a cavallo: tutti gli iscritti si dovranno trovare domani ore 7.30, in via Verdi davanti alla caserma Carlo Emanuele, per esercitazioni a cavallo. Uniforme ordinaria con vettogolia.

282.a Legione Avanguardie: II Coorte: giovedì 30 c. m. adunata di tutta la Coorte alle ore 9 in via dei Mille ang. v. Acc. Albertina. Uniforme ordinaria.

Coorte marinara «Duca di Genova». Centurie cannonieri, mitraglieri, moschettieri, segnalatori e reparti nocchieri e telegrafisti, domattina ora solita presso la sede di piazza Carducci.

COMUNICATI

La lotteria di Frassinetto con un villino come premio: l'estrazione della lotteria indetta a favore della Congregazione di Carità di Frassinetto, che avrebbe dovuto aver luogo il 24 maggio, con decreto di S. E. il Prefetto di Aosta, è stata rimandata al 31 dicembre p. v.

Associazione Famiglie Caduti in guerra: le prenotazioni per il pellegrinaggio al Parco della Rimembranza che avrà luogo sabato 1.o giugno, si accettano in sede fino al 31 corrente.

La Unione «Don Bosco fra Insegnanti» terrà domani alle ore 8,30 in corso Regina Margherita 176 l'assemblea generale dei soci ed amici della scuola; alle 9,45, don Bartolomeo Fascie, direttore generale delle scuole salesiane, terrà una conferenza su «Don Bosco educatore».

STATO CIVILE

Verlucca Ravari Giacomo Domenico fu Pietro, d'anni 85, di Ribordone, agiato, corso Reg. Margherita, 201.
Chiaves Ermanno Bartolomeo fu Eugenio d'anni 51, di Torino, ingegnere, via Baretti, 45.
Rossia Lucia m. Rosetti, d'anni 72, di San Gillio, casalinga, v. Verolengo, 9.
Cavazzuti Maria m. Lusetello, d'anni 63, di Modena, casalinga, via Millefonti 11.
Casale Giuseppe fu Giovanni, d'anni 42, di Trofarello, commerc., via Genova, 42.
Revel Paolo fu Giuseppe, d'anni 34, di Torino, rappresentante.
Genretto Margherita m. Doghera, d'anni 62, di Passerano Marmorito, contadina.
Gerbiano Domenico fu Francesco, d'anni 66, di Mompantero, manovale.
Mazzia Mirella, di mesi 4, di Torino.
Paolè Antonio fu Antonio, d'anni 61, di Cigliano Verc., meccanico.
Di Biasi Luigi di Vincenzo, d'anni 22, di Aliano, contadino.
Nicola Rosa v. Venesia, d'anni 80, di Verrua Savoia, casalinga.
Gerosalo Rosa m. Ibemalle, d'anni 53, di Sommariva Perno, portinaia.
Peretti Michele fu Giacomo, d'anni 66, di Oregna, segretario comunale.
Bel Eleonora di Giacomo, d'anni 11, di Sesto al Reghena, scolara.
Tonel Laura m. Biasi, d'anni 67, di San Giovanni Bianco, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Petrolini). — Ore 21.15: «La commedia che ti occorre» di A. Fraccaroli; «Amori di notte» di E. Petrolini e «Coraggio» di A. Novelli.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — Ore 21.15: «La morte» di F. Guidi di Bagno.
AL «FARO»: Esposizione dello scultore Arturo Martini.
BALBO: Troupe Bernard-Paiva Mhova.
CHALET VALENTINO: Ore 21 danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La donna dai due volti. Pitoeff.
AMBROSIO: «Aurora sul mare». Premiere.
VITTORIA: Comp. Ernst Paul, Armando Fineschi con la rivista «Alla pazza gioia». Sullo schermo: «Difensore misterioso».
STATUTO: «Zou-Zou», Josephine Baker.
IDEAL: Volga in fiamme e Var. Diurni 1,05
ALPI: «Il mistero del vagone letto», supersensazionale. Ingresso L. 1,05.
NAZIONALE: Il dominatore. Dopolavoro 1,40
BALBO: Quella vecchia canaglia e Troupe Bernard-Paiva, Mhova. Diurni L. 1-2-4.
MAFFEI: «Piccola stella» e Gran Varietà.
SPLENDOR: L'uomo invisibile attraverso città
MASSIMO: «Piccoli uomini» Jackie Cooper.
BORSA: «Angeli senza Paradiso» M. Eggerth.
PRINCIPE: Oro maledetto (Trevor) e Cartone
SAVOIA: «Lui... e l'altro» Crik e Crok.
REGINA: «Il commediante» e Varietà.
OLIMPIA: La fanciulla senza casa. L. 1,05.
SOCIALE: «L'uomo ombra» e Cartone.
IMPERO: «Senza famiglia». L. 1,05.
IMPERIALE: «Bonbouls 1° re negro». L. 1.
CORSO: Notti moscovite (L. 3; L. 4; L. 5).
REX: «Gli anni del dolore» e Cartone Disney. Prezzi estivi: L. 3 - 4 - 5.

I divertimenti

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento industria di Torino comunica:

CERCANSI: calderai; stampisti; aggiustatori; tornitori; lamieristi; pulitori; bronzisti; lastratori; lucidatori; stuccatori; fresatori; filettatori; tracciatori lamiera; ribattitori caldaie; operai staderai riparazione verifica stadere; falegnami carrozzeria; fonditori a mano; operai costruzione lamiera in ferro; fonditori in ghisa; scocchi carrozzeria; montatori ascensori; parafanghi, termostifoni macchine tipografiche e macchine automatiche; operai tranciatura lamiera; lattonieri da banco e da tetto; addetti macchine e addetti banco; chavatori martelli pneumatici; operai riparazione autoveicoli; costruttori plastiche; sellai carrozzeria; carpentieri in ferro con conoscenza disegno; operai specializzati montaggio ferrovie in genere (elettriche, idrodinamiche, scambi, ecc.); pomiciatori; rappiatori; alesatori; mortasatori; cromatori; radiatoristi; collaudatori; parafanghisti; taborettisti; aggiustatori motoristi; rettificatori cilindri; spruzzatori alla nitrocellulosa; verniciatori a spruzzo ed a pennello; trafilatore bobine; avvolgitore corrente continua alternata; tubisti su modelli a mano e macchina; bobinatori per trasformatori; operai per trasformazione del piombo in tubi e lamiera; falegnami carradori superiori ai 30 anni iscritti al P.N.F. per aziende statali; un disegnatore meccanico; operaio pratico lavorazione stampi tranciatura metalli; un capo officina stampista di provata capacità; montatori di linea per carrozzeria — Fabbro edile; lucidatori a macchina; pavimentatore piastrelle a smalto; carpentieri ed aiutanti, garzoni muratori; verniciatori a stoppino per mobili; falegnami ebanisti giovani; apprendisti decoratori; scrittore insegne; falegnami quadratura; apprendista sarto; tessitore per macchine tulle e pizzi; cucitori specializzati pelli per pellicceria; levigatore piastrelle; operai vetrai da adibirsi a stroppare e tirare; aiuto legatore piombo; soffiatori vetro specializzati; aiutante pressatore pastaio; apprendisti anni 14-15 forniture militari; apprendisti garbaggi; macchinista copertoni FF. SS. — Tessitrici e rammendatrici tulli e pizzi; operaie falliniste provette pantaloniste; macchiniste berrettaie; orlatrici calzature; ricamatrici fregi militari in oro; lavoranti aiutanti confezione fantasia; lavoranti fiori artificiali (lavoro a domicilio); sellaie carrozzeria; macchiniste camiciaie macchine a motore; preparatrici colli; lavoranti aiutanti giubbe di tela; calzettaie macchine circolari; avvolgitrici cotonelle e cucitrici; cucitrici di lana audicia; tessitrici tele metalliche; sellaie cucitrici a lesina, forniture militari; macchiniste sellaie per forniture militari; orditrici e tessitrici abili tessuti elastici; aiutanti lavoranti sarte da uomo; aiutanti lingeriste confezioni per bambini; magliariste macchine rettilinee; aiutanti lavoranti modiste; aiutante tintoria; stiratrice in bianco e colore; operaie specializzate nella tessitura dell'articolo lavaggio e Madrassa. — Per l'Africa orientale: elettricisti specializzati impianti interni ed esterni; operai specializzati impianti sanitari; autisti patente 3.o grado capaci condurre autotreni a nafta e autocarri Fiat 634. — Gli iscritti al collocamento possono passare oggi alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Serata benefica pro Unione Ciechi al Teatro Odeon domani sera, ore 21, a totale beneficio ... Lebetti-Redoni, musica di Alberga-Gardellini.

I FIGLI DELLA LUPA

Sani, forti belli, i Figli della Lupa hanno dimostrato nel loro primo saggio ginnastico la loro bella prestanza. Preparano i muscoli, educano lo spirito per poter esser degni di continuare la Rivoluzione che non conosce soste.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Mercato pesante dall'inizio alla fine. Offerte copiose su tutti i valori indistintamente, che non trovando assorbimento adeguato provocano sensibili regressi nelle rispettive quotazioni. La chiusura avviene ai minimi della giornata con perdite più accentuate per i Fondi Pubblici, Meridionali, Fiat, Viscosa, Burgo, Montecatini, Terni e Ilva.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cap. vers.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	75 50	75 50
100	Id. cont.	1 75	—	75 30	75 .
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	74 80	74 475
100	Id. cont.	1 75	—	74 80	74 90
100	B.N.T. 1940 c.	2 50	—	100 —	99 50
100	— 1941	2 50	—	100 —	99 —
100	— 1943 (VIII)	2 —	—	91 50	90 20
500	Torino 4,50 %	12 50	—	464 —	462 —
500	Id. 5 %	12 50	—	490 —	490 75
500	S. Paolo 4% c.	12 50	—	475 —	470 —
500	Id. 3,50 %	8 75	—	422 —	424 —
500	Ferrov. 3% n.	8 75	—	306 —	300 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	460 50	458 00
500	El.Ferr.4,hor.	11 25	—	460 —	458 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	440 —	440 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	—	—
500	S.T.E.T. 5%	—	—	505 —	505 —
1000	B. Italia	60 —	50	1510 —	1510 —
15	Sabaudo	—	—	15 50	15 45
250	Mediterranea	27 —	—	479 —	477 —
500	Meridionali	12 50	—	711 —	698 —
100	Torino Nord	5 —	600	150 50	150 25
500	N. A. I.	—	—	125	125 —
10	Italgas	0 40	20000	15 50	15 45
100	E. A. I.	5 —	150	117 75	117 —
50	Sip	—	2400	54 —	53 —
200	Terni	12 —	150	239 —	232 —
100	Valdarno	6 —	200	151 —	150 —
200	Merid. Elettr.	16 25	100	274 —	274 —
75	P. C. E.	4 75	50	60 —	57 50
100	Sme	5 —	—	80 —	80 —
600	Edison	48 —	75	775 —	772 —
10	Unes	0 65	1000	12 —	11 75
300	Savigliano	60 —	90	760 —	757 —
200	Nebiolo	6 —	150	186 50	[illegible]
60	Tedeschi	4 50	100	101 —	99 —
125	Moncenisio	10 —	80	167 —	164 —
300	Ilva	10 —	1100	203 50	198 50
50	Ansaldo	—	800	54 75	55 50
200	Fiat	10 —	2700	387 50	376 —
75	C. I. R.	7 50	—	178 —	176 —
5	Schiapparelli	—	[illegible]	6 20	6 20
100	Mira Lanza	5 —	300	114 —	112
300	Montepont	10 —	800	411 —	410 —
17,50	M. Amiata	—	300	42 75	41
100	Montecatini	8 —	1150	180 50	175 —
500	Acqua Pot.	12 —	—	480 —	480 —
70	Florio	—	100	45 50	45 50
85	Venchi-Unica	—	1700	33 50	32 [illegible]
500	Lane Borgos.	60 —	—	1840 —	1830 —
85	Valli Lanzo	—	100	29 75	28 —
200	Viscosa	10 —	[illegible]	365 —	353 75
200	Beni	9 —	100	308 —	305 —
100	Cart. Ital.	4 —	200	145 —	145 —
345	Cart. Burgo	—	600	755 30	737 50
50	Forn. Riun.	3 —	—	170 —	130 —
1000	Pittaluga	—	—	—	—

CAMBI: Parigi 79,90; Belgio 205,50; Londra 60,30; Svizzera 392,25; Germania 487,09; New York 12,16; Olanda 821.

MILANO, 28. — L'odierno mercato, dopo aver trascorso la prima parte relativamente sostenuto, ha chiuso in notevole reazione per tutta la quota. Le maggiori cedenze furono registrate dalle Edison da 761 a 758; Fiat da 386,50 a 370; Meridionali da 711 a 692; Pirelli Italiane da 1078 a 1065; Pirelli e C. a 407; Eridania da 418 a 401; Raffineria L. L. da 481 a 466; Distillerie da 199 a 190; Stampati a 598; Caesami da 382 a 369; Lial da 327 a 300; Snia da 366,50 a 355; e dalla Centrale da 680,50 a 672. In nuova reazione anche la Rendita a 75,75, e il Redimibile 1934 da 74,80 a 75,70 e 74 per fine giugno prossimo venturo.

Banca d'Italia 1530; Assicuraz. Generali 4090; Centrale 672; Medit. 478; Merid. 692; Veneta Costr. 243; Rubattino 129; Cantoni 1720; Furter 87; Olona 75; Seriana 5; Olcese 232; Ticino 103; Stamp. 598; Coats 355; Linificio 320; Rossari 400; Rotondi 240; Tosi 34,50; Cot. Merid. 18,25; Un. Manif. 369,50; Gavardo 950; Rossi 3315; Targetti 102; Cesami 369; Bernocc. 40; Snia 355; Pacchetti 78; Ansaldo 56; Ilva 199; Metall. It. 242; Amiata 40,50; Montec. 178,50; Dalmine [illegible]; Breda 174; Bianchi [illegible]; Isotta 36,50; Fiat 370; Reggiane 43,25; Adriatica 172; Piacent. 185; Cieli 286; Dinamo 297; Bresc. 267; Valdarno 160; Alta Italia 114; Emil. 400; Trezzo d'A. 412; Cisalpina priv. 146, ord. 66,75; Eseo 31,75; Edison 758; Posterg. 560; Sip 60,75; Tirso 102; Visola 390; Merid. El. 276; Terni 236,50; Unes 12,05; Italcable 106,75; Tecnom. 72,50; Distill. 190; Erid. 401; Zuccheri 1350; Raffineria 466; Italgas 15,90; Lanza 114; Petroli 10,75; Aedes 142; Fond. Reg. 1. Id. 7 % 17; F. Rost. 60; B. Stab. 211; Saturnia 26; Baroni 15,00; Alberghi 43,50; Italcem. 425; Pirelli It. 1065; Pirelli e C. 407; Brasilia 71; Dell'Acqua 146.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	58 —	Pubbl.ut.6%	490 —
Ferr. It. 3 %	302 —	» (s. Tel.) 6%	490 —
Cogne 6 %	501 —	Cr. Nav. 6½	490 —
» 6 ½ %	510 —	F. Roma 4%	440 —
O. Pubbl. 6%	484 —	» già 5-6 4%	439 —
I.R.I. 4 ½ %	445 —	I. M. I. 6%	970 —
Elfer 4 ½ %	450 —	Edilizia 3½ %	375 —
Dan. Sava	150 —	» 6 %	459 —
Stet 4 %	340 50	S.Paolo 3½ %	432 —
Pr.Austr. 6½	439 —	» 3 ½ %	485 —
» 7 %	345 —	» 4 %	470 —
» Bulg.7½ %	238 —	Acqua P. 6%	502 —
» Germ. 7%	192 —	Unif. Mil.4%	80 —
» Greco'28 6%	380 —	Aut.Berg.6%	401 —
» 1931 6%	498 —	» Tosc. 6½ %	500 —
» Young 5½	383 —	Mediterr. 4%	467 —
» Polacco 7%	489 —	» 6 %	498 —
» Rumeno 7%	448 —	Meridion. 3%	303 —
» S.Paolo 7%	6350 —	Nord.Mil. 4%	471 —
» Ungh. 7 %	180 —	» 4½ %	496 —
C.R.Sol.3½ %	435 —	» 5½ %	504 50
» 4 %	439 —	» 6 %	499 —
» già 5-6 4%	439 —	Adriatica 6%	494 —
C.R.Mil.3½ %	445 —	Edison 6 %	504 —
» 4 %	491 75	Emil. 6 %	497 —
» già 5-6 4%	491 75	Bat 5 %	484 —
Terremoto 4%	433 —	Sbl 6 %	485 —
» già 5½ 4%	436 —	Forze Idr.6%	485 —
C.A.Migl. 4%	430 —	Trezzo 6 %	499 —
» già 5-6 4%	430 —	Cisalp.'30 6%	480 —
R.N.Lav. 4%	455 —	» Concessi. 6	490 —
» già 5-6 4%	450 —	» 1934 6 %	482 —
F.Siena 3½ %	444 —	Sme 5 %	457 50
» 4 %	443 —	» 6 %	478 —
» già 5-6 4%	463 —	Mer. El. 5 %	490 —
F.Sardo 4%	438 —	Stipel 6 %	494 —
» già 5-6 4%	438 —	Unes 5 %	489 —
Ist.C.P.T. 4%	442 —	C.P.Ec. 4½ %	490 —
» già 5-6 4%	443 —	Centrale 5 %	489 —
I.C.P.Ven.4%	432 —	Elnese. 6 %	481 —
» già 5-6 4%	450 —	Lin. G. N. 5%	468 —

GENOVA, 28. — In nuovo ribasso i titoli di Stato con scarso assortimento. Mercato azionario sostenuto in apertura, chiude più debole su realizzi di beneficio. Cambi invariati.

Credito Miglioram. 4 per cento 436; San Paolo 5 % 470; B. Italia 1530; Saturnia 29; Merid. 696; Medit. 474; Rubattino 128; Lloyd Sabaudo 1325; Alta It. 106; La Polare 15; Coton. Merid. 18; Snia 356; Montecatini 178; M. Amiata 40; Ilva 198; Ansaldo 56,50; Metall. It. 240; S. Giorgio 230; Fiat 376; Un. Es. Elettr. 1150; Sip 61,50; Terni 237; Eridania 407; Ind. Zuccheri 1335; Raff. Lig.-Lomb. 467; Distill. It. 194,50; Molini A. T. 276; Aedes 142; Beni Stabili 306.

ROMA, 28. — B. Naz. Lavoro 4 % 456; Cr. Miglior. 4 % 436; Id. 5 % 430; B. Italia 1532; Cred. Fond. 464; La Centrale 672; Ferr. Merid. 694; Tramways 274; Rubattino 129; Coton. Merid. 17,75; Snia 356; Metall. It. 243; Ilva 198; Montecatini 179; Monte Amiata 40,50; Ansaldo 56,50; Fiat 374; Terni 236; Romana El. 367; Romana Zucch. 110,00; Fondi Rustici 64,50; Immobiliare 565; Beni Stabili 308; Impr. Fond. 49,50; Risanamento 1028; Acqua Marcia 785.

TRIESTE, 28. — Adria 35; Cosulich 20,25; Lib. Triest. 44; Lloyd 63; Premuda 220; Assicuraz. Generali 4200.

CONSOLIDATI (28 maggio 1935).

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend.1906	76 80	75 75	75 75	76 30	76 80
Red. 3,50	74 775	74 .	73 85	73 65	74 —
B.N. 1940	99 85	99 60	99 90	99 50	100 10
» 1941	99 825	99 50	99 85	99 35	100 05
» 4% lord.	90 225	90 —	90 50	90 —	91 25
Ven.3½ %	86 35	86 —	86 50	87 40	86 50

CAMBI ITALIA (28 maggio 1935).

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 16	12 16	12 16	12 16
Inghilterra	60 30	60 30	60 30	60 30
Francia	79 90	79 90	79 90	79 90
Svizzera	392 25	392 25	392 25	392 25
Argentina	—	3 20	—	—
Belgio	205 50	205 50	—	—
Cecoslovacch.	50 75	50 75	—	—
Germania	487 09	487 09	—	—
Olanda	821 —	821 —	—	—
Spagna	165 60	165 70	—	—

ROMA, 28. — Media cambi - Stati Uniti 12,16; Inghilterra 60,30; Francia 79,90; Svizzera 392,25; Argentina (peso carta) 3,20; Belgio 205,5; Canadà 12,14; Cecoslovacchia 50,75; Danimarca 269,5; Germania 487,09; Norvegia 302,5; Olanda 821; Polonia 230; Spagna 165,75; Svezia 310.

SETE

MILANO, 28. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: luglio 10,05; agosto 10,15; settembre 10,35; ottobre 10,30. — Seta greggia 13/15: chiusura: luglio 49,75; agosto 51; settembre 50,75; ottobre 50,85. — Seta greggia 20/22: chiusura: luglio 44,50; ottobre 47,75.

An. Fiam. A.S.P.A., 28. — Stagionatura e posatura: Greggia N. 4, Kg. 408,45, assaggio 5; Organzini 2, Kg. 199,47, assaggio 3.

Soc. Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: Trame, colli 3, Kg. 301,19; Greggia, colli 7, kg. 721,62; lana colli 3, kg. 74.658,38 — Operazioni d'assaggio: greggia N. 3, lavorata 2, varie 3.

BORSE ESTERE

PARIGI, 28. — Mercato irregolare; viva ripresa della rendita francese.

	Odierna	Preced.
Rendita Francese 3 %	76 95	77 80
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	85 05	85 95
Banca di Francia	10.850 —	10.755 —
Crédit Foncier	3.850 —	3.765 —
Crédit Lyonnais	1.860 —	1.820 —
Azioni Suez	20.000 —	20.035 —
C.ia Generale Elettricità	1.610 ex	1.600 —
Thomson-Houston	151 —	147 —
Stabilimenti Kuhlmann	577 —	567 —
C.ia Gen. Transatlantica	20 ½	20 —
Citroen	93 —	85 —
Wagons-Lits	61 —	60 —
Rio Tinto	1.390 —	1.356 —
Royal-Dutch	19.475 —	19.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	863 —	865 —
Creusot	1.765 —	1.765 —
Shell Transport	373 —	373 ½
De Beers	441 —	426 —
Geduld	870 —	862 —
Montecatini (p. contanti)	198 —	200 —
Idem (p. termine)	201 —	200 —

LONDRA, 28. — Attività ristrettissima. Chiusura sostenuta.

	Odierna	Preced.
Consolid. inglese 2,50 %	87 3/8	87 —
Prest. Conversion 3,50%	107 ½	107 ½
Prest. Funding 4 %	117 5/8	117 ½
Prest. di guerra 3,50 %	105 ½	105 ½
Id. French 4,50 %	27 ½	27 5/8
Id. id. ('18) 4 %	26 ½	26 1/8
Id. Germ. Dawes 5,50 %	65 —	65 —
Id. id. Young 5,50 %	47 —	47 —
Id. Rumeno 7 %	32 ½	33 ½
Rendita italiana 3,50 %	32 ½	32 ½
S. Paolo 7 % Coffee Pr.	45 ½	45 ½
Great Western ord.	48 ½	48 ½
London Pass. Transp. (C)	99 ½	99 ½
Cable & Wireless (A)	25 3/8	24 —
British Celanese	11 7/8	11 ¾
Courtaulds	56 5/8	56 3/8
Snia Viscosa	81 ½	80 —
Electr. & Music Ind.	26 ½	26 7/8
Swedish Match (B)	19 ¾	19 5/8
British Am. Tobacco	105 ex	125 —
Royal Dutch	34 1/8	33 3/8
Rio Tinto	18 ½	18 —
De Beers	110 ½	110 —
Consolidated Goldfields	72 ½	72 ½
Dunlop	43 5/8	43 ½
Gas Light Coke	27 ¾	27 ½

BERLINO, 28. — Borsa animata. Corsi in rialzo. Chiusura ferma. Sterlina 12,35 (da 12,310); dollaro 2,492 immutato.

	Preced.	Odierna
Prestito Young 5,50 %	—	104 —
Reichsbank	170 75	177 —
Berliner Handelsges	114 50	116 —
Deutsche Bank	94 25	94 —
Dresdener Bank	94 25	94 —
Commerz.u. Privat-Bank	90 50	92 25
Norddeutscher Lloyd	34 75	35 —
A. E. G.	34 5/8	35 1/8
I. G. Farbenindustrie	148 —	149 —
Gesfürel	122 75	124 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	131 —	133 —
Bemberg	114 —	121 —
Zellstoff Waldhof	118 25	121 —
Salzdetfurth	177 50	179 25
Harpener Bergbau	106 3/8	108 —
Rheinische Braunkohlen	224 —	227 —
Mannesmann	84 7/8	86 1/8
Klöckner-Werke	94 —	95 75
Hoesch Köln	97 75	98 50
Siemens e Halske	158 50	161 —
El. Licht und Kraft	—	130 —
Aku	54 50	56 —

ZURIGO, 28. — Tendenza calma.

	Preced.	Odierna
Baltimore e Ohio	33 75	36 —
Electrobank	438 —	458 —
Motor Columbus	209 —	214 —
Suez	29 50	30 —
Na. Banche Svizzere	158 —	158 —
Soc. di Banca Sv.	300 —	300 —
Credito Svizzero	400 —	400 —
Hispano	905 —	915 —
Electr. Licht e Kraft	124 —	128 —
Gesfürel	42 —	43 —
Aluminium	1670 —	1665 —
Bally	875 —	865 —
Brown Boveri	65 —	67 —
Lonza	68 —	68 —
Nestlé	806 —	813 —
Sevillana	195 —	188 —
Young	—	—

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 28. — Italia 59,93; New York 4,9343; Francia 74,88; Germania 12,24; Spagna 36,12; Amsterdam 7,29 ½; Belgio 29,02; Svizzera 15,275; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,905; Helsingfors 226,87; Praga 118,62; Budapest 27 ½; Belgrado 216 e 1/2; Sofia 400; Bucarest 490 ½; Costantinopoli 613; Atene 525; Austria 26,37; Varsavia 26,12; Buenos Aires (carta), pr. uff. 15; id., pr. non uff. 18,80; Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 3,68; Yokohama 14,11. — PARIGI, 28. - Italia 125,10; Londra 75,02 ½; New York 15,19; Belgio 258; Spagna 207,25; Svizzera 490 5/8; Danimarca 336; Olanda 1027; Norvegia 382; Svezia 387 ½. — SVIZZERA, 28. — Italia 25,47 ½; Francia 20,37 e 3/4; Inghilterra 15,295; New York 3,0962; Belgio 52,70; Spagna 42,225; Olanda 209,30; Germania 124,50. — BERLINO, 28. - Italia 20,53; Francia 16,37; Svizzera 80,32; Vienna 49; Londra 12,29; Amsterdam 167,98; New York 2,4860. — VIENNA, 28. - Italia 44,33; New York 5,3853; Parigi 35,53; Berlino 216,41; Svizzera 173,81; Amsterdam 363,83; Praga 22,35; Varsavia 101,31; Londra 26,58; Belgio 91,92.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,30;

	27	28		27	28
Giugno	11 80	11 64	Dicemb.	11 69	11 60
Luglio	11 82	11 65	Genn.'36	11 70	11 62
Agosto	11 95	11 78	Febbraio	11 71	11 63
Settembre	11 96	11 68	Marzo	11 75	11 65
Ottobre	11 87	11 68	Aprile	11 77	11 66
Novemb.	11 78	11 67	Maggio	11 79	11 67

New Orleans, 28. — Disp.: Middling 12,20;

	27	28		27	28
Luglio	11 77	11 79	Genn.'36	11 68	11 59
Ottobre	11 92	11 60	Marzo	11 72	11 60
Dicemb.	11 61	11 56	Maggio	11 78	11 40

Liverpool, 28. — Chiusura disp. ufficiale:

	27	28
Americano Middling	7 05	6 93
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 36	8 17
» Upper F.G.F.	7 94	7 81
Id. id. Descriptive F.G.F.	7 59	7 45
Surtee F. G.	6 49	6 36
Broach F. G.	5 91	5 78
M.U. Punjab-Amer. F.G.	5 92	5 79
O.Pr. Comra N.1 Gt. Sup	6 03	6 01
Bengal F. G.	4 01	3 95
Bengal Superfine	4 21	4 15
Sind F. G.	4 01	3 95
Sind Superfine	4 21	4 15
Import. giornaliera balle	8.900	5.300

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta: maggio 6,66; giugno 6,47; luglio 6,40; agosto 6,27; settembre 6,19; ottobre 6,11; novembre 6,07; dicembre 6,07; gennaio '36 6,07; febbraio 6,07; marzo 6,07; aprile 6,06; maggio 6,06; luglio 6,05; ottobre 5,94; dicembre 5,91; gennaio '37 5,91. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: maggio 7,95; luglio 7,92; ottobre 7,92; novembre 7,92; gennaio '36 7,92; marzo 7,89; maggio 7,87. - Upper F. G. F.: maggio 7,61; luglio 7,38; ottobre 7,32; novembre 7,02; gennaio '36 7; marzo 7; maggio 7. - East Indian: maggio 5,97; luglio 5,95; ottobre 5,93; gennaio '36 5,65; marzo 5,60.

FILATI DI COTONE

Milano, 28. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 29 maggio 1935. Sakel pettinato base 40, al kg. L. 11,40; alto Egitto pett., base 40 L. 10,20, id. cardato base 40 L. 9,40; America base 20, L. 7,40; mista 1.a base 20, L. 7,20, mista 2.a base 20, L. 7,15; India 1.a, base 12, L. 6,65, India 2.a base 12 L. 5,75.

GOMMA

LONDRA, 28 Maggio 1935 (Pence per lb.)

Tendenza sostenuta.	27	28
Pinot. crepe, Stand. N.1 disp	—	—
Smoked Ribb. Sheet disp.	6 1/8	6 —
» Aprile-Giugno	6 1/8	6 —
» Luglio-Settembre	6 1/4	6 1/8
» Ottobre-Dicembre	6 3/8	6 5/16
» Gennaio-Marzo (1936)	6 9/16	6 7/16

ZUCCHERO

New York, 28 Maggio 1935

Futuro tend. ferma	Nuovo contr. Prec.	Nuovo contr. Od.	Vecchio contr. Prec.	Vecchio contr. Od.
Maggio	—	—	—	—
Luglio	2,39	2,40	2,41	2,42
Settembre	2,48	2,46	2,45	2,49
Dicembre	2,50	2,51	2,56	2,57
Gennaio ('36)	2,39	2,30	2,40	—
Marzo	2,31	2,33	—	—
Maggio	2,36	2,37	—	—
Vendite tonn.	46.000		9.000	
Disponibile (nuovo contr.)			3,35	

METALLI

Londra, 28 Maggio 1935

Oro	141.7 ½	Stagno Stretti	238.10
Argento c.	33 11/16	Piombo c. m.	14.7.6
» termine	33 15/16	» 3.o mese	14.7.6
Platino raff.	140	Zinco c. m.	15
Rame b. Sel.	38-16	» 3.o mese	15
» massimo	38	Alluminio	100
Standard c.	34.3	Antimonio	75
» tre mesi	34.12.6	» massimo	77
Stagno c.	230.2	Nichelio	200
» tre mesi	225	» massimo	205

MERCATI

CEREALI

Acqui, 28. — Frumento al Ql. L. 107-110; meliga 68-72; farina di frumento 140-152; farina di granoturco 73-77; ceci 65-70; fave 60-65; segale 68-72; avena 65-68.

Chieri, 28. — Grano al Ql. L. 118-120; meliga 66-67; segale 60-62; fagioli 90-125; fave 65-69; crusca 50-53; cruschello 48-50; miglio 75-80; avena 65-68; orzo 118-130.

Cuneo, 28. — Grano tenero nuovo al Ql. L. 110-112; barbariato mescolo 100-102; segale 90-92; granoturco 74-75.

Stradella, 28. — Frumento fino al Ql. L. 120-121, mercantile 117-119; granoturco 76-80; segale 55-58; avena 70-72; crusca 56-60; cruschello 57-58.

Tortona, 28. — Grano al Ql. L. 106-108; meliga 62-66; segale 70-72; fagioli secchi 80-140; fave 73-75; ceci 76-80; crusca 46-48; cruschello 40-44.

Vercelli, 28. — Risone originario, media ponderata, al Ql. L. 49,580; riso raffinato 120-125; id. originario squaciato 110-112; id. id. brillato 126-129; id. id. camolino 133-138; maratelli 130-134.

Voghera, 28. — Frumento fino al Ql. lire 116-118; id. mercantile 114-115; segale 38-90; avena 58-60; granoturco nostrano 76-78; crusca 60-62; cruschello 48-50; farina tipo 0 154-156; tipo 1 150-152; tipo 2 138-140.

BESTIAME

Acqui, 28. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 19-24; manzi 22-24; vitelli da latte 36-42; vitelloni 25-27; maiali a peso vivo (prezzo base) 28; id. a peso morto 33.

Casale Monf., 28. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 16-18; vacche per capo 800-1500. Bestiame da macello: tori al Kg. L. 14-16; buoi 16-20; vacche 8-10; vitelli e manzi 20-25; sanati 30-35; maiali 37-50; lattonzoli per capo 33-36; agnelli e capretti 30-50; maiali magroni 35-38.

Chieri, 28. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 24-26; buoi 20-22; vacche 10-12; vitelli e manzi di 1.a 26-29,50, di 2.a 22-25,50; sanati 32-36; maiali da macello 31-34, da allevamento 22-25,50, lattonzoli caduno 95-105; agnelli e capretti al kg. 3,60-4.

Cuneo, 28. — Sanati nostrani di 1.a al Kg. L. 37-40, di 2.a 33-35, della coscia 53-65; vitelli nostrani 26-31, della coscia 35-42; vitelloni 24-29; manzi 23-26; buoi da macello 21-23; vacche 14-18; tori 24-27; buoi da lavoro 21-24; vacche e manze caduna 790-1750; vitelli da allevam. 490-620; maiali da macello al Kg. 33-35, da allevam. 23-25, lattonzoli caduno 35-43.

Savigliano, 28. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 22-28; vacche 18,50-19,80; vitelli e manzi 25,50-35; vitelli della coscia 37-38; maiali 28-30.

Stradella, 28. — Buoi da macello al Ql. L. 220-250, id. 2.a qual. 180-200; tori e torelli 200-220; vacche 130-170; vitelli 300-340; vitelloni 190-230; sanati 340-370; suini grassi 330-340; magroni 320-330; buoi da lavoro 200-240; manzi e manzette da allevam. 220-250; lattonzoli per capo 100-120.

Tortona, 28. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 190-195; buoi 210-225; vacche 160-170; vitelli e manzi 225-240; sanati 315-360; maiali 330-340; lattonzoli caduno 125-140.

Voghera, 28. — Vitelli di allevamento al Ql. L. 260-300; vitelli da latte maturi 300-330; vitelli non maturi 260-290; buoi da lavoro 210-240; buoi da macello di 1.a 210-230; id. di 2.a 170-190; suini 340-350.

INDIRIZZI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI subito gru elettrica a cavalletto d'occasione, portata circa 10-20 tonn., scartamento linee di scorrimento 15-20 metri. Indicare caratteristiche tecniche, inviando possibilmente fotografia. Scrivere cassetta 12 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3381

COMMESTIBILE rivendita pane liquidano separatamente licenze, banchi, marmi, scaffalatura, vetrine, ghiacciaia, panetiere, tende. Emporio, Albertina 27. 67483

CUSCINETTI, sfere reggispinta qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto, corso Vittorio 20. 16370

VENDO un impianto completo termosifone. Tavella, via Arcivescovado 2. 17009

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Drogheria degustazione forte lavoro provasi 9000. Rapida, Lagrange, 29. 17039

AFFARONE drogheria centralissima redditizia, cedesi oppure gerenza causa vedovanza. Acess, Palazzo Città, 6. 67469

A. Tabaccheria volendo bottiglieria forte reddito dimostrabile, straoccasione. Borgigli Lagrange, 29. 17038

AVVIATISSIMA nova pollami espatriando cedo qualunque offerta. Cornaglia, Pio Quinto, 36. 17044

CENTRALISSIMA rivendita pane droghe alimentari 450 giornaliere garantite cedesi onestamente seriètà. Albertina 27. Emporio.

INDUSTRIALE meccanico bisognerebbe ventiquattromila, anni uno, massima garanzia serie. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67440

PARRUCCHIERE. Negozio oltre cent'anni d'esercizio, centrale, clientela distinta, prelazione sicura, cedo: Menardi, Manzo 5.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA seria Ditta cerca piazzista lavoratore assiduo instancabile buone condizioni. Scrivere indicando attività precedente referenze. Scrivere cassetta 134 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16947

CERCANSI abili produttori pubblicità retribuiti settimanalmente provvigione per importanti pubblicazioni riviste. Scrivere referenze cassetta 146 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17015

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili macchiniste confezioni biancheria. Scrivere cassetta 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67409

STABILIMENTO meccanico pressi piazza Baralni cerca dattilografa aiuto lavori ufficio. Scrivere cassetta 144 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17013

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra genialissima industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo: Mabit, Roma, riceverete gratis opuscolo campione lavoro eseguirsi. 3280

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTO contabile dattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE trentasettenne titolare indipendente, impianti, riordini, lingue, referenze, offresi comunque anche Colonie, estero. Filippi, Pagliano 3, Casale Monferrato.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI soli cercano portineria. A. Molinaro, fermo posta Beinasco (Torino).

GIOVANOTTO presenza, svelto, onesto, buon carattere, cerca qualsiasi lavoro miti pretese. Scrivere cassetta 32 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67432

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE. Lezioni, traduzione, ripetizioni. Miss May Just, Duca Genova 4. 66363

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI mobiliata. Volendo pensione. Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67452

AMMOBIGLIATA comodità pensione famigliare anche soli pasti. Corso Novara, 23.

OTTIMA camera pensione due signore, signori, presso distinta, milleriane. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67438

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA in tutte le sue forme, tossi convulsive catarri cronici, nuova cura radicale. Innumerevoli successi in breve tempo. Rivolgersi: Dott. Giuseppe Bermann, Merano. Prefettura Bolzano. 17280 - 5-11-34. 2316

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22 angolo Assisi. 34988

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Sinceratissima esposizione mobili, primario stabilimento fiducia, costruzione propria accuratissima, vastità assortimento mobili isolati, camere complete, prezzi imbattibili, garanzia; facilitazione pagamento. 207

ARGENTERIE, oreficerie, orologi, occasioni autentiche, esaminate prezzi vetrina Oreficeria Garofalo, Garibaldi, 9 bis.

LIQUIDAZIONE: Mobili ufficio, matrimoniali, pranzo, studi, cucine, salotti, Vinzaglio cinque. 34950

SCAMPOLI, tutte misure. Tagli abito fatelsi, occasionalissimo. Garibaldi 31, cortile.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento, Via Amedeo Peyron 27. 16687

A. Casa borgo Rossini 30 camere 7%, 170.000. Vittorio, 69. Cartocci. 17051

ACQUISTO casa 100.000 permutando redditizio negozio. Cornaglia, Pio Quinto, 26.

AFFITTASI stagione estiva casa signorile. Rivolgersi: Haudemand Alessandro, La Salle, Aosta. 17002

A. Occasione vendo 140.000 casa signorilissima areata, bella posizione ambienti vendibile, comodità pagamento. Rivolgersi via Salbertrand 50. 17058

CASA moderna bellissima 38.000 vendiamo 480.000 trattabile. Cornaglia, Pio Quinto 26.

CASCINA con, senza, villa, vendo Pinerolo. Monti, Beccaria 2, Torino. 35006

COMPRASI tenuta irrigabile 500.000, un milione e 600 mila. Ramezzana, piazza San Martino 7.

IMPRESA costruisce con reddito, preventivi gratis, prezzi miti. Scrivere cassetta 153 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MONTAGNA vendo villino arredato posizione incantevole. Un'ora da Torino, telefonare 82-671. 67466

VENDO case centrali zona commercialissima tram mercato scuole pressi largo Sonzini reddito 7 % capitale occorrente 78.000 assumendo mutuo fondiario. Amministrazione Giulio Cesare 20. 16999

300.000 frazionabili mutuo casa Torino, tasso convenirsi. Olmo, Nizza, 9. 67465

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti due camere cucina disimpegni, 135, Regina Margherita, 249.

AFFITTANSI due camere cucina bagno volendo signorilmente ammobiliate. Telefono 73-436. 67443

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, bagno, disimpegni, termosifone, giardino. Volendo laboratorio mq. 60 con cortile. Piazza Fontanesi 8. 16925

AFFITTASI in locale o vendesi alloggio signorile quattro camere, cucina, anticamera, bagno, due gabinetti water, termosifone, ascensore. Corso Oporto, 57. 3293

ALLOGGI signorili ogni grandezza, comodità moderne, consegna prossima. Vendonsi. Via Lamarmora angolo Cristoforo Colombo.

AMMOBILIATO tre camere cucina bagno libero 1.o giugno. Portinaia via Fabro 6.

CASA tranquilla due alloggi quattro sei camere, accessori. Lamarmora 26. 67415

COMODISSIMO locale luminoso termosifone usi diversi affittasi. Via Chieri 21. 67462

D'AFFITTARE negozio due vetrine. Nizza 35; magazzino Sommeiller 2 bis (Cavalcavia); 300 e 150 mq. 34903

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Hôtel Belvedere, soggiorno incantevole tre minuti spiaggia, ottima cucina, prezzi miti. Affittasi grande appartamento (villa) signorilmente arredato, giardino. Scrivere: Hôtel Belvedere. 3046

FINALMARINA. Albergo Costa Azzurra, comfort moderno, ottimo trattamento, prezzi ridottissimi. 17070

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto. 3254

VARAZZE. Stagione balneare 1935: per ville, appartamenti, camere, alberghi, pensioni rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Mafalda. Spiaggia scelttissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, attrezzi ginnastici, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 50 per cento.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO Balilla da privato contanti, perfetta. Salotta, Motocicli, via Napione 1.

ARDITE 1930, 2000 Artena Corta, 522 Cabriolet, vendo. Autogenzia, Francia 15.

CERCASI macchina tipo 525 Fiat. Rivolgersi Vincenti, corso San Maurizio 12 bis.

ECONOMIA magazzini, prezzi straoccasione: Assortimento parti ricambio qualunque tipo, gomme piene, semipneumatiche, molle balestra, cuscinetti, sfere, reggispinta, bulloneria, dischi, lamiere, tubi, stampi, acciaio, utensileria, poutrelles, ingranaggi, diverse automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Castagno, via Cibrario 57. 16869

621 portata 21.000, vendo oppure offromi trasporto. Scrivere Sergio, Sant'Anselmo, 6.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (45

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

« A chi lo dite, mister Lapipe? Durante la traversata uccideva i gabbiani, a volo. E non ne sbagliava uno, con quella sua rivoltella indemoniata! ». « I gabbiani, perdinci! ». «E poi volle anche comperare la mia rivoltella, dicendo che era un'arma scelta... ». E l'esuberante capitano aggiunse subito con compiacenza: « Oh! per essere una buona arma, lo era. Pratica e sincera marca Stefenson's ». A quel nome sussultai. « Stefenson's?! ». « Sì » confermò lui, e io subito: « Capitano, potreste, per caso, ricordarvi il numero di quella rivoltella? ». « Ma certo che lo posso! ». Tirò fuori di tasca un taccuino, ne sfogliò qualche pagina e lesse: « Dodici, trecentotrentaquattro... ».

Lapipe tacque un istante e poi disse con forza:

— Signor giudice, è quello appunto il numero dell'arma trovata sulla tavola, accanto al cadavere del capitano Fraskopelly!

— E allora?

— Allora l'assassino del capitano è proprio il passeggero del *Black Old Dog*... Il che io, signor giudice, ho sempre sostenuto!

— Infatti, — mormorò il giudice, un poco sbalordito per quanto aveva ascoltato. — Avete decisamente un fiuto meraviglioso, signor Lapipe. Questo farà progredire rapidamente le cose. E intanto procediamo al confronto. Vediamo un po', se davanti a voi, la ragazza si deciderà a parlare!

Andò alla porta e chiamò:

— Ginetta Levasseur!

Ma una guardia che da qualche tempo aspettava, seduta sopra una panca, si alzò e, salutato il magistrato, gli porse una lettera.

Il giudice strappò nervosamente la busta e lesse con stupore:

« Il direttore della prigione di Saint-Lazare presenta i suoi migliori saluti al signor Giudice d'istruzione e lo informa che la prevenuta Ginetta Levasseur è stata liberata il 31 marzo u. s., conformemente ad un ordine di scarcerazione firmato da lui stesso, e recante la data del 30 marzo ».

CAPITOLO XIV.

PER L'ONORE

Per quanto penoso fosse per il suo amor proprio, l'inchiesta subito fatta dal giudice Rodanet chiarì rapidamente con quale audacia geniale Ginetta Levasseur era stata liberata.

— Ebbene, signor giudice — esclamò Lapipe — siete convinto, adesso? Come San Tommaso, avete visto, avete toccato col dito. Esiste sì o no un misterioso individuo, che assassina le persone, fa evadere i suoi complici e si burla della Giustizia?

— Eh! — fece il giudice pensoso. — Bisogna crederlo!

L'imbarazzo del giudice era evidente. Ed evidente era anche tutto il suo terrore che i giornali sapessero il fatto e lo pubblicassero.

Addio avanzamento! Era la rovina!

Pur di evitarla, sarebbe stato anche pronto a dichiarare che quell'ordine di scarcerazione l'aveva firmato proprio lui! Ma come farlo, con quell'indemoniato Lapipe alle costole?

Dopo un lungo silenzio, disse senza convinzione:

— La riprenderemo!

— E' facile dirlo, signor giudice.... Corretele dietro, dopo una settimana che se ne è andata! L'uccello è lontano, ormai!

— Lapipe! — esclamò il giudice, a cui la paura dava una nuova ed insospettabile scaltrezza. — Ma col vostro fiuto, sarete proprio voi che la riacciufferete.

Insensibile al complimento, il poliziotto scosse la testa ed uscì, lasciando il giudice ai suoi crudeli pensieri.

Subito, Lapipe si recò direttamente dal capo della Sûreté.

— Che vi accade, Lapipe? — gli domandò il capo, appena lo ebbe guardato in volto.

— Signor capo della Sûreté — rispose l'altro con voce sorda. — Ho vent'anni compiuti di buoni, leali ed ininterrotti servizi nell'amministrazione...

— Lo so, signor Lapipe!

— Vent'anni, durante i quali non ho risparmiato nè le mie forze, nè la mia devozione.

— Siate certo che ne abbiamo presa buona nota.

— Ebbene, io ho oggi l'onore di rassegnarvi le mie dimissioni.

Il capo della Sûreté si mise a ridere.

— Mi avete già parlato di questo, signor Lapipe... e vi ho risposto che non era possibile... Da ispettori come voi, non ci si separa!

— Tuttavia, è necessario — sospirò l'ispettore. — Anche a me dispiace, credetelo, di abbandonare un mestiere che amo appassionatamente e al quale ho consacrata tutta la mia vita. Ma che volete? Sono stanco... ho bisogno di riposo... e poi mia moglie sta diventando insopportabile con la sua idea fissa della campagna!

— Ta, ta, ta, signor Lapipe! Vi date molta fatica, per nascondermi la verità. Su, parlate. Che cosa c'è sotto tutto questo?

L'ispettore esitò un istante, poi si decise.

— Ebbene, è vero. Vi dirò tutto. Alla mia età, vedete, non ci si può improvvisare Sherlock Holmes!

— Che cosa volete dire?

— Questo! Oggi il nostro mestiere non è più lo stesso di vent'anni fa, quando io sono entrato nella Polizia. A quell'epoca, quanto si chiedeva ad un agente era molto coraggio ed un poco di fiuto. A quel modo si riusciva ad arrestare tutti i malfattori e ben pochi delitti rimanevano impuniti. Non è vero?

— Senza dubbio, ma....

— Oggi tutto è cambiato...

— A chi lo dite?

— Gli assassini non agiscono più come prima. Il loro livello, se oso esprimermi così, si è singolarmente elevato. Alla forza bruta così hanno sostituita l'intelligenza. Organizzano i loro colpi con maestria straordinaria, nulla lasciano al caso, prendono tutte le precauzioni per non essere scoperti o, se per una nostra fortuna insperata vengono scoperti, è perchè non si possa arrestarli.

— Ebbene?

— Ebbene, capo, sono dell'antica scuola, io! Gettatemi addosso ad un bandito che mi minaccia con il coltello aperto o con la rivoltella spianata, è cosa che mi va! Ma sono incapace di indovinare enigmi e di fabbricare romanzi d'appendice... di battermi contro il telefono, il microfono, la telegrafia senza fili, la dinamite, il cloruro di metile e cento altre invenzioni di cui oggi si servono i malfattori!

— Spiegatevi, signor Lapipe.

— Voi vi siete burlato di me, capo, quando insistevo sull'ipotesi di un « misterioso sconosciuto », capace di aver commessa tutta una serie di delitti, senza farsi prendere mai. Ebbene, oggi, dell'esistenza di quel misterioso individuo, non è più possibile dubitare!

E Lapipe raccontò rapidamente al suo capo tutto quanto era accaduto dal loro ultimo abboccamento, concludendo:

— Io vi dichiaro che non mi sento la forza di lottare contro quell'individuo. Preferisco ritirarmi, confessarmi vinto. Che un altro raccolga pure questa difficile gloria! Io vi consegnerò domani le mie dimissioni!

— Andiamo, andiamo, signor Lapipe, non vi lasciate abbattere così!... Il castigo viene talvolta lentamente, ma viene sempre... e il più spesso nel momento in cui lo si attende meno! Noi finiremo per vincere! Ne sono talmente sicuro, mio caro Lapipe, che vi prego di rimanere con noi...

(Continua).

Anno 69 - Num. 128 TORINO - Mercoledì 29 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

IL TRAMONTO DI SIMON

Eden avrà il portafoglio degli Esteri

Londra, 28 notte.

La visita di Lord Londonderry e di Samuel Hoare ministro dell'India a Palazzo Reale, chiude il ciclo dei colloqui di Re Giorgio con i membri più importanti del Gabinetto. L'annuncio delle dimissioni di MacDonald in base a decisioni prese oggi, sarà luogo al più tardi il 6 giugno. Immediatamente dopo Baldwin annuncierà la composizione del nuovo Gabinetto.

Rimaneva in dubbio fino a stamane l'attribuzione dell'ambito portafogli degli Esteri. Il partito conservatore sosteneva la candidatura di sir Samuel Hoare, il quale, nel condurre il dibattito sulla riforma costituzionale dell'India aveva dimostrato doti eccezionali di tatto e di abilità politica. Senonchè una energica campagna condotta da quasi tutti i giornali in favore di Eden, campagna divenuta fragorosa negli ultimi due o tre giorni, ha persuaso Baldwin che non potendo andare contro la pubblica opinione quale si esprime nei grandi organi londinesi era meglio affidare al giovane Lord del Sigillo Privato l'incarico di dirigere la politica estera del Paese. Sistemata è pure la posizione di sir John Simon, il quale diverrà leader della Camera e Lord Presidente del Consiglio. Questa decisione dimostra che MacDonald ha rinunciato all'ultima ora al suo desiderio di succedere a Baldwin alla presidenza del Consiglio, per assumere la carica presente di Eden di Lord del Sigillo Privato senza che le sue future mansioni siano definite in anticipo. La Camera dei Comuni è naturalmente informata di questo intenso lavorio dietro le scene, e già considera Eden il rappresentante ufficiale del Foreign Office.

Oggi il Lord del Sigillo privato ha preso la parola dinanzi ad un uditorio di donne conservatrici per sostenere la tesi che l'Inghilterra è legata all'Europa e per accennare al nuovo orientamento della politica inglese verso l'America, dicendo che l'amicizia con gli Stati Uniti è per l'Inghilterra di importanza fondamentale. «Essa esiste oggi — egli ha detto — ed aumenterà, e qualunque cosa sarà possibile fare per promuovere questa amicizia sarà fatto con prontezza e con fervore». Eden ha asserito inoltre che non esiste incompatibilità fra l'appartenenza alla Lega e l'amicizia con gli Stati Uniti. Poi ha sostenuto che non è la Lega a vincolare l'Inghilterra all'Europa, ma la geografia, e che tutta la campagna degli isolazionisti non può alterare la carta geografica dell'Europa. L'isolamento dell'Inghilterra è ormai impraticabile. Da ciò la necessità per l'Inghilterra di fondare la sua politica esclusivamente su una Lega delle Nazioni dotate di forza tale da essere in grado di assicurare una pacifica soluzione alle difficoltà del mondo.

Alla necessità di una reale amicizia fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, accennava ieri notte Baldwin, e in questa insistenza ufficiale sul tema della cooperazione anglo-americana si deve scorgere l'azione esercitata sul Governo britannico dai rappresentanti dei Dominions, in particolare di quelli del Canadà e dell'Australia, nel corso dei colloqui da essi avuti con i membri del Gabinetto britannico. Si direbbe quasi che l'Inghilterra, pur riconoscendo come ha fatto Eden il fatto incontestabile, che la sua sorte è legata a quella delle nazioni continentali, cerca di controbilanciare gli impegni assunti in Europa con quelli che potrebbe, in un futuro non remoto assumere con gli Stati Uniti.

Alla Camera, poi, Eden è stato interpellato da un deputato desideroso di conoscere se il Governo inglese avesse ricevuto comunicazione dal Governo italiano nei riguardi della esportazione di armi in Abissinia. Eden ha replicato dicendo che l'importazione di armi, munizioni e materiale bellico di ogni sorta da parte dell'Abissinia è regolato da un trattato firmato a Parigi il 21 agosto 1930 dall'Etiopia, Francia, Italia e Inghilterra. «Questo trattato — ha aggiunto Eden — definiva uno speciale regime per l'Etiopia quale paese importatore di materiale bellico. Differiva dal regime per l'Italia i cui diritti non hanno subito una analoga definizione. L'art. 170 del trattato di Versailles inoltre, che proibiva alla Germania la manifattura di armi per esportazioni in Paesi stranieri e così pure l'importazione in Germania, era applicato tanto all'Abissinia quanto a tutti gli altri Paesi». L'interpellando ha chiesto se questa interdizione fatta dal trattato alla Germania tanto di comprare quanto di vendere materiale bellico, fosse stata rispettata. Eden ha replicato di non essere a conoscenza di alcuna violazione.

R. P.

La prima serata di conversazioni all'Istituto di cultura di Vienna

Vienna, 28 notte.

L'Istituto italiano di cultura di Vienna ha tenuto oggi la sua prima serata di conversazioni.

La riunione è stata presieduta dal senatore Salata, il quale fra l'altro ha annunziato che nell'autunno prossimo inaugurerà a Vienna una esposizione d'arte italiana organizzata col concorso della società artistica viennese «Secession».

Hanno parlato stasera il professore universitario viennese Kretschmayr, il quale si è occupato dei rapporti fra l'Austria e la Repubblica Veneta, e il prof. De Logu che ha dato un rapido sguardo ai grandi avvenimenti artistici italiani nel corso del 1935.

Volontari italiani ricevuti al Palazzo municipale di Parigi

Parigi, 28 notte.

Un gruppo di volontari italiani, accompagnato da combattenti francesi recatisi in Italia, è stato ricevuto nel pomeriggio al Palazzo Municipale, dove il segretario del Consiglio ha rievocato le cerimonie grandiose svoltesi per celebrare il XX anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia e sottolineata l'azione che essi hanno avuto nel mondo intero.

Manifestazione di italianità nei pozzi delle miniere di Geng

Bruxelles, 28 notte.

(C. A.) Quanto mai simpatica e significativa la manifestazione di italianità e di devozione al Duce, che ha avuto luogo stamane, nel fondo delle miniere di Liegeois en Champine, presso Geng. In questo momento di scioperi e di disordini di ogni genere nei centri minerari belgi, i nostri operai, numerosissimi nella zona delle miniere del Limburgo, hanno dato e danno prova della più perfetta disciplina fascista, bellissimo esempio della maturità raggiunta dalla nostra massa operaia.

Stamane, dunque, il Console d'Italia a Bruxelles, conte Sergio Saffi, accompagnato dal Segretario del Fascio Culuri e da un redattore del giornale *La Stampa*, ha visitato le miniere di Wintersing, Waterschei e Zwarteberg. All'entrata di quest'ultima, li attendeva il direttore generale signor Arsena Prest, con alcuni dirigenti.

I tre visitatori, vestita, secondo il regolamento, la tenuta da minatore, sono scesi nei pozzi a 800 metri di profondità. Il R. Console d'Italia ha così voluto personalmente visitare, mentre erano intenti al loro duro lavoro, i bravi operai italiani, la cui proba attività è assai apprezzata dai dirigenti minerari. Il direttore della Carbonifera aveva preavvertito i visitatori che gli operai italiani per le loro particolari doti, vengono impiegati nel perforamento delle nuove gallerie.

Infatti, percorsa una galleria dello sviluppo di circa 2 chilometri, i visitatori si sono trovati alla presenza di un gruppo di nostri operai, nel punto più profondo e lontano della miniera, intenti al loro lavoro. Seminudi, in quel punto in cui le escavazioni d'assaggio non raggiungono i due metri d'altezza, grondanti sudore, sulle prime hanno scambiato i tre visitatori, anch'essi anneriti dal carbone e con le piccole lanterne in mano, per dei loro compagni.

Quando però il Console si è fatto conoscere essi gli hanno espresso la loro gratitudine e hanno improvvisato una manifestazione di fedeltà al Duce del Fascismo, che segue con particolare amore la vita di questi indomiti e tenaci lavoratori, lontani dalla patria tanto amata.

Così, nel fondo di quelle tetre gallerie, hanno echeggiato i canti di *Giovinezza* e di *All'armi!* intonati dagli operai e da altri fascisti, compagni di lavoro, che avevano seguito i visitatori. Si è tenuta una specie di rapporto, quanto mai pieno di significato. Il viso annerito degli operai era illuminato di un raggio di fede e d'entusiasmo, facilmente comprensibili. Il R. Console ha voluto ascoltare i loro desiderata per le colonie marine e montane, alle quali saranno in questi giorni inviati i figli dei minatori, e li ha informati di essere venuto anche per partecipare loro la costituzione a Geng di un Fascio, che sarà quasi completamente composto di minatori.

Salutati entusiasticamente i bravi camerati, fra alalà al Duce del Fascismo, i visitatori si sono inoltrati in una «vena» dell'altezza di poco più di un metro e della larghezza di 80 centimetri, dove accovacciati fra il carbone, alla distanza l'uno dall'altro di una decina di metri e al lume delle loro fioche lanterne lavoravano molti operai italiani. A ognuno il console si è presentato e ha detto la parola di incoraggiamento e di sprone; anche qui sono echeggiati entusiastici alalà all'Italia fascista, che hanno suscitato l'ammirazione degli ingegneri i quali accompagnavano nell'ardua attraversata i visitatori, i quali hanno poi percorso altre lunghissime gallerie, sempre scortati dal direttore Prest, il quale, nell'accomiatarsi, ha di nuovo espresso la sua molta soddisfazione per la laboriosità dei nostri operai.

E' interessante conoscere come vivano, in questa zona, i nostri minatori. Essi, che sono in numero di duemila e che, come abbiamo detto, sono molto ben visti e apprezzati per le loro doti, trovano nelle ore di libertà tutto il conforto offerto dalle floride organizzazioni del Regime. Hanno un Dopolavoro nel quale si riuniscono e che ha in sè un'Opera assistenziale, la quale offre loro dei sussidi in caso di degenza o di ferite riportate sul lavoro. I loro piccoli, poi, vengono prelevati nelle case ogni mattina da appositi incaricati del Fascio, i quali con automobili li conducono nelle scuole dove rimangono tutto il giorno e dove ricevono la refezione.

Particolarmente significativo il fatto che, fino a tre o quattro anni fa, molti dei bimbi nati in questo paese non conoscevano la lingua della madre patria e non parlavano che il fiammingo. Facilmente immaginabile, quindi, la opera dei bravi insegnanti che hanno radicalmente cambiato le condizioni fisiche e morali di questi nostri Balilla, che oggi conoscono la lingua materna e hanno, come tutti quelli della madre patria, imparato ad amare il Duce che vuole il bene di tutti gli italiani. Veramente commovente è lo spettacolo che offrono le linde aule dei figli dei minatori dove essi, conoscendo il sacrificio dei loro genitori, crescono nella più efficace atmosfera per divenire degni figli dell'Italia nuova. Agli operai, la direzione delle miniere, in riconoscimento delle loro doti, offre quasi gratuitamente una confortevole dimora, di modo che essi hanno nelle ore libere tutto ciò che merita la loro fatica.

Goering in volo per Ragusa

Sofia, 28 notte.

Salutato all'Aerodromo da rappresentanti del Governo e dalle autorità, il generale Goering è partito in volo con le personalità che l'accompagnavano alla volta di Ragusa.

ALL'USCITA DELL'HOTEL MATIGNON, dove si è tenuto il Consiglio dei Ministri, Germain Martin risponde alle domande dei giornalisti sul programma finanziario del Governo Francese.

La nuova «medicina tedesca» proclamata in un solenne congresso

Norimberga, 28 notte.

Si è chiuso qui solennemente il Congresso di Medicina empirica ed omeopatica, cui hanno partecipato circa mille persone, e che sotto la direzione del capo dei nazisti anti-semita, Streicher, si è protratto per due settimane.

Tra l'altro è stato deliberato dal Congresso la costituzione della «Associazione del Reich della nuova medicina tedesca». Nella Università di Erlangen è stata istituita per la circostanza una cattedra di medicina naturale. Streicher, nel discorso di chiusura, si è scagliato contro tutti i sieri e vaccini i quali, egli ha affermato, avvelenano il sangue, la cui purezza è indice di salute. Egli ha inneggiato alla medicina naturale che diventerà la futura medicina tedesca, mercè il ritorno completo alla natura e ha reclamato una legge che imponga agli Ariani di non farsi curare da medici non ariani. La professione di medico deve, secondo Streicher, essere conferita dal popolo e non dalle facoltà universitarie. Il dott. Streick, quale delegato particolare del Partito, ha illustrato la futura legge germanica per la difesa della purezza del sangue a complemento di quella sulla sterilizzazione; ed il dottor Wagner, capo dei medici nazisti, ha affermato che il fondamento della nuova medicina tedesca non sarà la scienza naturale, astratta bensì la concezione mondiale del nazismo.

A consacrazione delle teorie proclamate dal Congresso, i partecipanti avrebbero dovuto subito dopo la fine dei lavori prendere un comune solenne bagno di aria, di sole e di fango, ma il mal tempo ha impedito la realizzazione di questo atto di fede.

Il nuovo codice penale tedesco e la questione delle sfide e dei duelli

Berlino, 28 notte.

In un comunicato ufficiale, la Commissione incaricata di studiare le innovazioni previste nel nuovo Codice penale tedesco, si occupa anche della questione delle sfide e dei duelli, dichiarando che ancora non è stato deciso se le disposizioni relative dovranno essere comprese nel codice penale o nel codice [illegible].

«In tutti i modi — dice il comunicato — il diritto penale nazionalsocialista continuerà a rispettare, per la custodia dell'onore, la lotta e la difesa, come si manifestano nel duello. Sarà mantenuta l'impunità prevista dall'antico codice penale ampliandola in qualche caso mediante una disposizione speciale, che faccia risultare come una tale impunità non costituisce affatto un privilegio di alcune classi determinate della popolazione tedesca.

Il patrimonio di Erwin Piscator incamerato dal Reich

Berlino, 28 notte.

Il *Giornale Ufficiale del Reich* pubblica un decreto per cui il patrimonio dell'ex-cittadino tedesco Erwin Piscator — il famigerato regista tedesco comunista — viene incamerato dal Reich. Il provvedimento è preso in base alla legge sulla revoca della cittadinanza. Il sequestro del patrimonio era già stato preannunziato nel novembre scorso.

Stagione lirica italiana al «Teatro Nazionale» di Oslo

Oslo, 28 notte.

E' qui giunto un gruppo di eminenti artisti italiani, tra i quali Toti Dal Monte e Formichi, che erano attesi con grande interesse dalla stampa e dal pubblico e che interpreteranno prossimamente alcune opere al Teatro nazionale di Oslo.

Le nozze d'oro artistiche dell'attrice Mary Tempest

Londra, 28 notte.

I Sovrani hanno voluto, questo pomeriggio, rendere più solenni le onoranze alla celebre attrice Mary Tempest della quale ricorrono «le nozze d'oro artistiche», partecipando ad una speciale rappresentazione data al Drury Lane Theatre per festeggiare la decana del teatro inglese.

Mary Tempest debuttò il 30 maggio 1885, acquistò tosto grande rinomanza e seppe conservarsi le maggiori simpatie del pubblico per mezzo secolo. La festeggiata ha recitato oggi nel *Matrimonio di Kitty* di cui fu interprete a New York nel 1903 ed è apparsa anche sotto l'aspetto dell'Imperatrice Elisabetta in *Kateric*.

Alla manifestazione hanno voluto prendere parte i maggiori artisti lirici e drammatici inglesi per cui si sono avuti numeri di canto ed è stata eseguita una scena della *Notte di leggenda*.

Da ultimo è stata rappresentata una rivista preparata per l'occasione da John Drinkwater nella quale i maggiori artisti inglesi viventi sono apparsi nelle loro più celebri interpretazioni. Essi hanno inoltre imitato con grande successo i maggiori artisti defunti.

Alla fine della rappresentazione la Tempest, con la quale il Re e la Regina si erano vivamente complimentati, è stata salutata con una formidabile ovazione.

Il ricavato della manifestazione è andato a beneficio di un ospedale.

Tradizione secolare caduta in Turchia Il riposo settimanale alla domenica

Istambul, 28 notte.

Una tradizione secolare è crollata oggi a Ankara, con l'approvazione da parte dell'assemblea nazionale del progetto di legge che stabilisce come giorno di riposo settimanale la domenica al posto del venerdì.

Un sorvegliante spara su un compagno scambiandolo per un detenuto in fuga

Parigi, 28 notte.

Stamattina verso le 3,45, nell'interno della prigione centrale di Poissy, il sorvegliante Carterain durante una ronda armata, scorgeva a un tratto, a qualche passo da sè, un uomo che prese per un detenuto in procinto di evadere. Fece le intimazioni di uso, e non avendone ricevuto risposta, il sorvegliante sparò. L'individuo cadde riverso, mortalmente ferito. Invece di un detenuto si trattava di un altro guardiano, certo Luciano Maillier; egli spirò all'ospedale. Il Carterain, secondo le risultanze dell'inchiesta effettuata immediatamente, sembra abbia agito in buona fede e sia rimasto vittima di un tragico errore.

Tre metropoliti greci in scisma per la questione del calendario

Atene, 28 notte.

Il Santo Sinodo si è riunito per statuire circa la questione del calendario dopo che tre metropoliti partigiani del vecchio calendario si sono ufficialmente distaccati dalla Chiesa ortodossa ufficiale greca.

Il Santo Sinodo ha squalificato i tre ribelli e si è rivolto al Governo per le necessarie sanzioni. Il Presidente Tsaldaris ha dichiarato ai giornalisti che il Governo stigmatizza la ribellione e fronteggerà la questione con tutto il necessario rigore.

UNA SCENA DEL «SAVONAROLA» IN PIAZZA DELLA SIGNORIA

La prima squadra francese nelle acque di Venezia

Venezia, 28 notte.

Questa mattina è arrivata da Pola la 5.a divisione speciale dell'Alto Adriatico della quale fanno parte gli incrociatori *Alberico da Barbiano* che batte le insegne dell'ammiraglio, *Tista Scapin*, *Cadorna* e i cacciatorpediniere *Ricasoli*, *Nicotera*, *Nullo* e *Manin*. Per domani è atteso l'arrivo della prima squadra francese che entrerà in porto alle 8 e verrà salutata con le salve d'uso. Della prima squadra francese sono giunti intanto quali preavviso gli esploratori leggeri *Tartu*, *Albatros*, *Chevalier*, *Paul* e una nave petroliera che in attesa del grosso si trovano alla «fonda» nel porto di Malamocco.

La sosta della squadra francese a Venezia durerà fino al 2 giugno p. v. e in onore degli ospiti in questi cinque giorni verranno dati speciali trattenimenti. Un pranzo d'onore verrà offerto domani sera al Danieli da S.A.R. il Duca di Genova comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, agli ammiragli e agli Stati Maggiori francesi.

Prima della partenza la squadra francese darà a bordo dell'*Algerie* un grande ricevimento agli ufficiali della squadra italiana e alle autorità.

Una nuova opera di D'Annunzio sta per vedere la luce

Milano, 28 notte.

Una nuova opera inedita di Gabriele D'Annunzio è di imminente pubblicazione pei tipi Mondadori. La nuovissima opera appare dopo otto anni di operoso silenzio, giacchè è del 1928 l'ultimo libro narrativo del poeta: *Il compagno dagli occhi senza cigli*.

Il volume costituisce un avvenimento letterario cospicuo e non un brano vi è che non sia inedito. Ha per titolo: *Cento e cento e cento e cento pagine del libro segreto di Gabriele D'Annunzio tentato di morire.* E' in tre parti: un proemio dichiarativo che l'Autore immagina dettato da Angelo Cocles, Asciano; un'ampia narrazione di carattere autobiografico che si conclude con l'episodio di quel tentativo di morte cui il poeta si abbandonò un giorno, reputando giunta per lui l'ora del silenzio: e quel «Libro segreto» nel quale Gabriele D'Annunzio fissa talune note da lui scritte quasi ogni notte, con audace sincerità, quasi a rivelazione di sè stesso.

Graduatoria delle cucine italiane La palma alla Sicilia

Bologna, 28 notte.

A conclusione del concorso della «Settimana della cucina», la commissione degli esperti ha proceduto alla premiazione. Il primo premio, la medaglia d'oro del Re, è stato assegnato alla cucina siciliana (cuoco Capelli). Seguono nella graduatoria le cucine: napoletana (cuoco Lepre); veneziana (cuoco Cipolato); piemontese (cuoco Opezzo); romana e toscana (cuochi Martini e Descagli); lombarda (cuoco Ratto), e genovese (cuoco Ronco).

In fine la medaglia d'oro dell'Associazione professionale dell'arte gastronomica è stata consegnata alla cucina emiliana (cuoco Ferretti), che ha partecipato fuori concorso.

Le norme per il silenziatore delle motociclette

Roma, 28 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. col quale i Circoli Ferroviari di Ispezione nel rilasciare l'autorizzazione alla circolazione, debbono accertare anche la perfetta efficienza dell'apparecchio silenziatore di cui i motocicli, le motocarrozzette e i motofurgoncini sono provvisti, rifiutando in caso contrario la detta autorizzazione.

Entro sei mesi dalla pubblicazione del presente Decreto, i motocicli, le motocarrozzette e i motofurgoncini in circolazione all'entrata in vigore del decreto stesso dovranno essere presentati al Circolo ferroviario d'Ispezione per l'accertamento dell'efficienza dell'apparecchio silenziatore.

Parti trigemini e gemellari in un Asilo di Maternità di Milano

Milano, 28 notte.

All'Asilo provinciale di maternità di via Macedonio Melloni, la signora Carlotta Ghiringhelli ha dato felicemente alla luce due bambine ed un maschietto. Tanto la puerpera che i tre neonati godono ottima salute. In una settimana presso lo stesso Istituto si sono avuti tre parti gemellari e due trigemini.

Il secondo parto trigemino di una contadina veronese

Verona, 28 notte.

La contadina Angelina Poli in Marchetto, abitante a San Giovanni Ilarione, ha felicemente dato alla luce tre figli; è questa la seconda volta che la Poli ha un parto trigemino e sino ad oggi ha avuto 11 figli.

Misera fine di una giovane

Finale Ligure, 28 notte.

Una mortale sciagura si è verificato in località Bricco di San Bernardino, in frazione Monticello. Una bella giovane di 22 anni, certa Secondina Crivelli da Osiglia in Val Bormida, mentre con una compagna si recava in cerca di lumache lungo la costa del monte, precipitava in un profondo pozzo che si trova a livello del terreno e non è protetto da alcun muricciolo. Alle grida della compagna accorsero alcuni contadini che iniziarono subito il salvataggio, ma ogni fatica fu vana. Il corpo della povera Secondina veniva estratto già cadavere.

Uccide la matrigna perchè gli aveva negato due uova

Avellino, 28 notte.

In contrada Archi, il quindicenne Mario De Vita veniva a diverbio nella propria abitazione con la matrigna Assunta Capobianco, contadina, e le esplodeva contro un colpo di fucile freddandola all'istante. Il motivo del delitto va ricercato nel fatto che il ragazzo aveva chiesto due uova alla donna, ed essa glie le aveva negate.

La causa di canonizzazione della fondatrice delle Carmelitane

Roma, 28 notte.

Stamane, nel Palazzo Apostolico, dinanzi al Pontefice, si è tenuta la Sacra Congregazione dei Riti. I Cardinali, i prelati ed i consultori teologi hanno discusso e dato voto sul dubbio delle virtù in grado eroico della causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Gioacchina de Vedruna vedova Mamas, fondatrice dell'Istituto delle Carmelitane della Carità.

DA CUNEO

E' stato riaperto ed ha cominciato a funzionare il valico stradale di Molliéres, nel comune di Valdieri.

TEATRI

All'Alfieri: *La commedia che ti occorre*, di Arnaldo Fraccaroli

Un commediografo di poco conto, alquanto ricco, non certo per la sua produzione artistica, ha subito da poco un altro dei suoi insuccessi teatrali. Un bel giorno, mentr'egli è nel suo studio a elaborare un nuovo lavoro, gli si presenta un tizio, tale principe Valango, che a ogni costo vuol dargli dei consigli perchè possa finalmente riuscire in arte, essendo egli stesso autore drammatico e giornalista e, quanto meno uno di quelli che anonimamente lavorano per la celebrità del teatro e della critica e contribuiscono alla loro fama. Dice il nuovo venuto che, soprattutto quando si porta sul palcoscenico la vita veramente vissuta, l'arte del teatro ne guadagna, e, per l'autore, il successo è sicuro. Pertanto il principe, volendo dare al commediografo un esempio pratico del suo principio, gli fa tirare dalla cassaforte biglietti di banca e titoli di rendita, se li fa deporre sullo scrittoio per preparargli, dice lui, una di quelle emozioni utili ai fini dell'arte. Nel frattempo egli ha predisposto tutto in modo che, a tempo opportuno, la cameriera del commediografo lasci passare due tipi mascherati, che, a detta del principe stesso, sono due noti attori drammatici italiani, i quali devono contribuire alla riuscita della prova. A un segno prestabilito, quando naturalmente i valori sono già sullo scrittoio, entrano i due figuri bendati, estraggono le rivoltelle, fanno alzare le mani al commediografo e al principe, e, sotto i loro occhi, intascano la forte somma e si dileguano. Poco dopo anche il principe se la svigna, mentre il commediografo, ancora con le mani in alto, viene così sorpreso dalla cameriera che, annunziandogli la partenza in automobile del principe e dei due... attori, gli svela ... il trucco. Ora il commediografo — al quale non occorreva proprio questa commedia — ha subito una forte emozione, ma ha anche capito che quel principe e i due noti attori mascherati altri non erano che degli astuti ladri...

Questo l'atto unico di Fraccaroli, rappresentato ieri sera da Petrolini: una farsetta abbondantemente ingenua, come da parecchio non ci era dato ascoltare; una cosuccia così infantile che se non ci avessero detto prima il nome dell'autore non l'avremmo certamente attribuita a Fraccaroli. Petrolini ha interpretato il lavoro con la sua arte squisita e solo la sua vivace e spigliata recitazione ha potuto strappare qualche risata al pubblico, ed è stato applaudito; ma la farsetta, tuttavia ha avuto alcune disapprovazioni.

Prima di questo lavoruccio, Petrolini ha rappresentato una delle sue prime produzioni giovanili, *Amori di notte*, tutta grazia e poesia, illeggiadrita da quella divertente comicità del simpatico attore: un lavoro piacevolissimo che, recitato egregiamente da Petrolini e dai suoi bravi compagni, il pubblico ha molto gustato e calorosamente applaudito. Le stesse cordiali accoglienze ha ottenuto l'altro atto unico *Coraggio*, di A. Novelli, nella riduzione petroliniana, e, infine, Petrolini è stato, come al solito, festeggiatissimo per le sue interpretazioni, che sono sempre molto gradite. Lo spettacolo di ieri sera si replica questa sera.

Maggio musicale fiorentino Il convegno della «musica nel film»

Firenze, 28 notte.

Alle 11 si è inaugurato oggi in Palazzo Vecchio, alla presenza delle autorità, fra le quali il Federale, il rappresentante del Prefetto e il vice-Podestà Gomez, il convegno della «musica nel film» indetto in occasione del Maggio musicale.

Nel pomeriggio alle 16 sono cominciati, sotto la presidenza di Roland Manuel, i lavori veri e propri del convegno; lavori costituiti da tre relazioni, lette rispettivamente da Paolo Milano, dallo stesso presidente Roland Manuel e da Sebastiano A. Luciani. Si tratta di problemi di estetica agitati dai vari convenuti i quali, a quanto sembra, non si trovano d'accordo sulla importanza della parte musicale nel film sonoro. C'è chi crede che sia necessario intessere il film sopra un ordinamento musicale (Luciani); c'è invece chi sostiene che la musica debba costituire un corollario necessario ma non prevalente.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 28. — La decisione della Corte Suprema contro il New Deal diffonde una notevole incertezza. Il mercato facile ed alla fine la situazione è sopraffatta da una nuova ondata di vendite. Deboli specialmente i minerari con prezzi di vendita che si tengono al disotto dei minimi, le aziende di pubblica utilità e le aziende commerciali. Il mercato finisce leggermente al di sopra dei minimi della giornata, ma sempre debole. Il mercato delle obbligazioni calmo. Irregolari i prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusura)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 1/8	— —
Pirelli (azioni)	— —	73 —
Prestito It. (pubbl.) 7 %	— —	— —
Pubblica Utilità 7 %	— —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	75 3/8	74 7/8
Id. Id. Roma 6½ %	78 —	77 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	95 ½	94 —
Id. Id. Serie B 7 %	81 —	94 —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 ½	91 —
Once senza warrant 7 %	63 ½	65 —
Montecatini s. warr. 7 %	91 1/8	93 7/8
Vizzola senza warr. 7 %	66 —	71 —
Fiat senza warrant 7 %	90 ¾	92 7/8
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	— —	— —
Idroelettr. Isarco 7 %	69 —	73 —
Meridion. Elettricità 7 %	79 —	82 7/8
Terni 6,50 %	66 —	67 ½
Sip 6,50 %	56 ½	65 —
Adamello 7 %	70 —	74 —
Edison 6½ %	72 —	79 —
Edison 7 %	75 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7 %	71 ½	78 ½
Italian Superpower	— —	— —
Marelli 6½ %	60 —	62 —
Breda 7 %	80 —	81 ½
Edison (azioni)	— —	60 ½

TITOLI

All. Chemical	146 —	Montgomery	26 ½
Amer. Can.	134 ½	Nat. Biscuit	26 ¾
Radiator	13 ½	N. City Bank	21 —
Am. Teleph.		N. Y. Central	15 3/8
& Telegr.	120 3/8	North Am. Co	14 ½
Am. Tobacco	96 ½	Proct. Gamble	48 ¾
Anac. Copper	15 5/8	R. C. A.	5 ½
Baldwin Loc.	2 ½	Royal Dutch	40 —
Bethlehem St.	30 ¾	Stand. Brands	14 ¾
Canad. Pacific	10 7/8	Standard Oil	45 ¾
Chase N. B.	22 —	Texas Corp.	34 3/8
Chrysler	46 3/8	Un. Carbide	58 ½
Consol. Gas	33 1/8	Unit. Aircraft	12 3/8
Kodak	145 —	Unit. Corpor.	2 ¾
Gen. Electric	25 3/8	U. S. Rubber	15 3/8
Gen. Motor's	32 —	U. S. Steel Co.	33 3/8
Int. Harvester	41 ½	Westinghouse	46 5/8
Int. Teleph.		Woolworth	60 —
& Telegr.	8 —	It. Superpower	1 ½
Kennecott	18 7/8	J. Manville	41 ½

CAMBI: Roma 8,21,50; Londra 4,94; Berlino 40,30; Madrid 13,65; Amsterdam 67,59; Parigi 6,58,50; Bruxelles 17,03; Berna 32,30; Stoccolma 25,47,50; Oslo 24,83 ½; Copenaghen 22,05; Vienna 18,79; Praga 4,16 ½; Budapest 29,65; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,27 ½; Atene 93,37; Buenos Aires p. carta 32,92; Rio Janeiro 8,55; Londra 60 g. bankers bills 4,93; id. comm. bills 4,93,12; Montreal su Londra 4,94,25.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 28. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 5,3 1/8; ottobre 5,3 1/8; dicembre 5,4.

CHICAGO, 28. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 96 ½. Futuri: maggio 86; luglio 87 1/8, 87 ½; settembre 88 1/8, 88 ¼; dicembre 90 ½, 90 1/4.

WINNIPEG, 28. — Frumento: maggio c. 83 ½; luglio 84 7/8.

Uccide la moglie e si barrica in casa

Avellino, 28 notte.

A Montefusco in provincia di Avellino, tale Antonio Fina uccideva la propria moglie la lasciava cadavere sulla strada; poi correva in casa e sempre armato vi si barricava. Solo dopo viva lotta i carabinieri sono riusciti ad arrestarlo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte ritornava fra gli angeli

CANEPARO ERMANNO

d'anni 9

Ne dànno il tristissimo annunzio i genitori, desolatissimi, **Salvatore** e **Maria Stelleni**; la nonna **Emilia Caneparo, Caterina Stelleni**; lo zio don **Nicolò**; la zia **Teresina Caneparo** che come mamma l'adorava; i prozii, le prozie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 30 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione, Viale Cesare Battisti, n. 28. Indi la cara Salma proseguirà per Andorno ove seguiranno le esequie dall'ingresso del paese, alle ore 9.

Biella, 28 maggio 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27. Biella.

La Ditta **Maglificio Biellese** annunzia con vivo dolore il decesso del piccolo

ERMANNO CANEPARO

figlio del suo fedele collaboratore signor Salvatore Caneparo. (000

Biella, 28 maggio 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 23-27. Biella.

Mancava stamane, dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia, la

Ved. MARIA BIANCHETTA nata ASTINET

Le figlie: **Rina** in **Lovvy**, **Nietta** in **Dercasi**, **Laura** ved. **Delvento**; i figli: **Emilio**, **Edoardo**, **Enrico**; la nipote **Molly** in **Baglione**, che lanto amorosamente la curò, i generi, le nuore, i cognati ed i nipoti, con grande dolore ne partecipano la perdita.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 29, alle ore 15,30, da via Cervino 5.

Torino, 28 maggio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Rag. **Segre Luciano** annuncia con dolore la perdita della signora

Astinet Maria ved. Bianchetta

madre del suo cassiere Bianchetta Enrico. 17059

Torino, 28 maggio 1935-XIII.

Stamane mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

MOSCA PAOLINA ved. BARBERA GIUSEPPE

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli:

Geom. **Placido Stilano** colla consorte **Barbera Catterina**;
Candido colla consorte **Perona Elda** e bimba **Anna Maria** che tanto adorava;
Maggiorino;
i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

Occhieppo Inferiore, 28-5-1935-XIII.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore giovedì 30 corrente, alle ore 16,30. (3296

I **Consiglieri** di Amministrazione ed i **Sindaci** della **Compagnia Italiana Westinghouse Freni & Segnali - Torino** - annunciano con profondo dolore la perdita dell'

Ing. Gr. Uff. EDOARDO BARAVALLE

mancato a Genova il giorno 26 corrente, e che fu per lunghi anni loro apprezzato ed amato collega.

Torino, 28 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

L'altra notte alle ore 0,30 dopo breva malattia e munito dei Conforti religiosi spirava l'

Ing. Ermanno Chiaves

I parenti **Chiaves** e **Borelia**, gli amici **Dalmazzi, Facchini, Ferrari** ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Baretti 45.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancato

Verlucca Raveri Giacomo

I figli desolati, in unione ai parenti tutti, ne dànno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 16,30 da Corso Regina Margherita 201. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

MEMENTO

Nel trigesimo della morte di **EMMINIA SERSAN BOSSOLA** verranno celebrate, stamane 29 corrente, dalle ore 8 alle 10, nella Chiesa della Crocetta, Messe in suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo della loro Cara.

Stamane 29 corrente, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Agostino (corso Moncalieri) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **STRINCA PAOLINA ved. BARBIERI**. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.